

l'Unità

1€ | Sabato 25
Ottobre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 295

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

SARÀ UN PREMIO ANCHE PER VOI.
Premio Campiello 2008

BENEDETTA
CIBRARIO
ROSSOVERMIGLIO

Feltrinelli

“

«Il giornale non dovrà avere alcuna indicazione di partito. Dovrà essere un giornale di sinistra. Io propongo come titolo l'Unità puro e semplice che sarà un significato per gli operai e avrà un significato più generale». Antonio Gramsci, Lettera per la fondazione de l'Unità, 12 settembre 1923

CI SIAMO

In piazza, Circo Massimo, Roma ore 14



Oggi la manifestazione del PD contro il governo. Lo slogan è «Salva l'Italia». Nella foto uno studente ieri mattina a un sit in

PAGINE 4-7

Intervista

Camilleri: io sarò con voi contro chi semina paura

Lo scrittore sarà al Circo Massimo. «Sto con i giovani che cercano il futuro»

→ A PAGINA 4



Oggi scrivono

Cancrini, Celestini,
De Cataldo, Ginzburg,
Ichino, Manconi,
Napoleoni, Ovadia,
Pastorin, Ravera, Rovelli,
Simoni, Sofri, Travaglio



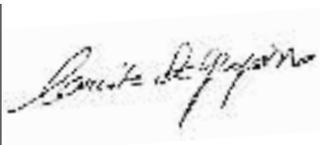
IL POSTER
PAGINE 28-29

PABLO ROSSI

L'OMBRA DEL POETA

IL ROMANZO CHE SVELA
LE TRAME OSCURE
DELLA GUERRA CIVILE
SPAGNOLA.

MURSIÀ

**CONCITA
DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it**Filo Rosso****Addio vecchio mondo
riconquistiamo il futuro**

Bisogna avere lo spirito, la calma eversiva e gli ottant'anni di Andrea Camilleri per dire, dopo un tiro lungo di sigaretta: «Si vede che voleva mandare la Guardia forestale».

Il soggetto è Berlusconi che prima invoca la polizia per impedire le proteste nelle scuole contro i tagli all'istruzione del ministro Gelmini (composta nelle foto, incerta nel lessico), poi smentisce se stesso ed in effetti a sentire bene l'audio non dice polizia ma "forze dell'ordine". Forse intendeva la Forestale, appunto. Camilleri avvisa che il presidente del Consiglio «provoca per suscitare una reazione incontrollata». Fuoco alle polveri. La protesta degli studenti, questa volta, coinvolge i genitori e gli insegnanti: non è una Pantera, è un'onda che si solleva contro chi vuole mortificare l'unica inesauribile risorsa di cui dispone un paese. L'istruzione dei suoi figli. Una protesta che salda generazioni e mestieri, regioni e classi sociali. La voce di chi non ha miliardari da sedurre per assicurarsi l'avvenire né ville all'estero in cui riparare ma può disporre solo - invece - della forza del suo lavoro, della conoscenza, della capacità di resistere ed andare avanti.

I ricercatori rischiano di restare in massa senza un euro, costretti ad espatriare. De Cataldo ne scrive oggi in un racconto breve. Daniela Manini, nonna di due bambini

nati all'estero dai figli in fuga, ne racconta nella terza delle nostre lettere: perché non posso veder crescere i miei nipoti nel mio paese?, chiede. In effetti: perché? Questo giornale, antico e oggi animato da uno spirito nuovo, apre stamani in terza pagina uno spazio destinato agli "eroi qualsiasi", gente che non fa niente di speciale a parte non arrendersi.

Il maestro Tamilia di Tor Bella Monaca, qui accanto, dice con parole diverse le stesse cose di Miguel Benasayag, filosofo e psicoanalista argentino intervistato nelle pagine di cultura. Fra i bambini della periferia romana e nelle parole del filosofo c'è «un senso di impotenza che ci porta a chiuderci». L'autore dell'"Epoca delle passioni tristi" cita Gramsci - «il vecchio mondo è scomparso, il nuovo non ancora apparso: in mezzo i mostri» - e il cerchio si chiude. Siamo ancora lì, siamo qui. Il futuro, che è l'unico posto dove possiamo andare, è davanti. Bisogna proteggere lo spazio del dissenso, ricorda Luigi Manconi: serve a crescere. Il dissenso non è fastidioso, presidente Berlusconi. Il dissenso è la palestra della democrazia. Torniamo in piazza oggi, con le parole di Ascanio Celestini, per «farci sentire dall'imperatore». Non ci arrendiamo, non ci zittiremo. Convegno al Circo Massimo. Eccoci. Siamo quelli che mandano avanti l'Italia. La Forestale non serve.

Oggi nel giornale

Pag. 24-25 ■ ECONOMIA

**Venerdì nero, ko tutte le Borse
L'Ocse: una recessione lunga**

Pag. 14 ■ ITALIA

**Dopo Duisburg preparavano
un attentato anche a Roma**

PAG. 44-45 ■ CULTURE

**La felicità secondo Benasayag
"Ora è il momento di agire"**

Pag. 36-39 ■ INCHIESTA

Donne e lavoro, opportunità negate

Pag. 20-21 ■ MONDO

Usa, battaglia in 13 Stati incerti

Pag. 34 ■ L'INTERVENTO

Ichino: sindacati, no all'unità per forza

Pag. 54-55 ■ SPORT

Il derby di Torino tra mito e rimpianti

Pag. 48-50 ■ WEEKEND

Cosa vedere, dove andare

www. .it

**Puoi risparmiare fino al 40%* sulla tua assicurazione auto.
Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.**Chiama 800 070762 o clicca www.linear.it* Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUANTROBOT nel mese di novembre 2007, sullo speciale Assicurazioni Auto.
** Iniziativa valida fino al 31/12/2008 e non cumulabile con altre agevolazioni o sconti. *** Iniziativa valida solo per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.

La tranquillità di stare con un Grande Gruppo.

Sconto
benvenuto
10%



Torna l'ora solare

Da questa notte alle ore 3 le lancette vanno spostate indietro di un'ora

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Mai dire regime

«Siamo qui contro il regime e per la libertà. Vogliamo mandare a casa questo governo che distrugge la fiducia dei cittadini nello Stato, spreca le risorse e riduce la libertà di ciascuno di noi. Un governo che è contro l'economia, contro il risparmio, contro le professioni, contro la scuola, la ricerca e l'università. Un governo che istiga all'odio e non promuove la concordia sociale. Siamo qui a protestare contro la peggior legge finanziaria della storia repubblicana. Ma noi torneremo presto a governare anche per chi ha votato per loro. Chiediamo, pretendiamo, esigiamo il riconteggio di tutte le schede elettorali per dare certezza alla demo-

crasia e chiarire che cosa davvero avvenne nella notte dei complotti e dei brogli. Le loro scuse sono ignobili. Ci accusano di aver tentato un colpo di Stato, ma l'hanno fatto loro ed è storicamente provato che hanno insegnato a farlo ai propri militanti. Ora tornate nelle vostre case, nelle vostre città e siate missionari della libertà. Viva l'Italia, viva la libertà». Questo è il discorso che Walter Veltroni potrebbe fare oggi a Roma nella manifestazione contro il governo Berlusconi. Al Tappone è già d'accordo: infatti questo è il discorso che fece lui il 2 dicembre 2006 a Roma nella manifestazione contro il governo Prodi. È troppo?

Eroi qualsiasi

TULLIA FABIANI tfabiani@unita.it

Io, maestro elementare proteggo la mia scuola dai tagli. E manifesto

Giuseppe Tamilia, 45 anni, è maestro elementare a Tor Bella Monaca, periferia romana. È insegnante di sostegno per quattro bambini in una classe di diciannove. Guadagna 1420 euro al mese, con 16 anni di anzianità

1 ■ Un quartiere difficile

A Tor Bella Monaca c'è un senso di precarietà diffuso. Emarginazione, disagio sociale ed economico ma anche molta voglia di riscatto. Una vitalità e una solidarietà che nei bambini vanno di pari passo col sentimento di insicurezza. Non che manchi loro l'affetto delle famiglie. Mancano piuttosto gli stimoli, le regole e i riferimenti culturali. Il lavoro degli insegnanti è quello di ricreare in questi bambini un rapporto di fiducia e serenità. Abitarli al rispetto dell'altro e di sé.

2 ■ Le riforme

Funziona bene, la scuola primaria, e sicuramente non va riformata con il modello Gelmini. Sarebbe un passo indietro: non si parla di programmi, solo di tagli. E i tagli non ci permettono di crescere, di far crescere i ragazzi.

3 ■ Il lavoro e la passione

È un lavoro che ho imparato ad amare anno dopo anno. Non è mai la stessa cosa; si devono affrontare le difficoltà con spirito sempre diverso. E poi oggi la scuola non è più solo il lavoro in classe: c'è l'impegno nel reperire i fondi, la programmazione, l'attività dei laboratori e la ricerca. Qualcosa di molto più complesso rispetto a vent'anni fa. Non potrei fare un altro mestiere, oggi. Non vorrei.

4 ■ La protesta

Non c'è da aspettare di vedere come va a finire. Bisogna muoversi adesso. Contesto la distruzione della scuola pubblica e sono arrabbiato per come si sta trattando l'istruzione. Perciò vado alla manifestazione. Ho molti motivi per farlo. L'assalto alla scuola è sicuramente il primo.*

SHIRIN EBADI
PREMIO NOBEL PER LA PACE 2003

La storia vera di una famiglia, di due amiche, di una nazione tormentata.

La gabbia d'oro
TRE FRATELLI NELL'INCUBO DELLA RIVOLUZIONE IRANIANA

Rizzoli

→ **Circo Massimo Lo scrittore: Berlusconi cerca reazioni incontrollate**

→ → La pazienza «Non importa quante persone ci saranno, ma la loro volontà»

Camilleri: a Roma dieci passi nel corteo

«Le mie gambe non mi permetteranno più di dieci metri di corteo. Non vorrei che qualcuno, a proposito delle cifre di prima, misurasse il mio grado di adesione alla manifestazione del Pd dal numero dei passi che riuscirò a fare»

SAVERIO LODATO

PALERMO
saverio.lodato@virgilio.it

Alla manifestazione di Piazza Navona, Andrea Camilleri aderì «in spirito», come disse lui. Eravamo alla vigilia dell'ennesimo di quei girotondi che tanto avevano diviso le diverse anime della sinistra. Secondo gli organizzatori di allora, bisognava battere un colpo subito per far capire al nuovo governo di centrodestra che non avrebbe avuto vita facile. Secondo altri, Pd in testa, meglio fare le cose per bene rinviando l'appuntamento a questo autunno. Qualcuno, allora, insinuò malignamente che l'estate, portando consiglio, si sarebbe portata via anche la manifestazione fatta "per bene".

Ma il tempo è galantuomo. Oggi si torna in piazza alla grande. A tornare in piazza è l'Italia, in un clima che il governo vorrebbe infuocato mentre il barometro segna il sereno. Un po' di pazienza: evidentemente non tutte le ciambelle riescono col buco al governo di centrodestra, soprattutto quando si avventura a dare lezioni di opposizione a chi istituzionalmente questa opposizione la deve fare e, a quanto sembra, intende farla in fondo.

Come mai ogni volta che si è alla vigilia di una manifestazione dell'opposizione, Silvio Berlusconi mette mano, metaforicamente parlando si capisce, alla fondina?

«Forse la spiegazione più semplice è che mettendo lui la mano alla fondina spera che l'altro abbia una reazione immediata. Fuor di metafora: la provocazione berlusconiana cerca di suscitare una reazione incontrollata.

ta. È questo che sta cercando».

Non ricorda un po' quei pompieri svizzeri che negli anni Trenta, se non ricordo male, appiccavano gli incendi per essere fra i primi a spegnerli e ottenere così premi di produzione e riconoscimenti di carriera?

«Una cosa è il riconoscimento di carriera, una cosa è avere in mano gli alibi per poter proseguire la sua azione politica che in realtà, spero che tutti a questo punto se ne siano accorti, tende a un regime camuffato o strisciante».

È un riferimento al fatto che ha evocato l'intervento delle forze di polizia nelle scuole e negli atenei, salvo poi smentire indossando i panni dell'etero incompreso?

«Anche a questo. Ieri sera una delle tre reti televisive ha proposto le immagini di Berlusconi quando chiedeva

Il premier

La provocazione

berlusconiana

cerca

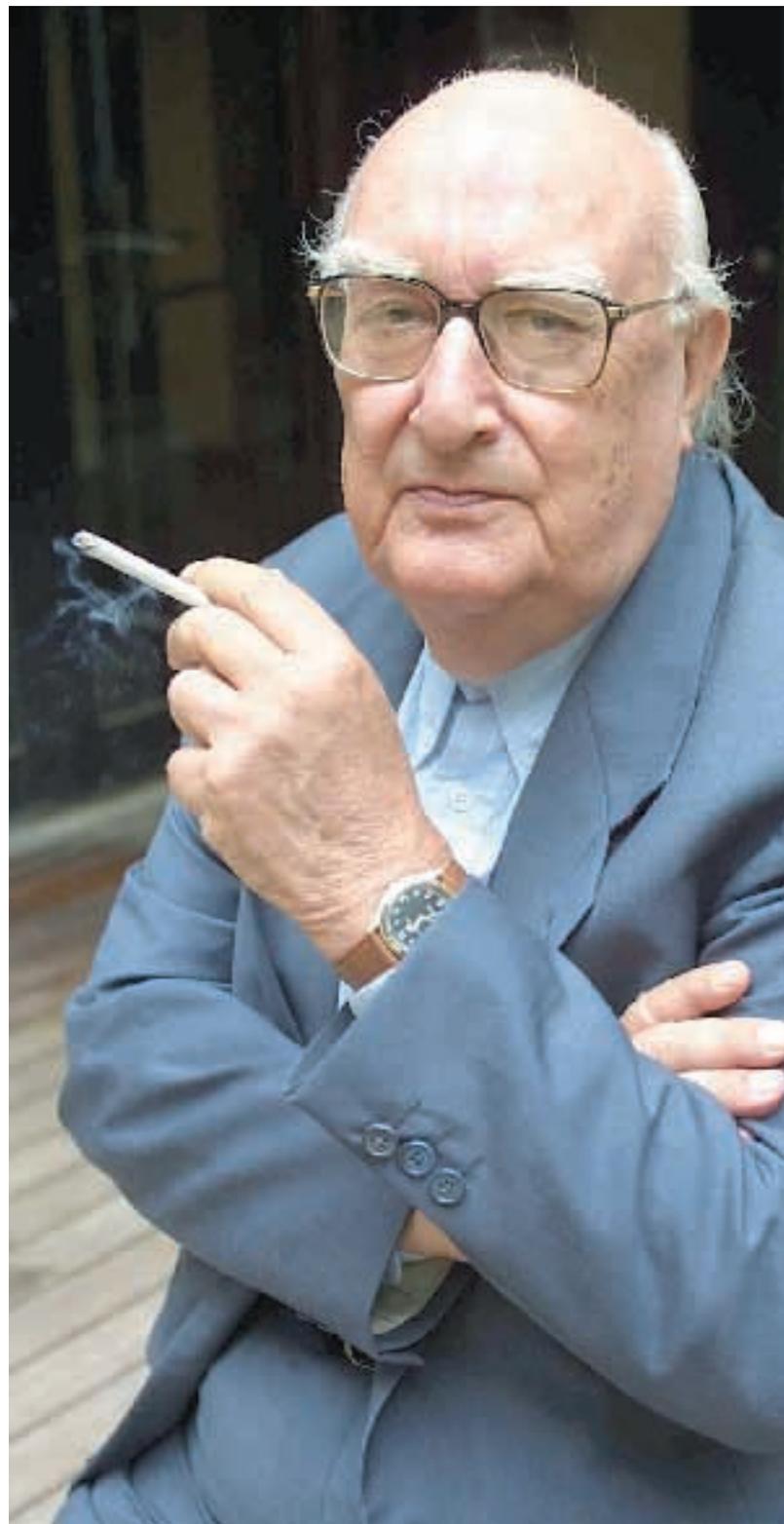
di suscitare

una reazione incontrollata

l'intervento delle forze dell'ordine e quando ha smentito la sua stessa frase. Ebbene: ha ragione Berlusconi. Lui non ha mai chiesto l'intervento della polizia, bensì genericamente delle "forze dell'ordine". Si vede che nel caso specifico, aveva l'intenzione di impiegare le guardie forestali».

Si è già scatenato lo stucchevole sabbia delle cifre. L'altra sera, a «Porta a Porta», c'era una domanda degli inviati di Bruno Vespa che suonava più o meno così: "Sabato sarete veramente tre milioni?" Ma se invece fossero due milioni e novecentomila o tre milioni e cento, il significato politico di questo evento cambierebbe?

«Non partecipo per principio al balletto delle cifre soprattutto quando le cifre ancora non ci stanno. Anche perché, in genere, gli organizzatori tendo-





no a gonfiarle e le questure a smorzarle, e non di poco. Ora di tutto quello che abbiamo visto in questi giorni, con la rivolta che parte dagli scolari e arriva agli universitari, docenti compresi, ha importanza quantificarne il numero? Non mi interessa il numero, ma la volontà che c'è dietro quel numero».

C'è chi parla di nuovo '68. Ma c'è già chi è in agguato per dire: attenzione, i giovani del '68 erano "gioiosi" e "colorati", questi sono "grigi" e hanno "paura". Per questa maggioranza l'opposizione non va mai bene: né per colore, né per numeri, né per parole d'ordine... Questa benedetta opposizione come dovrebbe essere fatta?

«Credo che l'opposizione vada fatta secondo l'opposizione e non secondo i desideri della maggioranza. Per ciò che riguarda il paragone con i giovani del '68, faccio presente che sono passati quarant'anni e molte cose sono cambiate in Italia e nel mondo. Se oggi in questi giovani c'è anche il sentimento della paura, paura del loro oggi e soprattutto del loro domani, la domanda è: chi ha generato questa paura? Prima di contestare tutte le manifesta-

Al Pd

L'opposizione

zioni di dissenso, sarebbe opportuno domandarsi perché nasce il dissenso e quali possano essere i modi perché il dissenso non abbia ragion d'essere. Credo sia il compito di un politico, a maggior ragione di un politico alla guida della presidenza del Consiglio».

Presente in spirito a Piazza Navona. E oggi al Circo Massimo?

«Alt. Dissi in quell'intervista a l'Unità che sarei stato presente "in spirito", invece andai di presenza e lessi cinque mie poesie incivili sull'Italia berlusconiana, e in quell'intervista dissi che sarei andato anche a quella di oggi».

Possiamo annunciare che Andrea Camilleri manterrà la parola?

«Nei limiti del possibile cercherò di mantenerla. Ma le mie gambe, pur essendo del mio stesso parere, probabilmente non mi permetteranno più di dieci metri di corteo. Non vorrei che qualcuno, a proposito delle cifre di prima, misurasse il mio grado di adesione alla manifestazione del Pd dal numero dei passi che riuscirò a fare».

WWW.PARTIDODEMOCRATICO.IT

La diretta di tutta la manifestazione

Circo Massimo

Sugli striscioni le parole di Vittorio Foa e di Leopoldo Elia

Due i cortei che si muoveranno alle 14: uno da piazzale dei Partigiani, dove ci saranno tra gli altri Franceschini, D'Alema, Soro, Bersani, Bettini, Rutelli, Turco; l'altro da piazza Esedra con Veltroni, Marini, Fassino, Finocchiaro, Bindi, Gentiloni, Latorre, Cerami. Entrambi confluiranno al Circo Massimo dove Veltroni parlerà alle 16.30. Le parole di Vittorio Foa e Leopoldo Elia campeggeranno sugli striscioni che apriranno i cortei.

Gli slogan del popolo Pd Dalla scuola, ai salari all'occupazione

Imponente il palco allestito al Circo Massimo: 28 metri di lunghezza, 16 di profondità e una copertura di 18 metri per 14. Sei totem alti 8 metri presentano le parole d'ordine della manifestazione. Gli slogan parlano di scuola, razzismo, redditi: «Contro i tagli della Gelmini per una scuola nuova», «I redditi calano, le tasse no», «Razzismo no a chi soffia sul fuoco», «Mezzogiorno risorsa d'Italia».

Associazioni di volontariato Socialisti, Idv e Verdi hanno dato la loro adesione

Tantissime le adesioni, tra cui quella dell'Associazione nazionale dei Partigiani, Articolo 21, gruppo «No al razzismo» e associazioni di volontariato. Per quanto riguarda le altre forze politiche ci saranno i socialisti, i Verdi e l'Idv di Antonio Di Pietro. Piccolo giallo sull'Udc: Veltroni ieri aveva inserito anche il partito di Casini tra gli aderenti, ma poi è arrivata la smentita. Non ci saranno Cacciari, Rossi e Binetti.

Il discorso del segretario in diretta su Sky Tg24 Youdem: dieci ore no-stop

Oltre 500 i giornalisti accreditati e 30 le televisioni che seguiranno la manifestazione. Sky Tg24 a partire dalle 14 seguirà con ampie finestre in tutte le edizioni del tg lo spostamento dei due diversi cortei e trasmetterà integralmente l'intervento di Veltroni. Su La7 dalle 15.45 partirà lo speciale tg «Veltroni: vado al Massimo». Il direttore Piroso commenterà in studio Diretta anche per Youdem.Tv a partire dalle 9,30.

Veltroni: parliamo all'Italia, in piazza una forza serena

BRUNO MISERENDINO

bmiserendino@unita.it

«Noi vogliamo parlare all'Italia, sarà la piazza di un'opposizione serena, che vuole unire e non dividere». Veltroni lo ripete da giorni e c'è da giurarci che lo dirà anche oggi: «Tanta gente al Circo Massimo è una buona notizia per il paese». Scenografia, slogan, gli oratori scelti dalla società civile, tutto dovrà contribuire a dare l'immagine di un partito non schiacciato sull'antiberlusconismo, preoccupato per il paese. Veltroni dice anche questo da tempo: la protesta, che tanto infastidisce il premier, è il sale della democrazia, ed è la molla della mobilitazione, ma se non è accompagnata da proposte e da obiettivi, diventa un boomerang. Veltroni sa che tutti aspettano un varco, un'occasione per criticarlo. Di più: sognano il flop, anche se ormai appare improbabile. Anche grazie a Berlusconi e all'idea del manganello a scuola. Certo, il premier che attacca e poi smentisce è diventato un tormentone e ieri Veltroni ne ha approfittato: «Berlusconi dice che sono pochi facinorosi in piazza per la scuola? A che serve commentare, tanto fra quindici minuti smentisce...». Battuta che non è piaciuta a Berlusconi che dalla Cina gli ha fatto il controcanto: «Non rispondo, sono abituato agli insulti». Al premier, per la verità, non è andata giù nemmeno che Veltroni abbia fatto 5 milioni di ascolto da Santoro giovedì sera.

Il capo del governo che dice e si contraddice, su tutto, dai mercati, alla scuola, non passerà sotto silenzio ma, confermano al Pd, il cuore della manifestazione e del discorso di Walter Veltroni «sarà l'Italia della crisi che finora è rimasta avvolta nella nebbia dei fuochi d'artificio sparati dal governo». Il leader del Pd tornerà a chiedere il ritiro del decreto Gelmini sulla scuola, chiederà una politica economica diversa da quella fin qui seguita dal governo, che ha scientificamente ignorato le fasce deboli e l'impoverimento delle classi medie: «Quella politica era sbagliata allora, figuriamoci adesso che c'è la crisi che aggrava tutto...». Confermerà che il Pd è

pronto a appoggiare in parlamento le misure «ragionevoli» del governo per fronteggiare la crisi finanziaria, ma ripresenterà le proposte del Pd finora ignorate dal governo e per la verità anche dai media: aiuti a salari, pensioni, piccole e medie imprese, quelle che già iniziano a sentire il contraccolpo della crisi finanziaria. Ecco l'Italia reale, dirà Veltroni: fatta di studenti e insegnanti che non digeriscono i tagli della Gelmini, di forze dell'ordine che vedono i fondi ridotti, nonostante l'enorme dispendio mediatico sul tema della sicurezza, di precari dimenticati, di piccoli imprenditori, artigiani, cui le banche fanno difficoltà. Il leader del Pd vorrebbe fare per tutti questi un discorso di prospettiva, basato su un concetto: l'opposizione c'è, non si limita

Botta e Risposta

Il leader pd: commenti

alla protesta, ha progetti e proposte.

Inutile negarlo, tanta gente al Circo Massimo, sarà un balsamo anche per Veltroni. Il leader del Pd continua a dire che la sua leadership non dipende dalla riuscita della manifestazione, ma è vera almeno una cosa: se va bene, vuol dire che il popolo del Pd si riconosce nelle parole d'ordine del leader. Che vorrebbe un partito meno ripiegato su stesso, e più pronto a dare battaglia, a smontare le bugie del premier e soprattutto a parlare alla gente. Se la manifestazione andrà bene, Veltroni sarà più forte anche nei confronti di quella spina nel fianco che è diventato Antonio Di Pietro. L'Idv sarà al Circo Massimo ma l'ex pm non ha rinunciato alla frecciata: «Ponti d'oro a chi si sveglia dal torpore». Non ci sarà l'Udc, ci sarà, a bordo piazza, anche Follini, che per primo ha sconsigliato di manifestare. «Ricorda un po' Nanni Moretti - maligna qualcuno al Pd - quando si chiede se lo si nota di più se va, non va o se va e si mette in disparte». Ma dalle parti di Veltroni Follini a bordo piazza lo considerano un buon segnale.

«Noi nel mirino del governo Basta odio»

Prima Persona

Zaid Solomon
40 anni
infermiera

PIERPAOLO VELONÀ

BOLOGNA
bologna@unita.it

Zaid Solomon ha 40 anni e ora fa l'infermiera in una clinica bolognese. Ma per 10 anni, prima di trasferirsi in Italia, ha combattuto nel fronte di Liberazione dell'Eritrea, contro i vicini etiopi. Ha conosciuto la guerra da vicino. Una delle guerre più dimenticate. «E anche adesso è rimasta una combattente», dice di lei Viviana Piciulo, che



Foto Ansa

Manifestazione di immigrati

invece è argentina, figlia di emigranti italiani, e conosce molto bene Zaid.

DUE DONNE

Entrambe oggi saranno a Roma, in piazza con il Partito Democratico. più o meno per la stessa ragione: «Perché siamo immigrate. Le sembra poco?». Zaid è molto diretta: «C'è da andare a manifestare perché questo governo ci ha preso di mira. Ogni giorno un attacco, un segnale di odio verso noi stranieri. Io "sono" dentro questo Paese, ci vivo e ci lavoro, mi sento di farne parte e tutto questo non lo capisco». Tutto questo, perché? Risponde Viviana: «Quando un governo è in difficoltà la soluzione più comoda è picchiare duro contro il più debole: contro chi viene da fuori».

PARI OPPORTUNITÀ

Nell'ottobre dell'anno scorso Zaid e Viviana hanno fondato a Bologna l'Mdpo, il Movimento dignità e pari opportunità che raggruppa alcune decine di immigrati dall'Africa e dall'America Latina. Gente con un passato diverso e un presente molto simile, fatto di «mesi di attesa per un permesso di soggiorno, nel frattempo giriamo con un cedolino in

tasca». Viviana non ha conosciuto la guerra. È una ricercatrice di scienze politiche. Si è trasferita in Italia nel '92 con una borsa di studio per conto del Cnr argentino. «Nel 2001 stavo per rientrare in Sudamerica, poi il crack economico mi ha convinta a rimanere qui». Ora insegna spagnolo in una scuola media di Bologna e lavora in una cooperativa multietnica - Felsimedia - dove si curano siti web e progetti editoriali.

Le origini del padre e della ma-

Immigrate

Insieme hanno fondato a Bologna il Mdpo, che lotta per la dignità

dre di Viviana sono rispettivamente lucane e campane e lei sembra una donna italiana. Di questi tempi, meglio così. «Dico la verità: non essere individuata come un'immigrata mi facilita la vita. Ma a volte basta un battibecco sull'autobus, uno spintone casuale, dato o ricevuto». E quell'accento inconfondibile che tradisce l'origine sudamericana: «A quel punto c'è chi mi dice: "Straniera di m... tornatene a casa tua". Ma questa è già casa mia, da 16 anni. Non è abbastanza chiaro?».

«Sarò al corteo anche per i miei alunni»

Prima Persona

Giovanni Impegnoso
55 anni
maestro elementare

MARISTELLA IERVASI

ROMA
iervasi@unita.it

È venerdì pomeriggio, il maestro Giovanni Impegnoso, 55 anni, saluta i suoi alunni della prima elementare del quartiere Garbatella a Roma e si affretta verso una cartoleria. I colori acrilici gli servono per scrivere: «Anche l'operaio vuole il figlio dottore». Una striscione che farà bella mostra



Foto Ansa

Una scuola elementare

nella piazza del Pd. «Ci sarò eccome alla manifestazione. Non posso mancare, dobbiamo per difendere la scuola pubblica».

Impegnoso lo scorso anno ha lasciato una quinta ed ha ricominciato da una classe prima a tempopieno. Dal prossimo settembre però potrebbe diventare maestro unico o persino un docente da doposcuola. E lui proprio non ci sta: «La Gelmini vuole rompere una formula, quella di 2 insegnanti su 3 classi che funziona benissimo per la formazione dei bambini - spiega il docente -. Sempre il ministro continua a sostenere che il tempopieno verrà incrementato: ma nel decreto che sta per essere convertito in legge non c'è scritto. Se si vuole davvero salvaguardare il tempopieno e non farne un temposcuola perché non metterlo nero su bianco nella legge? E dove andranno a finire tutti gli insegnanti che non avranno più una classe? Il mio auspicio è che il Pd si faccia portavoce di tutto questo, ma non solo con dichiarazioni d'attacco: serve invece una proposta di progetto scuola da presentare al Paese. E si potrebbe cominciare raccogliendo le moltissime idee che circolano proprio nella scuola. Altrimenti la difesa del movimento sulle elementari rischia di essere perdente».

Matematica, scienze, storia, educa-

zione motoria, informatica e laboratorio teatrale: queste sono le materie che Giovanni Impegnoso insegna ai suoi bambini. «Sono affezionato al mio ruolo di insegnante a tutto tondo. E non per via delle lezioni dalla cattedra. La formula del tempopieno va difesa a spada tratta perché è formativa, per tre obiettivi: grazie ai tempi più distesi ho più occasioni di seguire da vicino tutti gli alunni del gruppo classe. Con loro faccio piani di studi ad hoc per introdurli alla cul-

Il cartello

«Anche l'operaio vuole il figlio dottore» sarà scritto sul suo cartello

tura, nei laboratori teatrali rappresentiamo insieme testi di Shakespeare o brani della *Vita di Galileo* di Brecht. Affrontiamo il problema dei cambiamenti climatici su Internet. Insomma - conclude il maestro -, li seguo passo passo. E ho la possibilità di recuperare anche i bambini che partono svantaggiati. Una bambina, con alle spalle una storia familiare drammatica, proprio attraverso le recite è riuscita ad aprirsi: ha capito di avere anche lei un posto nella società. Ha capito di esistere».

«Io, in piazza perché imprenditore»

Prima Persona

Alberto Rigon
39 anni
imprenditore

MARIA ZEGARELLI

ROMA

«Le sembrerà strano ma i miei dipendenti se dovessero scegliere di andare in piazza preferirebbero una manifestazione della Lega. È cambiata la pancia di questo paese». E così Alberto Rigon, classe '69, vicesindaco di Breganze - comune vicentino -, nonché imprenditore, è salito su un



Foto Ansa

Manifestazione a Roma

pullman senza i suoi cinquanta dipendenti per arrivare a Roma e prendere parte alla manifestazione del Pd. È la prima volta che scende in piazza dietro il simbolo di un partito, malgrado sia stato nel Ppi prima e nella Margherita poi. L'unico precedente prima di questo sabato speciale è stato il sit-in contro l'ampliamento della base Usa Dal Molin a Vicenza. Allora come oggi «non potevo non esserci». Salvaguardia del territorio, salvaguardia di un intero paese. È qui come piccolo-medio imprenditore preoccupato perché il governo «sembra attento soltanto alle logiche della grande industria»; è qui come padre di due bambini, Chiara 4 anni e mezzo e Pier Paolo, 1 e mezzo, perché preoccupato per la riforma Gelmini. Ed è qui come marito di una insegnante precaria, una donna di 37 anni che ogni si chiede se quello successivo lavorerà oppure verrà tagliata fuori. «Ma sono in piazza anche per i miei dipendenti con i quali non è mai esistito il rapporto "padrone-operaio"». Mai? «Mai, perché in questa azienda meccanico-tessile che produce macchine industriali destinate ai grandi produttori di abbigliamento casual, il mio socio ed io ci abbiamo messo tutti i nostri averi. E i miei dipendenti lo sanno».

Rigon è un imprenditore di prima generazione, la sua azienda è nata cinque anni fa e si è conquistata un mercato importante: Tunisia, Vietnam, Africa, Pakistan. Un fatturato di 13 milioni di euro l'anno. Quest'anno le cose andranno diversamente. Spiega: «La crisi che ha investito gli Usa non riguarda soltanto gli Usa. Nel Pakistan, la Levi's ha ridotto del 30% la produzione perché il mercato statunitense ha registrato una forte contrazione. La Le-

Contro la base

L'unica volta che ha

vi's è un nostro cliente: il risultato è che anche per noi è diminuita la richiesta». Rigon ha convocato i suoi dipendenti e ha spiegato la situazione. «Ho suggerito di organizzare una rappresentanza sindacale perché se il mercato non riparte, noi che oggi abbiamo scelto di far recuperare le ferie arretrate, saremo costretti ad applicare la cassaintegrazione». Rigon verrà a Roma ma insieme a 1300 persone che dal vicentino si sono organizzate con un treno speciale e un pullman.

«Spremuti e poi cassintegrati»

Prima Persona

Luigi Bertolini
35 anni
operaio

LARA VENÈ

MASSA
fircro@unita.it

Arriverà a Roma dopo venti giorni trascorsi nel tentativo di salvarsi il posto di lavoro. A presidiare una fabbrica che all'improvviso ha deciso di chiudere i battenti e spostare la produzione all'estero. Luigi Bertolini ha 35 anni e fino a un mese fa lavorava alla Eaton di Massa. Era addetto



Foto di Giancarlo Donatini

Lettera di assa integrazione

alla catena di montaggio nella multinazionale Usa che produce punterie per auto, 350 addetti lasciati a casa di punto in bianco con una lettera di mobilità e la promessa di 3 mesi di cassa integrazione. Una sorte che forse toccherà anche ai colleghi di Monfalcone e Bosconero, tremila posti di lavoro in tutto. Bertolini non ha dubbi: occorre una svolta ci vogliono interventi per cambiare una certa politica industriale. Oggi sarà al Circo Massimo «perché non se ne può più, c'è bisogno di una spinta, il governo ombra può andare bene fino ad un certo punto ma dove il Governo è latitante o distrugge come nella scuola o nel lavoro ci dobbiamo far sentire e dare segnali chiari che così non può andare». Non può essere che dall'oggi al domani ti ritrovi a casa, quasi monoreddito, una compagna con un lavoro stagionale e un affitto. Figli? «Quali figli? No, guardi in fabbrica si cominciava a respirare un clima di incertezza e non ci sembrava il momento di pensare a un figlio. Abbiamo pensato di aspettare tempi migliori o notizie più certe». Le notizie arrivate erano peggiori del previsto. «C'erano sentori di qualche criticità alla Eaton ma che la situazione fosse così drammatica non se lo aspettava nessuno. È stato un vero

cataclisma». 350 persone senza un lavoro, molti con un mutuo o un affitto da pagare, l'assillo delle famiglie da mantenere.

Se c'è una cosa che accomuna tutti i lavoratori della Eaton di Massa è la delusione di essere stati usati, spremuti e poi buttati via. «In questi anni abbiamo dato tutto, massima flessibilità e aperture di ogni tipo. Abbiamo fatto da apripista sulle turnazioni settimanali per massimizzare lo sfruttamento dell'im-

La Eaton di Massa

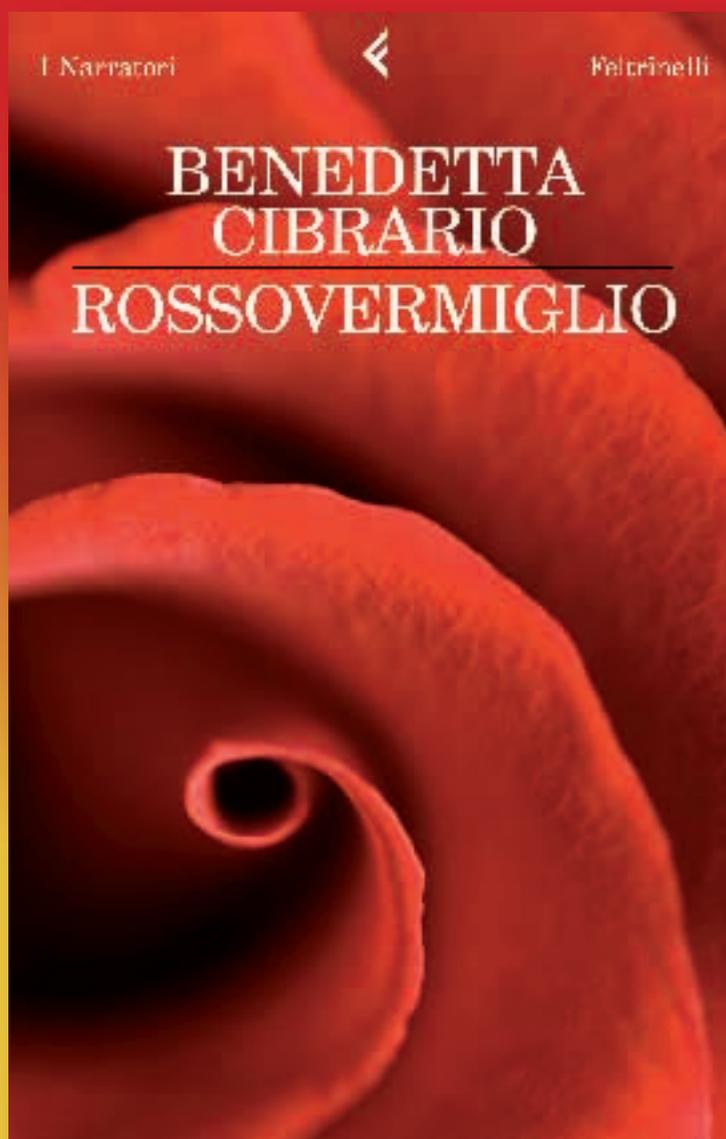
«L'azienda, grazie alla

pianto e portare l'azienda a diventare leader a livello mondiale. Lo scrive che grazie alla professionalità di questi lavoratori la multinazionale si è accaparrata le principali case automobilistiche mondiali». Ora un primo risultato: giovedì, al tavolo con il Governo sindacati e lavoratori hanno strappato la sospensione della mobilità. Perché sotto la sede della riunione erano in tanti, operai con mogli e figli e si sono fatti sentire. «Lo vede, la partecipazione conta, bisogna esserci e manifestare».



Un successo che era già scritto.

Unitevi alla giuria: non perdetevi la vincitrice del premio Campiello 2008.



→ **Il ministro** riceve i ragazzi a viale Trastevere

→ **Nulla di fatto** Per loro lo stop è fondamentale, lei va avanti

Gli studenti alla Gelmini: ritiri il decreto Il dialogo finisce prima di cominciare

La ministra annuncia: nessun passo indietro sul testo di legge. Così le delegazioni di sinistra le consegnano una lettera aperta. Si siedono al tavolo invece Azione universitaria e Alternativa studentesca

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Porta aperta su un muro di gomma. Mariastella Gelmini chiama al ministero le sigle studentesche e si mostra compiacente solo con quelle a lei più vicine: Azione Universitaria, An, Alternativa studentesca e Studenti per la libertà, Forza Italia. Si siedono al tavolo, sia pure con perplessità, anche il Fuci e l'Associazione cattolica. È rottura invece con il reale mondo della rappresentatività del movimento anti-Gelmini, dall'Unione degli studenti (Uds) alla Rete degli studenti medi, dall'Udu all'Adi, l'associazione dottorandi e dottori di ricerca. Quelli insomma che hanno posto come condizione di dialogo il ritiro del decreto 137 sulla scuola e l'abrogazione degli articoli 16 e 166 della legge 133. Vale a dire: un passo indietro sul maestro unico, sugli Atenei trasformati in fondazioni, il blocco sul turn over e la mannaia sul fondo universitario.

Ma non finisce qui. Mentre ancora dovevano salire dal ministro una delegazione di Roma 3 e della Rete universitaria, Mariastella maestra unica ha fatto arrivare alle redazioni le sue conclusioni: nessuna marcia indietro sul decreto. «Ho chiesto agli studenti se la scuola e l'università così come sono li soddisfino. Una Università ed una scuola che non preparano al lavoro e che non consentono di farsi un futuro. Bisogna cambiare. Non è vero che in Italia si spenda poco per l'istruzione, anzi siamo tra i primi d'Europa. Il problema è che si spende male».

I primi a salire dalla Gelmini sono stati Roberto Iovine dell'Uds e Luca De Zolt della Rete e Federica Musetta dell'Udu. Non si sono nep-



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Un momento della manifestazione degli studenti medi ieri a Roma

Il caso

**Silvio si contro-smentisce
«Facinorosi» in piazza
supportati dai giornali**

Contro-smentite cinesi: il pranzo a Pechino va storto a Berlusconi, quando legge sui titoli dei giornali la sua retro-marcia sulla polizia nelle scuole. La prima. Con un salto carpiato Silvio torna al punto di partenza. Alla carica: «Tra i manifestanti ci sono dei facinorosi, supportati dai giornali». Proteste «organizzate dall'estrema sinistra e dai centri sociali». La miglior difesa è l'attacco: «Non c'è possibilità di dialogo con questa sinistra». «Sono un dittatore? Ordino». E manderà i parlamentari nelle classi a spiegare il decreto. S'infuria per i talk show Rai: «Peccato che non siamo stati invitati», lamenta dopo aver detto ai suoi: «Mai più in tv». E dal vertice Asia-Ue dà una smentita globale: «Mai prevista la rottamazione delle auto».

Natalia Lombardo

pure seduti: l'Uds ha consegnato al ministro una lettera aperta, manifestando «malessere per il tardivo, fittizio e strumentale giro di consultazioni, che mira a delegittimare il grande dissenso maturato nei confornti del decreto 137 e della legge 133». Identica la posizione degli studenti medi e dell'Udu, a cui si aggiungereanno più tardi Roma Tre e la Rete Universitaria. Poi tocca a Azione Universitaria: Giovanni Donzelli, presidente e consigliere comunale di An a Firenze capeggia la delegazione. E quando esce dall'incontro è tutto fiero: «Del maestro unico non abbiamo parlato perché non ci riguarda e poi siamo d'accordo. Abbiamo invece chiesto di fare una vera rivoluzione per far emergere il merito dei docenti e fissare i criteri sul voto in condotta. Le Università sono ostaggio dei Baroni. Abbiamo chiesto garanzie sulle fondazioni e suggerito di far pagare più tasse universitarie a quegli Atenei che sono con i conti in rosso».

Intanto in viale Trastevere arrivano gli striscioni: «Gelmini uguale distruzione». Sono gli studenti dei li-

cei che raggiunti dagli sms lasciano il sit-in e corrono al Miur perché vogliono essere ascoltati pure loro. Ma sono fuori dal "giro" delle audizioni e tuttavia i ragazzi del liceo classico "Albertelli" del quartiere Esquilino, insistono per essere inse-

Le ragioni del no
Non si nasconde così
il dissenso sul decreto
137 e sulla legge 133

riti nell'elenco. Per Giulia Elisa Martinotti e Giuseppe Di Vetta della II B, ma anche per i giovani del Russel l'attesa si trasforma in ore. Per poi sentirsi rispondere da un dipendente ministeriale: «Inviare una prenotazione via-mail, specificate le motivazioni e sarete ricevuti la prossima settimana».

 WWW.UNITA.IT

Sul sito la fotogallery
del movimento in lotta

→ **A Milano** la protesta va in piazza: corsi di lingua araba, filologia e storia dell'arte

→ **Il professore:** «Lasciamo crescere questo movimento, è davvero qualcosa di nuovo»

E contro i tagli lezioni sotto al Duomo «Ci vogliono ignoranti per manipolarci»

Studenti, docenti ma a fermarsi sono anche tanti passanti. Con un'unica voce: «Solo con la cultura si può rispondere ad una politica del genere, solo così potremo vincere l'arroganza»

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

La prima occhiata può ingannare. Si vedono centinaia di studenti seduti in cerchio intorno ai docenti con il microfono, un'aula sotto il monumento a Vittorio Emanuele e una davanti alla Galleria: sembra che si siano impadroniti di piazza Duomo. Invece è piazza Duomo, solitamente frettolosa e indifferente, che si lascia conquistare dall'entusiasmo degli universitari e s'impadronisce della loro protesta.

A Carmen basta un vecchio foglio con la lista della spesa sul retro per prendere appunti, era uscita solo per fare qualche commissione e non immaginava di finire a lezione di storia dell'arte: «Non sapevo che la facciata della cattedrale fosse stata costruita in oltre cinquecento anni. Me lo segno così lo racconto a mio marito, alla mia età la memoria fa brutti scherzi». Guido è venuto apposta in centro per assistere ai corsi a cielo aperto, si è attrezzato con un cuscino da stadio per stare comodo: «L'ho letto sul giornale, mi è sembrata un'idea bellissima per vivere la città, gli spazi pubblici solitamente abbandonati a piccioni e visitatori».

Così agli universitari si mescolano decine e decine di studenti imprevisti: pensionati che si mimetizzano sotto un basco colorato per ascoltare un professore dell'Accademia di Brera, passanti incuriositi dai gruppi di studio di filologia, impiegati in pausa pranzo che decidono di ingoiare un panino mentre un ordinario della Statale spiega i meccanismi del controllo sociale. Per l'occasione anche il cielo



Un momento della lezione all'aperto in piazza Duomo a Milano per protestare contro la riforma Gelmini

D'Alema «I ragazzi hanno ragione temono per il loro futuro»

«I ragazzi hanno ragione a protestare contro quella che enfaticamente viene chiamata la riforma Gelmini. In realtà si tratta di provvedimenti che tagliano le risorse per la scuola, l'università e la ricerca. Gli studenti avvertono che in questo modo si compromette il loro futuro. Consiglierei quindi di ascoltarli». Lo ha detto Massimo D'Alema in un'anticipazione trasmessa dal Tg3 dell'intervista andrà in onda questa sera a mezzanotte su Rai tre.

di Milano ha deciso di smentire le previsioni del tempo, niente pioggia e qualche raggio di sole.

S'inizia alle nove con lezione di lingua e cultura araba, alle dieci architettura rinascimentale e sociologia, alle undici filosofia e giapponese (per la gioia dei turisti del Sol Levante che si fermano a correggere gli errori di pronuncia), a mezzogiorno istituzioni d'economia e diritto costituzionale (si parla della riforma Gelmini, le violazioni alla Carta fondamentale della Repubblica si sprecano).

I protagonisti dovevano essere solo gli studenti degli atenei milanesi in lotta contro i tagli miliardari imposti da Tremonti. Ma la voglia di partecipare vince la timidezza delle

persone sprovviste di regolare libretto universitario. Intervengono alle tavole rotonde: «Solo con la cultura si può rispondere ad una politica di questo genere, continuate con la vostra protesta perché solo portando il sapere nelle piazze si può vincere l'arroganza» dice Giuliana Giombini, ex funzionaria di Bruxelles in pensione.

Incoraggiano i giovani: «Un paese che resta ignorante è un paese facilmente manipolabile, coinvolgete la gente, non lasciate che si chiuda nel suo guscio privato» sottolinea Renata Caserio, bionda signora sulla cinquantina dalla voce pacata e dal viso sorridente. E incitano i professori: «Dovete aiutare questi ragazzi a trovare uno sbocco per il fu-

Foto Ansa



turo» si raccomanda Giuseppe Tosi, un nonno preoccupato.

Gli studenti ringraziano, spiegano quello che la televisione non dice, preparano striscioni per la prossima manifestazione, raccolgono fondi vendendo panini fatti in casa, distribuiscono volantini. A fine giornata, dopo un veloce corteo fino all'Accademia delle Belle Arti, organizzano anche un gruppo di volontari per pulire la piazza dove si sono tenuti i corsi. Facinorosi non se ne vedono. Ci sono i ragazzi che frequentano i centri sociali, ma anche quelli vestiti di tutto punto, maglia firmata e borsa di moda. Soprattutto studenti in regola con gli esami, magari con la tesi di laurea già consegnata. «Questo non è un movimento identitario, ma è un modello di vita e di società fondato sul sapere, diverso da quello dominante» precisa Lorenzo Bernini, ricercatore in procinto d'essere tagliato.

«Questo movimento studentesco è qualcosa di nuovo, non è legato a partiti politici e vecchi slogan» rileva Roberto Escobar, ordinario di Scienze Politiche, tra i professori (una decina) che si sono uniti ai ragazzi in piazza Duomo. «Lasciamoli crescere da soli, diamo loro una mano se la vogliono, ma non mettiamoci alcun cappello».

maestrounico.blogspot.com

È il sito che raccoglie la maggior parte delle istanze di genitori e prof in lotta

Studenti al Festival Scontri e tensione

Ieri sera hanno tentato di forzare il cordone all'Auditorium, fermati dalla polizia
In diecimila ieri mattina al Circo Massimo

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Tra l'erba del Circo Massimo un cartello-vignetta: Berlusconi bussa alla porta di una toilette, «Occupato» rispondono, e lui: «Caricate». Lo striscione lenzuolo firmato Visconti portato fino a piazza Sant'Eustachio: «Difendere la scuola è dovere di tutti». Carlo, 16 anni, figlio di un'infermiera e un ricercatore: «I nostri genitori sono precari ultra40enni. Non vogliono che diventiamo come loro». Avete paura? «E che ci possono fare? - provoca una dei 400 studenti dello scientifico Majorana - I poliziotti stanno con noi».

Appuntamento al Circo Massimo



Un momento della manifestazione degli studenti medi a Roma

Fotodi Giuseppe Giglia/ Ansa

Storia amara di un ricercatore

GIANCARLO DE CATALDO

politica@unita.it

Mi chiamo Laura G. Ho trent'anni. Due anni fa ero ricercatrice all'Università.

Un giorno fui chiamata a rapporto dal mio Professore. «Laurè, ma come devo fare con te?».

Spaventata, azzardai una timida protesta: «Ma che c'è, professore? Che ho combinato? Ho sbagliato qualche calcolo? Ci sono state lamentate dagli studenti?». «Niente di tutto questo», sorrise lui, mesto «che vai troppo veloce...».

Con un sospiro, cominciai a scorrere l'elenco dei miei ultimi lavori. «Tu sei troppo brava, Laurè, e questo è un problema! Fra sei mesi si riunisce il consiglio di facoltà per decidere la nomina del nuovo associato alla cattedra... il posto tocca a Giovanni, che, poverino, non è una cima, ma sta in lista d'attesa da un sacco di tempo! Ora, se tu ti presenti con tutti questi lavori, mi metti in imbarazzo... perché a te non ti possiamo scegliere, sei troppo giovane, ma se premiamo Giovanni scoppia un casino...» «E allora?» «E allora devi rallentare! Prenditi una vacanza, no? Stattene buona per un po'! Così Giovanni ha la sua nomina, e tutti siamo felici e contenti. E poi noi due ne riparlamo. Sei così giovane, tu, puoi aspettare...».

Più che il tono del discorso, fu la risatina ammiccante del Professore a farmi decidere, su due piedi, di piantare in asso il mio lavoro, la mia città, il mio Paese.

Mi guardai intorno. Spedii una mail a un'università inglese che aveva bandito un concorso per un posto di ricercatore nella mia materia. Nel giro di ventiquattrore ricevetti la convocazione.

Una settimana dopo venni ricevuta dal Senato Accademico. Esaminarono il mio curriculum e mi intervistarono per un paio d'ore abbondanti.

Poi mi prepararono di attendere la risposta nell'anticamera.

Un quarto d'ora dopo si presentò il Decano della facoltà con il contratto d'assunzione in quadruplica copia. Mi chiamo Laura G.

Ho trent'anni. Insegno all'Università di Cardiff, nel Sud dell'Inghilterra. A volte provo nostalgia per il sole e per la dolcezza dell'Italia.

Per gli italiani, mai.

voi».

Perché manifestate? Alice: «Contro il 5 in condotta e, con due sorelle alle elementari, contro il maestro unico». Corale il no alle «classi razziali: «Non è vero che rallentano la classe. Non parlano italiano, non è che non sono intelligenti».

Una quarantina viene dall'Aristotele, 100 dallo scientifico Primo Levi: «I tagli ci dissangueranno». Ma la vostra scuola funziona? Facce perplesse: «Mah», «Sì...», «Come struttura non possiamo lamentarci però è un po' rigida».

Molti i figli di precari: hanno madri a loro volta insegnanti o contrattiste Rai, padri che non diventeranno mai docenti di ruolo, genitori condizionati dall'incertezza in cui hanno cresciuto i ragazzi. I professori? «Abbiamo discusso. Non siamo la frangia sovversiva che descrivono». Dal Russell al Tuscolano in piazza mille su 1400 e «senza picchetti». Fanno «Banda musicale, corsi di basket, un laboratorio astronomico - spiega Rachid - Abbiamo vinto i campionati regionali di ballo da competizione. Con la riforma ci stroncherebbero. È uno sputo in faccia ai prof che restano gratis il pomeriggio».

ieri mattina per 10mila liceali. Il giorno prima della manifestazione del Pd, ma niente nesi: «Non lo sapevo», «È un caso», «È il posto classico per incontrarsi», «Ero contrario a mischiare le due cose». Mentre a sera la contestazione arriva al Festival del Cinema di Roma: un migliaio di studenti provano a entrare al grido di «vogliamo bloccare un brutto film», quattro denunciano manganellate dalla polizia all'ingresso ma guadagnano il red carpet.

Studenti di 14 licei romani. Classici, scientifici, artistici. 400 dal Plauto, il doppio dal Ruiz, dall'Albertelli all'Esquilino. Si muovono dall'Eur, tappa sul pratone, fine corsa a gridare sotto il Senato: «I violenti siete

Non sorride più. Non racconta più le barzellette. Non se ne va a passeggio trotterellante in camiciona bianca e bandana per nascondere il rinfoltimento del pratino sintetico che gli ricama la pelata. Non ci allietta con le canzonette che un dì cantò sulle navi da crociera. Non si fa più accompagnare dal suonatore napoletano di chitarra. E anche qualche giorno fa in conferenza stampa accanto a una giovincella ministra dell'istruzione ha mantenuto la sua maschera truce. Eppure si trattava di una femmina!

Perché non gli fatto gli occhi dolci? Non gli si sia scaldato il vecchio cuore? Perché non le ha detto «se non fossi ammogliato ti sposerei...» come fece con la soubrette che s'è portato al governo? Da un po' di tempo l'imperatore è triste. Anche nelle fiabe succede così. La tristezza del sovrano mette in allarme la corte. I servi si vestono con piume colorate, spernacchiano e sculettano per far tornare il sorriso sulla scucchia regale. Per lui si organizzano feste e spettacoli, il banditore col tamburo strilla in piazza cercando qualcuno che abbia saggezza o poteri magici per rallegrare sua maestà. E noi cosa possiamo fare per il nostro triste re Pippetto? Proprio ora che la sinistra è scomparsa o dorme o sussurra il dissenso. Proprio ora che s'è messo a posto quasi tutti i suoi problemucci con la giustizia e s'è scritto le leggi che più gli piacciono. Che gli manca? Rileggendo il «piano di rinascita democratica» della sua amata loggia massonica P2 dovrebbe rallegrarsi. In fondo non c'è in Italia un'organizzazione che a distanza di trent'anni può dire di aver raggiunto tutti i propri obiettivi. Lui c'ha lavorato tanto ed è arrivato persino alla quasi-depenalizzazione del colpo di Stato.

Cos'altro vuole? Di che si preoccupa? Forse sono questi studenti scansafatiche che occupano le scuole a rovinargli la digestione. Forse è responsabilità di un gruppetto di giornalisti che qualche volta dimentica di fargli la riverenza. Forse è colpa del chirurgo che gli ha fatto l'ultimo lifting, un medico sabotatore che per cancellare qualche ruga a tirato troppo la pelle e sua altezza non può sorridere senza rischiare di strapparsi il naso o un'orecchia. Per fortuna noi italiani siamo creativi e ce ne inventiamo sempre una per divertirci e farlo divertire. Così abbiamo deciso di scendere in piazza. Lui non se ne è ancora accorto che tutte queste manifestazioni sono pensate per farlo tornare a governarci con allegria. Hanno incominciato i genitori e gli insegnanti delle scuole elementari. Hanno persino occupato le scuole per festeggiarlo, ma lui s'è pensato che fosse contro il decreto della sua ministra. C'hanno provato i lavoratori dell'Alitalia che sono felici di sapere che la propria azienda sta andato a zampe all'aria, ma anche in quel caso è rimasto col grugno rigido. Persino quando ha nascosto la monnezza campana sotto il tappeto e i napoletani che sono notoriamente comici hanno cercato di divertirlo manifestando il pro-

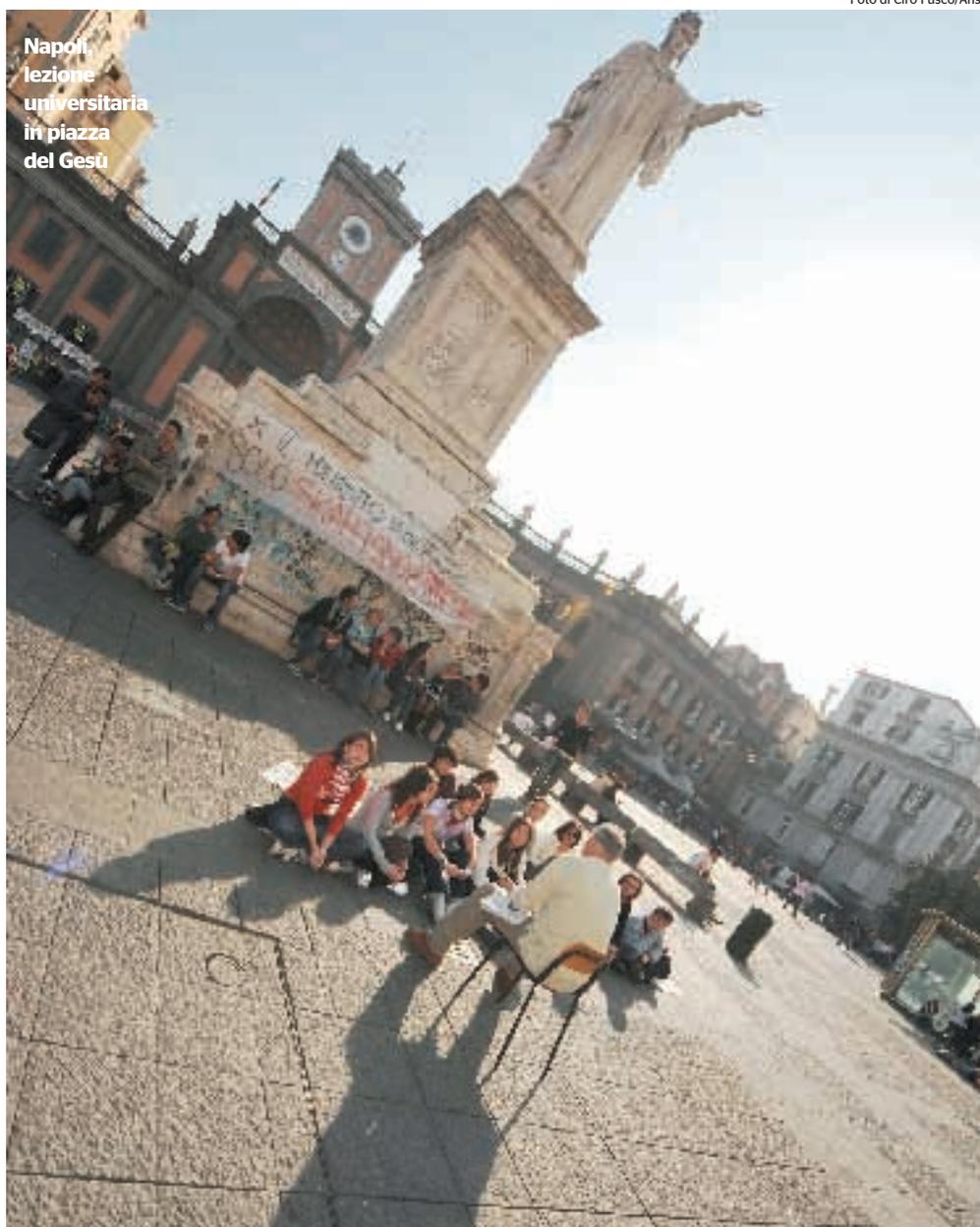


Foto di Ciro Fusco/Ansa

QUESTA PIAZZA per dare un dispiacere all'imperatore

Il sovrano è nudo ed è triste. Cos'ha? Di che si preoccupa? Forse sono questi studenti scansafatiche che occupano le scuole a rovinargli la digestione.



prio spensierato amore nei presidi s'è fatto girare le scatole. Si vede che le piazze gli piacciono poco. S'è abituato ai film di Natale con le tette e i comici che fanno le puzze, perciò Grillo e la Guzzanti non l'hanno messo di buon umore quel giorno di luglio in piazza Navona.

Da quando i comunisti sono tornati ad essere extraparlamentari lui non sa più con chi sfogarsi. Quei signori che si accapigliavano sul trozkismo e sul castrismo erano la sua pallina antistress. Pure quel terrone di Di Pietro con la sua bonaria semplicità lo fa imbizarrire. L'ultima possibilità è nelle mani di Veltroni. E' lui l'animatore di villaggio a cui è stata affidata la direzione artistica della festa di questo sabato a Roma. Ha tutte le carte in regola. Figlio di un dirigente della Rai, lui stesso ha studiato cinema e televisione. Consapevole dell'inutilità del giornalismo quando è diventato direttore dell'Unità è stato il primo a scegliere di vendere il quotidiano in allegato alle videocassette. Come sindaco s'è inventato la Festa del Cinema e le Notti Bianche, le case del Jazz e del Teatro e per i suoi concerti ha persino riunito Venditti e De Gregori. Noi non siamo contrari alla dittatura. Ci piace restarcene zitti e le leggi-bavaglio si potrebbero pure evitare tanto ci censuriamo da soli.

In memoria dei vecchi tempi la settimana scorsa abbiamo pure assistito con gioia al convegno sulle pari opportunità nell'Opera Balilla tenutosi al Foro Italico (ex-Foro Mussolini) per celebrare gli ideali sportivi di quel bistrattato ventennio. All'inizio sembrava una notizia inventata e invece era tutto vero. Il Corriere della Sera, anche se è un giornale di estrema sinistra, raccontava dell'intervento di Giano Accame, intellettuale illuminato e volontario a Salò, di Isabella Rauti moglie di Gianni Alemanno e anche del marito sindaco che pare abbia inaugurato con un «saluto» la tavola rotonda. Noi ci sentiamo vicini a queste lodevoli iniziative e quando ce lo chiederanno andremo a rispondere romanamente a quel saluto.

E' proprio dal mondo dello sport che in questi tempi difficili ci giungono i più luminosi esempi di comportamento civile come le esternazioni del portiere del Milan, attento ai propri rapporti con la curva e perciò sentimentalmente vicino agli ideali fascisti. Quando sui giornali del premier leggiamo che «qualche calcio nelle parti molli» non farebbe male agli studenti insubordinati sentiamo di nuovo nell'aria l'odore che abbiamo respirato nei giorni del G8 a Genova. Lo stesso che respiravano i nostri padri nel '68 e negli anni '70. Lo stesso dei nostri nonni quando compresero che «celere» non è solo un aggettivo. Lo stesso che riguarda quell'età dell'oro in cui si bonificava l'Agro Pontino, i treni arrivavano in orario potevi lasciare le chiavi sulla porta. Noi siamo d'accordo col nostro sovrano sul fatto che la libertà è solo il nome di un partito e il suo fondatore è proprietario del copyright, perciò può farci quello che vuole.

Siamo d'accordo con lui, ma questo non basta ancora per farlo tornare a sorridere.

Anche in un racconto friulano riportato da Calvino nelle sue Fiabe Italiane c'è un principe triste. Il padre gli chiede «ma cosa ti manca?» E quello risponde «non lo so neanche io». Interroga filosofi, dottori e professori che dopo aver studiato il caso gli dicono «Maestà, cercate un uomo che sia contento, e cambiate la camicia di vostro figlio con la sua». Il re si mette alla ricerca e incontra un altro sovrano. Quello ha tutto, ma gli scoccia che morendo non potrà portarsi niente all'altro mondo, perciò non può chiedergli la camicia. Nei suoi giri trova un prete, gli chiede «sei contento?» e quello risponde «Io sì, Maestà!» «Bene. Ci avresti piacere a diventare il mio vescovo?» «Oh, magari, Maestà!» perciò lo caccia «va' via! Fuori di qua! Cerco un uomo felice e contento del suo stato; non uno che voglia star meglio di com'è». Andando nel bosco incontra uno che canta e non si vorrebbe cambiare manco col Papa. Il sovrano gli dice «mio figlio sta per morire! Solo tu lo puoi salvare. Vieni qua, aspetta!». Gli sbottona la giacca e tutt'a un tratto si ferma, gli cascano le braccia perché l'uomo contento non aveva camicia. Qualcuno malignamente dirà che se le cose stanno così anche per il nostro amato Cavaliere, mi sa che resterà triste perché oggi in questo paese con tutta la gente arrabbiata che c'è sarà difficile trovare un uomo contento che può dargli la sua camicia.

Ma noi continueremo a scendere in piazza lo stesso. Lo faremo per fargli sentire che gli vogliamo bene. Ognuno nella sua. Nella piazza delle scuole occupate dalle elementari alle università. Nei piazzali delle fabbriche dove lavorano a progetto persino i fonditori. Davanti ai centri sociali sgomberati o minacciati di sgombero. Nei presidi autorganizzati contro precarietà, licenziamenti e delocalizzazioni. Contro discariche, inceneritori, aeroporti, ponti, centrali turbogas e a carbone, centrali nucleari, supertreni veloci, cementificazione delle coste e dei parchi. Coi colletti universitari.

Sui giornali che resistono, nei teatri che chiudono, nei condomini cartolarizzati con gli sfrattati che si difendono. Oggi un bel po' di gente ha preso il treno, si è smezzata la spesa dell'autostrada e della benzina per arrivare in macchina, si è am-

mucchiata negli autobus e nella metropolitana per venire in questa piazza romana, anche con tutti i suoi ritardi, traccheggiamenti, compromessi e debolezze. Sperando che sia una buona occasione per i dirigenti di ascoltare la base e non una versione pomeridiana della notte bianca con annesso monologo. A metà settembre sulla prima pagina di questo giornale Staino nella quotidiana scena tra Bobo e sua figlia faceva chiedere «Darà frutti la Summer School del Pd a Cortona?» e il padre rispondeva «Vediamo. Se gli studenti occupano e passano all'autogestione vuol dire di sì».

ASCANIO CELESTINI

ATTORE E SCRITTORE
www.ascaniocelastini.it



Le belle bandiere

Dagli anni Ottanta al Duemila le mille anime della protesta

1984 la battaglia della scala mobile. È la manifestazione della memoria quella per la battaglia contro il decreto sulla scala mobile. Era il 1984, i lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia, vennero ricevuti a Montecitorio dalla presidente della Camera Nilde Iotti. Sono a migliaia quelli che sfilavano a Roma con la Cgil. Gillo Pontecorvo, Carlo Lizzani, Nanni Loy, i fratelli Taviani e Giuliano Montaldo riprendono le fasi della manifestazione, dagli arrivi dei treni fino al momento del deflusso da piazza San Giovanni.

23 Marzo 2002 al Circo Massimo. Per dire no alla modifica dell'articolo 18, si radunano al Circo Massimo di Roma, tre milioni di persone. La manifestazione della Cgil è una delle più gigantesche del dopoguerra. Sono tre milioni di persone. Cofferati ribadisce tutti i suoi no al Governo e promette di proseguire la battaglia in difesa dei diritti dei lavoratori, la riforma del mercato del lavoro e dell'articolo 18, quello sui licenziamenti senza giusta causa.

14 settembre 2002. Tutto era cominciato con la discussione del ddl Cirami al Senato e la protesta dei girotondini che, per diversi

APPUNTI DI MEMORIA

LE FRASI

CORSI E RICORSI

Come un déjà-vu

Sentiamo di nuovo nell'aria l'odore che

MARCIA DI LIBERTÀ

Viaggiano i viandanti

Oggi un bel po' di gente ha preso il tre-

→ **Le famiglie** della 'ndrangheta hanno contaminato diversi settori economici

→ **Con i soldi** del traffico di droga tra Italia e Germania stanno comprando negozi e bar

Dopo Duisburg la vendetta pronta a scattare a Roma

L'allarme del questore Fulvi lanciato nel febbraio scorso: alcuni ristoranti della Capitale «possibili obiettivi di azioni violente poste in essere come ritorsione» all'agguato avvenuto in Germania

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

Roma poteva diventare come Duisburg. I ristoranti di proprietà delle famiglie calabresi, di San Luca, potevano essere il terreno di scontro della guerra di 'ndrangheta che vede contrapposti i Nirta-Strangio ai Pelle Vottari. E' l'allarmata analisi del questore della capitale. Un documento stringato che porta la data del febbraio 2008, sei mesi dopo la strage nel parcheggio del ristorante «Da Bruno», e che Marcello Fulvi consegnò alla Commissione parlamentare antimafia. «Le attività info-investigative - si legge - hanno evidenziato come qualcuno tra questi negozi di ristorazione possa essere un possibile obiettivo di azioni violente poste in essere come ritorsione al noto agguato avvenuto nell'agosto 2007 nella città tedesca di Duisburg».

Dall'Aspromonte alla Germania, al centro di Roma, affari e vendette, soldi e violenze: è lo schema della 'ndrangheta, la «mafia liquida» - come la definisce la Commissione antimafia - perché capace di inserirsi in tutte le pieghe dell'economia. Fulvi parla di «segnali di contaminazione che interessano svariati settori economici» che si accompagnano «all'espansione di forme di controllo del territorio», il tutto pianificato «attraverso il comando delle attività illegali e di quelle economiche» pulite.

Ma Roma e il Lazio servono anche come «base logistica» per i latitanti e per i boss «di passaggio». Alvaro-Palamara, Pelle-Vottari-Romeo, Giorgi-Romano e Nirta-Strangio, sono le «famiglie» che «poten-



Foto di Peter Wijnands/Ansa

Polizia sul luogo della strage di Duisburg dell'agosto del 2007

IL CASO

I cronisti ai pm: alti ai blitz in redazione

«La magistratura è affetta da un riflesso pavloviano», dice il presidente dell'Unione cronisti italiani Guido Columba. Quale? Quello di inquisire i giornalisti «ogni volta che vengono toccati politici e potenti». All'argomento l'Unci ha dedicato un libro bianco: «Perquisizioni: la cronaca non si ferma con le intimidazioni». Presentandolo, Columba sottolinea che «negli ultimi tre anni sono aumentate le perquisizioni a danno dei giornalisti, nonostante il 95% delle intercettazioni pubblicate fossero pienamente legittime, perché pubblicate dopo essere state depositate». Il libro elenca decine di casi di quelle che l'Unci e la Fnsi giudicano «abusivi». «Oltre che un libro bianco - aggiunge Columba - è un bestiaro della magistratura».

do contare su una notevole disponibilità economica hanno concentrato i loro interessi nel tessuto economico-sociale della capitale». Lo schema di intervento è quello classico: si costituiscono «società fittizie», spesso grazie all'aiuto di prestanome regio-

I boss

Acquistano a prezzi «nettamente inferiori al valore reale di mercato»

lamente incensurati e poi si passa all'acquisizione di immobili e di aziende. Nel documento la lente di ingrandimento si posa sugli interessi delle famiglie mafiose degli Alvaro-Palamara (in Calabria controllano il territorio di Sinopoli e di Cosoleto), che in un arco di tempo brevissimo si sono trasformati da piccoli artigiani in «imprenditori di primissimo livello».

Con i soldi del traffico di stupefacenti «stanno comprando soprattutto alberghi e ristoranti, tutti nella zona centrale di Roma». La più costosa per gli acquirenti normali. Per i boss no, loro comprano «con prezzi di acquisto nettamente inferiori al valore reale di mercato». Una sorta di «bolla» immobiliare mafiosa che impone ai proprietari di svendere. In che modo e con quali mezzi è facilmente immaginabile. Acquisti al ribasso, ma anche al rialzo, quando occorre, perché in periodi di crollo delle Borse e di crisi finanziaria, la 'ndrangheta è l'unica entità a disporre di capitali liquidi, facilmente impiegabili per investimenti «puliti», spesso al di sopra di ogni sospetto.

WWW.UNITA.IT

Consulta anche www.lasantafilm.it
www.antimafiaduemila.com

→ **Lo scrittore** è stato invitato per un discorso all'Accademia di Svezia
→ **La staffetta** di solidarietà continua: Orvieto, Pisa e Cosenza

Napoli, sit-in per Saviano Tutta Italia legge «Gomorra»

Ieri no-stop al museo d'arte contemporanea della città partenopea con attori, registi e in-

tre dalla Svezia è arrivato un invito prestigioso per lo scrittore nel mirino del Clan dei Casalesi: la giuria del premio Nobel per la letteratura lo ha invitato a tenere un discorso all'Accademia di Svezia a Stoccolma. Una data non è stata ancora fissata, si sa che Saviano parlerà sul tema «La libertà di espressione e la violenza senza legge». L'Accademia spera per quell'occasione «anche in un dialogo» con l'autore britannico Salman Rushdie, per anni costretto a una vita blindata dopo la pubblicazione dei suoi «Versetti satanici».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Si diffondono in tutta Italia le letture pubbliche di *Gomorra*, il bestseller di Roberto Saviano. Ieri è toccato a Napoli, la sua città, men-

La no-stop di lettura napoletana è partita ieri alle 16, ed è durata sei ore, nel museo di arte contemporanea Pan. Nata da un'idea dell'assessore regionale Claudio Velardi, è stata poi affidata a due associazioni di natura e sensibilità assai diverse, ovvero al-

L'OPERA

Il film tratto dal libro

■ Nel 2006 l'uscita di «Gomorra», poi il successo italiano e internazionale, l'uscita del film nel 2008 che è in corsa per l'Oscar. Accanto a questo, per lo scrittore 29enne, le minacce dei Casalesi, fino alla rivelazione di un pentito sul piano per ucciderlo «entro Natale». Saviano ha annunciato di voler lasciare l'Italia, per poter riavere una vita normale.

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo

SISTEMA
Eco-Drive
RADIOCONTROLLATO

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.



CITIZEN[®]
BEYOND PRECISION



L'intervista

«La terza rivoluzione industriale sarà fatta dai contadini»

Parla Carlo Petrini, presidente di «Slow Food» e promotore della fondazione «Terra Madre» rete mondiale di contadini, pescatori e allevatori

«Esiste un rapporto vitale tra cibo, agricoltura, lotta per fermare il cambiamento climatico, salute e anche paesaggio - afferma Carlo Petrini, fondatore e presidente di Slow Food, in questi giorni impegnato nella gestione del Salone del Gusto di Torino - Queste cose sono interconnesse, e chiunque veda nel cibo solo l'elemento ludico, da crapula, e non capisce che invece il cibo ha un valore molto più importante per la nostra identità e per il rispetto che abbiamo dell'ambiente, fa un grandissimo errore. Poiché chi ci garantisce il cibo sono le comunità di contadini, pescatori, trasformatori, nomadi, che sul pianeta sono forse di più della metà dei viventi...».

Quelle che la fondazione Terra Madre rappresenta...

«Terra Madre ha messo in connessione da diversi anni, attraverso una moltitudine di reti, un'umanità strategica, importante. Perché io sono personalmente convinto che la Terza rivoluzione industriale avrà una grande artefice...».

La Terza rivoluzione industriale?

«La Prima rivoluzione industriale è stata quella del vapore, poi c'è stata quella dell'energia elettrica. Tutte e due erano sostenute dai prodotti fossili. La terza deve basarsi sulle energie rinnovabili, pulite, che garantiscano la sostenibilità dell'ambiente e degli ecosistemi... E i contadini, su questo fronte, nelle loro fattorie, nei loro villaggi, anche in Paesi poveri, hanno l'opportunità di farla decollare questa rivoluzione. Perché crea energia e crea economia nelle aziende. E dico di più: poi-

ché l'agricoltura è l'unica attività umana che si basa sulla fotosintesi, sull'energia del sole, sono già in armonia con la Terza rivoluzione...».

Per alcuni la grande rivoluzione sarà quella degli ogm...

«E dicono anche la bugia che risolverà la fame nel mondo. In realtà la proprietà di questi semi brevettati, è in mano a quattro multinazionali. Questa non è libertà. Non capisco perché bisogna raccontare le bugie su un sistema agricolo che favorisce un'agricoltura intensiva, che consuma molta acqua e che inquina i campi dei vicini. Il mondo lo salva la biodiversità e quindi una moltitudine di persone che anche con un'economia di sussistenza hanno i piedi per terra e sono molto più reali che non tante operazioni in mano alle multinazionali del cibo e dei fertilizzanti».

L'ingresso dei grandi giganti India e Cina nel mondo del consumo, so-

Sull'aumento dei prezzi

«Dopo le speculazioni

su case e petrolio

la finanza canaglia ha

voluto arricchirsi anche

sulle derrate alimentari»

prattutto del grano, ha portato a una crescita dei prezzi...

«Certo la domanda che aumenta provoca degli scossoni. Però io penso che il disastro maggiore l'ha creato la speculazione. Questa finanza canaglia, dopo aver speculato sulle case della povera gente e sul petrolio, ha dato l'ultimo colpo di coda sulle derrate alimentari. Così facendo ha fatto aumentare di quasi cento milioni i nuovi affamati, ha creato una sconquasso in 50 Paesi del mondo, assolutamente insensibile al grande problema della fame e della sostenibilità ambientale. Così oggi noi con grande amarezza e indignazione guardiamo al fatto che i malnutriti sulla terra, che secondo un programma Fao dovevano diminuire in dieci anni del 50% (cioè passare da 850 milioni a 400 milioni), sono rimasti gli stessi: perché i Paesi ricchi non sono riusciti a finanziare con 300 miliardi di dollari spalmati su dieci anni le agricolture povere del Sud del Mondo. Poi, però, in 15 giorni, per salvare un sistema bancario che è stato infettato da quella finanza, le stesse comunità politiche sono riuscite a trovare 2mila miliardi di dollari, e non basteranno perché dovranno mettercene altri. Questa è una vergogna».

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it



Politica globale Per entrare nel futuro

Tra Italia
e mondo

Marco
Simoni

Docente alla London
School of Economics



Mi sono formato in una famiglia politica in anni in cui, dopo la caduta del muro, ci veniva spiegato che la politica doveva adattarsi all'economia. Accanto ai sogni rivoluzionari bisognava dismettere anche eccessive pretese di giustizia sociale: compito della sinistra era diventata la buona amministrazione, più competente della destra. Era una lezione sbagliata, figlia delle delusioni del ventesimo secolo. Pietro Scoppola ci spiegava l'illusorietà simmetrica dei conservatori e dei rivoluzionari. Ma smettere di aspettare il sol dell'avvenire non significa rinunciare agli ideali di uguaglianza economica e sociale, non significa rinunciare ai desideri di giustizia e cambiamento, significa al contrario liberarli e dispiegarli al massimo, lasciando a terra la zavorra della ideologia, delle soluzioni astratte ad ogni problema concreto, dell'illusione di voler comprendere ogni complessità con una formula preparata. E così, il tempo della globalizzazione è il nostro tempo. L'economia è globale: la comunanza di destino degli esseri umani è diventata, da concetto filosofico, una verità di fatto. La società cosmopolita, di persone, lavori, associazioni cresce ogni giorno. Ora la politica deve diventare globale. E' tempo di affrontare con metodo democratico il governo della finanza internazionale, i cambiamenti di clima, le grandi migrazioni, la povertà: solo alcune delle tante questioni globali che rimangono senza soluzione. E' questo allora il futuro prossimo in cui la politica orienti, con metodo democratico, l'uso delle risorse comuni, le scelte distributive, la soluzione dei problemi, sapendo che - ed è l'ultima parte di quella lezione sbagliata - non esiste sempre una sola soluzione ottimale. Al contrario, sulle questioni di fondo le scelte dipendono interamente dai valori che si vogliono perseguire.

(L'articolo integrale su www.unita.it)

→ **Il processo di Perugia** I legali del ragazzo: quella sera lui non era nella casa del delitto

→ **Telefonini alla prova** Per la difesa i tabulati del cellulare scagionerebbero lo studente

Meredith: e in tribunale arrivò il manichino per scagionare Sollecito



PIETRO CROCCHIONI / ANSA

Amanda Knox all'udienza preliminare davanti al Gup di Perugia

Il Dna di Raffaele sul gancetto del reggiseno di Mez? Per i legali Bongiorno e Maori è «contaminazione» a contatto con materiale che la Scientifica avrebbe portato fuori dalla stanza della vittima

MASSIMO SOLANI

INVIATO A PERUGIA
msolani@unita.it

C'è la realtà virtuale che Raffaele Sollecito vuole studiare per la sua laurea specialistica in Ingegneria e quella che i suoi avvocati provano da mesi a trasformare in realtà processuale dopo un anno di indagini sull'omicidio di Meredith Kercher. Per questo ieri Giulia Bongiorno e Luca Maori hanno impiegato oltre sette ore nel tentativo di smontare le conclusioni del pm Mignini e respingere le accuse di omicidio volontario e violenza sessuale a carico del giovane pugliese. Perché di una cosa i difensori sono convinti: mentre la sera del primo novembre 2007 Meredith veniva ammazzata nella casa di via della Pergola, Raffaele era nel suo appartamento assieme ad Amanda Knox. Lo dimostrerebbero gli esami effettuati sul pc di Sollecito e, soprattutto, i tabulati relativi alla «celle» telefoniche. Secondo cui Meredith sarebbe stata uccisa prima delle 22 (a quell'ora il suo telefonino era infatti già agganciato alla «cella» che copre il giardino dove l'apparecchio venne poi scoperto all'indomani),

più o meno negli stessi minuti in cui il computer di Sollecito registrava l'ultima interazione umana (21:46). «Non c'era il tempo materiale - ha commentato Giulia Bongiorno - Sono elementi oggettivi».

Eppure, nella stanza in cui s'è consumato l'omicidio, la Scientifica ha scoperto tracce del Dna di Raffaele sul gancetto del reggiseno di Mez. Una prova fondamentale secondo la procura. «Un caso di contaminazione», secondo l'avvocato Maori. Perché quel pezzo di indumento (reperito soltanto 45 giorni dopo la scoperta dell'omicidio e dopo esse-

Gli orari

Gli avvocati: Mez è morta alle 22, mentre il ragazzo era al pc

La ricostruzione

Nella casa sarebbe entrato un ladro, sarebbe lui l'assassino

re stato spostato) secondo il collegio difensivo sarebbe entrato a contatto con materiale che gli uomini della Scientifica avrebbero portato fuori dalla stanza di Meredith e solo successivamente ricollocato all'interno. E in questi passaggi il Dna di Raffaele potrebbe essere finito da un oggetto all'altro per contatto.

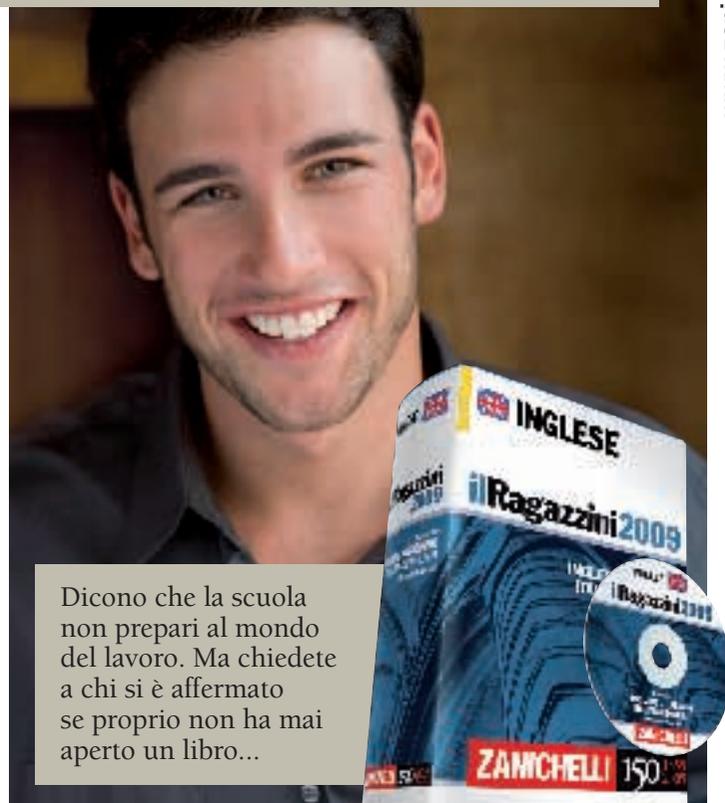
Dal filo elettrico di una lampada che si trovava in corridoio al gancetto. Una possibilità fin qui esclusa dalla Scientifica anche davanti al gup Micheli. «Del resto - è stata la spiegazione in aula - non c'è modo di sganciare il reggiseno e tagliarne via un lembo senza toccare la stoffa». Un esperimento che gli avvocati, un po' goffamente, hanno provato anche a replicare in aula su un manichino. Ma chi ha ucciso allora la studentessa inglese? Gli avvocati di Sollecito un'idea ce l'hanno: un ladro che, entrato in casa sfondando una fine-

stra, ha trovato Mez e l'ha violentata e uccisa. Una persona che per Maori e Bongiorno avrebbe commesso un errore, calpestando con una scarpa insanguinata un frammento di vetro e lasciandoci un'impronta perfettamente riconoscibile. «Quelle scarpe - ha dichiarato Maori - sono di Guede. Lo ha ammesso lui stesso».

WWW.UNITA.IT

www.dailymotion.alice.it
www.web20.excite.it/foto

Mai aperto un libro?



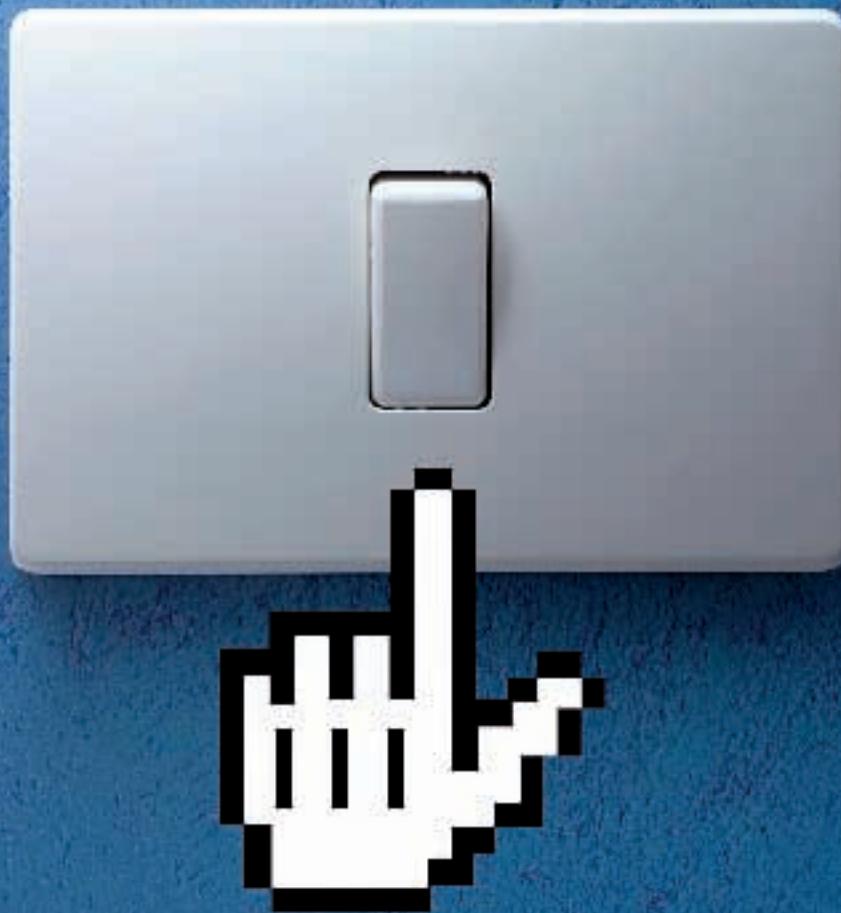
Dicono che la scuola non prepara al mondo del lavoro. Ma chiedete a chi si è affermato se proprio non ha mai aperto un libro...

ZANICHELLI 150 1859 2009

Crescere a libri aperti

CHIAMA IL NUMERO VERDE 800.900.860

NUOVE OFFERTE E-LIGHT.
FARE TUTTO VIA INTERNET CONVIENE.



SAATCHI & SAATCHI



LA COMODITÀ DI INTERNET, CON UN PREZZO VANTAGGIOSO E FISSO PER DUE ANNI. Scegli le nuove offerte E-Light per l'elettricità, di Enel Energia, che prevedono contratto, comunicazioni al cliente e bolletta via Internet. Oltre ai vantaggi del web, avrai il prezzo della componente energia più basso di quello attualmente stabilito dall'Autorità e soprattutto fisso per due anni. Con le offerte E-Light pianifichi la tua spesa così sai quanto paghi ogni bimestre, con conguaglio finale. Finalmente hai il potere di scegliere. Scopri quanto ti conviene su www.enelenergia.it

Informazioni utili: La componente energia rappresenta circa il 65% della spesa complessiva per l'elettricità di una famiglia tipo (abitazione di residenza, 3 kW di potenza impegnata, 2.700 kWh di consumo annuo) escluse IVA e imposte. Le altre componenti variano secondo gli aggiornamenti definiti dall'Autorità, ad eccezione di quella di commercializzazione che è fissa. Per alcune operazioni relative alla connessione (ad esempio cessazione di fornitura) sono previsti corrispettivi superiori a quelli stabiliti dall'Autorità per i clienti in maggior tutela. Enel Energia, società del Gruppo Enel che opera sul mercato libero dell'energia elettrica e del gas.

@light

Bioetica, è un diritto del paziente dire «no» alle cure

ROMA ■ Dire «no» alle cure, se si è in grado di intendere e volere, è un «diritto» del paziente. Anche se si tratta di trattamenti salvavita. Con un documento approvato a larga maggioranza (20 voti favorevoli e 3 astenuti), ieri il Comitato nazionale

di bioetica (Cnb) ha sancito questo principio. Non si fa riferimento al caso di Eluana Englaro, dal momento che il diritto a dire no riguarda soggetti «consapevoli e coscienti», ma la posizione espressa intende segnare un passo in direzione del diritto alla autodeterminazione del soggetto. Nel documento si affermano altri due principi: il medico ha il diritto di astenersi, ma va in ogni caso «garantita» la richiesta di interruzione delle cure da parte del paziente.

Stanotte torna l'ora solare Si dormirà di più

ORA ■ Domani mattina lancette un'ora indietro: alle 02:00 di domenica torna infatti l'ora solare, che resterà in vigore fino al 29 marzo del 2009, quando scatterà di nuovo quella legale e per i successivi 7 mesi. Finisce così il periodo di ora legale che, recuperando

un'ora di luce in più a fine giornata, ha portato importanti benefici anche per quanto riguarda i consumi energetici: sul fronte elettrico si parla di risparmi per 99 milioni di euro grazie al consumo di 646,2 milioni di Kwh di elettricità in meno. La storia dell'ora legale nasce nel Settecento. Il primo a teorizzarla fu Benjamin Franklin che individuò nell'adozione per convenzione di un'orario diverso che insegue il sole e la luce, un modo per ottenere proprio risparmi energetici.

In pillole

SFIGURATA SU PIASTRA, ASSOLTO

È arrivata anche in appello, malgrado la pubblica accusa avesse chiesto 16 anni di reclusione, l'assoluzione per Lorenzo Zagnoni, accusato di avere orribilmente sfigurato il volto della fidanzata schiacciandolo sulla piastra di un fornello acceso. Secondo il tribunale le ferite sono compatibili anche con una caduta accidentale.

LUCA ZANOTTI TORNA A CASA

Il venticinquenne di Santarcangelo di Romagna scarcerato nei giorni scorsi in attesa del processo in Grecia, è ripartito ieri per l'Italia dopo una breve sosta in Ambasciata. Luca Zanotti venne sorpreso dalla polizia greca nel 2005 con 20 grammi di hashish. Incriminato per traffico internazionale di stupefacenti venne estradato dall'Italia in settembre.

NUBIFRAGIO, ANCORA UNA VITTIMA

Il corpo senza vita di una donna è stato ritrovato in mare nella zona del cagliaritano colpita mercoledì da un violento nubifragio. La vittima non ha ancora un nome ma si teme possa essere l'insegnante della scuola alberghiera di Pula, Annarita Lepori, dispersa da mercoledì. All'appello manca ancora Antonello Porcu, 55 anni, ingegnere della Asl di Cagliari, le ricerche proseguono.

PEDOPORNOGRAFIA, 85 DENUNCIATI

Una rete di pedofili è stata smantellata dalla polizia postale di Udine. Ottantacinque persone italiane e straniere, residenti in varie parti d'Italia, sono state denunciate per acquisto e detenzione di materiale pedopornografico.

Lavoro

Ieri altri tre morti Tutti schiacciati

Un elettricista di 32 anni, Matteo Lucarda, residente a Mirano, è morto schiacciato tra una motrice mentre stava lavorando alla Mecno service di Salzano (Venezia). A Glervez di Saint Vincent, provincia di Aosta, un operaio straniero è morto travolto e schiacciato da un piccolo escavatore "Bobcat". A Modena Simone Guagnini 31 è stato schiacciato dal muletto.

Venti a giudizio

Assaltarono le caserme dopo la morte di Sandri

Associazione per delinquere, devastazione, saccheggio, violenza, lesioni a pubblico ufficiale. Con queste accuse il tribunale di Roma ha disposto il processo per 20 persone, responsabili dei disordini di Roma dopo la morte di Gabriele Sandri l'11 novembre scorso. Il processo comincerà il 5 febbraio.

SuperEnalotto

Cento milioni vinti con una schedina da 2,5 euro

I cento milioni di Catania al Superenalotto sono stati vinti con una schedina da 2,5 euro. Il vincitore? Forse uno studente di Modica. Intanto il 6 è appena caduto, ma il jackpot del SuperEnalotto di sabato è già sul podio tra i premi più alti al mondo con 20 milioni di euro. È il terzo Jackpot al mondo.



«In bocca al lupo», l'augurio di Veltroni

UNITÀ ■ È venuto in redazione verso le 17 con lo stato maggiore del Partito democratico (Dario Franceschini -nella foto a sinistra- Giuseppe Fioroni, Paolo Gentiloni). Walter Veltroni ha voluto salutare il lancio del nuovo giornale. Il direttore ha mostrato agli ospiti le prove della nuova «Unità».

Ignazio La Russa

«Chi ha vinto al Superenalotto? Non lo so ma incaricheremo i Servizi di indagare»



Arturo Parisi

Durante il corteo Pd, gli ulivisti raccoglieranno le firme per il referendum contro il Lodo Alfano



Piero Sansonetti

Due giorni di sciopero per *Liberazione*. Motivo: il Cda si rifiuta di aprire la trattativa sui precari



→ **IL NEW YORK TIMES** con Obama ma lancia l'allarme sul rischio di vittoria della destra

→ **L'EX PORTAVOCE DI BUSH** tradisce il leader repubblicano: voto per i democratici

Battaglia nei 13 Stati incerti «McCain può ancora farcela»

Tredici punti di distacco. Per i sondaggi il senatore democratico è ampiamente in testa. Ma in 13 Stati la sfida resta incerta. E il New York Times, schierato con Barack, mette in guardia i democratici

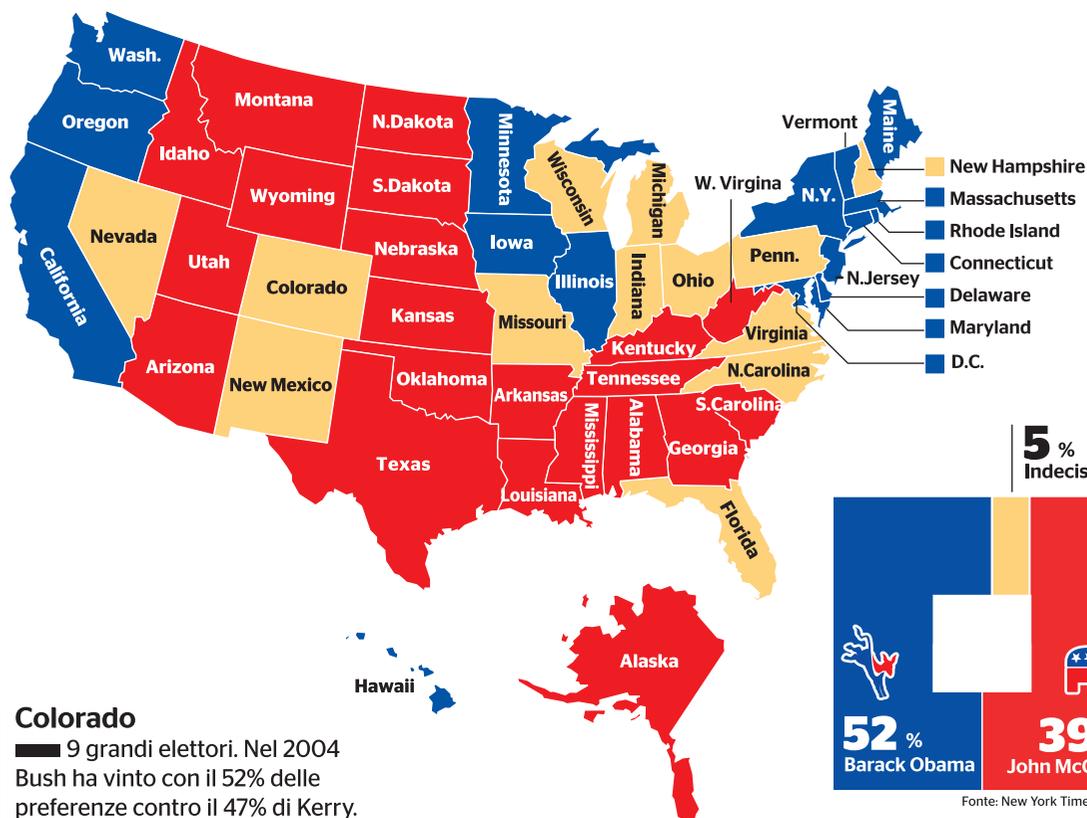
Roberto Rezzo

New York
roberto.rezzo@unita.us

Tredici punti di distacco a favore di Barack Obama nell'ultimo sondaggio condotto a livello nazionale dal New York Times e dalla rete televisiva Cbs, ma il quotidiano avverte che John McCain potrebbe ancora farcela. Per vincere la Casa Bianca occorre aggiudicarsi 270 grandi elettori e la battaglia si concentra negli Stati dove non è possibile prevedere il risultato. In controtendenza l'indagine dell'Istituto Gallup, secondo cui il vantaggio di Obama si riduce da 6 a 4 punti. Dopo l'endorsement dell'ex segretario di Stato Colin Powell, un altro esponente dell'amministrazione Bush volta le spalle ai repubblicani. Si tratta di Scott McClellan, ex portavoce del presidente, che ieri ha dato l'annuncio ufficiale dagli schermi della Cnn. «Voterò per il candidato che si spera possa cambiare davvero la politica a Washington», ha dichiarato McClellan. E subito dopo ha fatto il nome di Obama. Dopo le dimissioni per «motivi personali» nel 2006, l'ex portavoce ha consumato la rottura con Bush pubblicando un libro di memorie in cui denuncia di essere stato ingannato sulle armi di distruzione di massa in Iraq.

Obama dovrebbe tornare in serata dalle Hawaii dove si è recato per visitare la nonna gravemente malata. «Non ci possiamo permettere di passare i prossimi quattro anni rimpiangendo di non aver fatto abbastanza negli ultimi giorni di questa campagna - si legge in un messaggio inviato a sostenitori e simpatizzan-

La sfida per la Casa Bianca



Colorado

■ 9 grandi elettori. Nel 2004 Bush ha vinto con il 52% delle preferenze contro il 47% di Kerry. Obama è dato in vantaggio di 5 punti

Florida

■ 27 grandi elettori. Bush ha battuto Kerry 52% contro 47% nello Stato dove i democratici non vincono dal 1964. McCain è in vantaggio

Indiana

■ 11 grandi elettori. Bush ha prevalso con un margine di 20 punti in uno Stato dove i democratici non vincono dal 1964

Michigan

■ 17 grandi elettori. Kerry ha vinto di 3 punti nel 2004. La crisi del settore manifatturiero favorisce i democratici. Obama è dato in vantaggio di 16 punti

Missouri

■ 11 grandi elettori. Bush ha battuto Kerry 53% contro 46% alle scorse presidenziali. Obama in vantaggio di 5 punti

New Hampshire

■ 4 grandi elettori. Kerry ha battuto Bush per un solo punto 4 anni fa. McCain ha vinto alla grande alle primarie

New Messico

■ 5 grandi elettori. Kerry ha vinto per meno di 6mila voti nel 2004. L'elevato numero di ispanici favorisce Obama

Nevada

■ 5 grandi elettori. Bush ha vinto alle scorse elezioni. Negli ultimi 40 anni i repubblicani hanno prevalso in 8 presidenziali su 10. Obama in vantaggio di 3 punti

Wisconsin

■ 10 grandi elettori. Kerry ha vinto con un margine di 11mila voti su un totale di 3 milioni di elettori. Obama in testa di 8 punti

North Carolina

■ 15 grandi elettori. Bush ha battuto Kerry di 12 punti. Un quinto della popolazione è afro americana. Obama in testa di 3 punti

Ohio

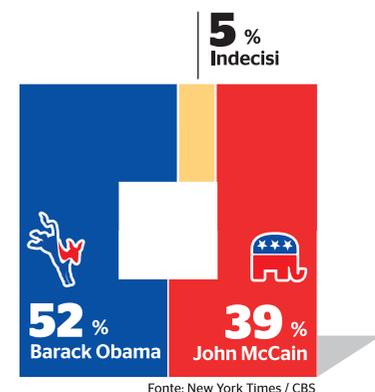
■ 20 grandi elettori. Bush nel 2004 ha vinto con un margine di oltre 120mila preferenze. Obama in testa di 9 punti

Pennsylvania

■ 21 grandi elettori. Kerry ha battuto Bush 51% contro 48% alle scorse presidenziali. Il vantaggio di Obama è ridotto da 12 a 8 punti

Virginia

■ 13 grandi elettori. Bush ha vinto con un margine del 6% e i democratici non la spuntano dal 1964. Obama è in testa



Fonte: New York Times / CBS

IL CASO

Bloomberg corre come sindaco per la terza volta

NEW YORK La Grande Mela ha deciso di modificare la normativa che limita a due mandati la durata dell'incarico del sindaco della città. L'attuale primo cittadino, il miliardario Michael Bloomberg, potrà quindi candidarsi per la terza volta. Dopo le stragi dell'11 settembre anche il predecessore di Bloomberg, Rudy Giuliani, aveva provato a convincere il Consiglio a cambiare le regole del gioco, concedendogli una proroga. Ma a campagna elettorale in atto, la città gli rispose picche. Bloomberg fu poi eletto nel novembre di quell'anno. Il sindaco ha deciso di ricandidarsi presentandosi come l'unica persona in grado di guidare la città alle prese con una crisi economica di proporzioni epocali.

ti - Il margine di vittoria negli Stati decisivi sarà esiguo». Dalla convention di Denver alla fine di agosto la campagna di Obama ha contattato 11 milioni di elettori. Di qui al 4 novembre l'obiettivo dichiarato è di 33 milioni di contatti. È quello che gli strateghi elettorali chiamano «final push», la schiacciata finale. La tattica con cui Bush ha vinto negli Stati in bilico quattro anni fa.

La direzione del Partito democratico ha appena ottenuto un prestito di 15 milioni di dollari da Bank of America per coprire le spese elettorali in Stati chiave come la Florida e l'Ohio. Si tratta di una

BARACK E LA NONNA MALATA

Giunto a Honolulu per visitare la nonna malata, Obama ha spiegato che non sa se la signora Madelyn Dunham sarà ancora viva il 4 novembre, giorno delle elezioni.

cifra quasi doppia rispetto agli 8 milioni di dollari che sono stati anticipati al Partito repubblicano. La spesa complessiva che i due candidati avranno sostenuto entro la fine delle elezioni supererà facilmente il miliardo di dollari, il record assoluto nella storia americana.

L'analisi dei dati indica che Obama guadagna terreno in segmenti elettorali che nel 2004 hanno votato per Bush. Se il trend continua sino al 4 novembre, potrebbe tra-

dursi in un margine superiore a quello che ha fatto vincere Bill Clinton nel 1992. Obama è in testa rispetto a McCain tra gli elettori con un reddito annuo superiore ai 50mila dollari, tra le donne sposate, nelle periferie residenziali e i cattolici di razza bianca. E risulta competitivo anche tra i maschi bianchi, un segmento che ha votato a maggioranza per i repubblicani ininterrottamente dalle presidenziali del 1972. Senza contare che i colpi bassi lanciati dal ticket repubblicano hanno fatto balzare al 46% il gruppo che ha una «percezione negativa» McCain. Obama si attesta al 31% in questo comparto. McCain continua a essere netto vantaggio sotto il profilo dell'esperienza. Quando si domanda chi dal primo giorno sarebbe pronto a fare il presidente, il 64% risponde McCain, il 44% Obama.

«Bernard Bernanke sembra volere altri quattro anni alla presidenza della Federal Reserve», scrive il Wall Street Journal commentando l'appoggio al programma economico di Obama del numero uno della Banca centrale Usa. Il tono è insolitamente acido per la bibbia dei mercati finanziari, ma il quotidiano si è ulteriormente spostato verso il Partito repubblicano da quando è entrato a far parte dell'impero di Rupert Murdoch. Bernanke ha dato il semaforo verde alla proposta di un pacchetto di stimoli valutato 300 miliardi di dollari avanzata da Obama e dai democratici al Congresso. Una manovra per aiutare le famiglie stangolate dai mutui e dalle carte di credito, che si aggiungerebbe agli 800 miliardi già stanziati per salvare dal tracollo banche e società finanziarie. McCain e i repubblicani stanno facendo muro, proponendo in cambio meno tasse per tutti. In particolare per chi guadagna più di un milione di dollari l'anno.

Intanto anche i protagonisti della serie televisiva Happy Days hanno girato uno spot a favore di Obama. Ron Howard e Henry Winkler, che interpretavano Ricky Cunningham e Arthur «Fonzie» Fonzairelli, sono tornati nel mitico diner di Milwaukee con indosso i loro giubbotti anni 50 e parecchio trucco per cancellare le primavere che passano. «Otto anni fa ho deciso di dare una possibilità a George W. Bush», sospira Fonzie. Gli sale un groppo alla gola quando deve pronunciare la faticosa frase: «Mi sono sbagliato».

I LINK

La Casa Bianca
www.whitehouse.gov

QUANDO IL FARMACO È UN LUSO

IN AMERICA

Caterina Ginzburg



Nella scelta fra le spese da tagliare sono entrate anche le medicine. Altro effetto della crisi, dopo cibo e benzina. La scorsa settimana il gigante farmaceutico Pfizer ha comunicato che la vendita di medicinali negli Usa nel terzo trimestre si è ridotta del 13%. Anche se alcuni attribuiscono questo dato ad una maggiore consapevolezza nell'uso di farmaci (piuttosto inusuale negli Stati Uniti), molti medici invece inseriscono questo nel dato generale della crisi. Il rischio è quello che malattie trattate e farmaceuticamente sotto controllo, senza una regolare assunzione di medicinali possano degenerare; aumentando le spese generali per l'assistenza e diminuendo gli standard di vita. Ci sono medici i cui pazienti hanno dovuto andare all'ospedale per una dose di insulina, perché non potevano permettersela.

La spesa totale per prescrizioni mediche negli Usa è ancora la più alta al mondo 286.5 miliardi nello scorso anno, solo il 10% delle spese totali in sanità, 2.26 miliardi di dollari. Diane M. Conmy, Direttore Marketing di IMS Health, un istituto di ricerca del settore, sostiene che la diminuzione del numero delle ricette potrebbe anche essere dovuto al fatto che viene richiesta una sorta di ticket da parte delle assicurazioni sulle ricette emesse; nel 2007 era di 25 dollari, rispetto ai 15 del 2000. Ma sono 47 milioni gli americani che sono sprovvisti di ogni copertura assicurativa e che quindi sono invisibili. Lo stesso vale per gli anziani che entrano a far parte del Medicaid (una sorta di welfare per pensionati). La crisi potrebbe portare un effetto moltiplicatore nel sistema sanitario, in gran parte privato: aumentare le spese perché la gente non può permettersi di curarsi.

Forse è per questo che le compagnie assicuratrici sono molto guardinghe circa una vittoria di Obama: per loro vorrebbe dire più controlli e meno libertà sulla pelle dei malati.

HAPPY DAYS IN OMAGGIO A BARACK

CASA BIANCA

Luca Sofri



«Non avete idea di quanto mi costi», dice Ron Howard nel video diffuso ieri a favore di Obama. Il regista si rivolge ai ragazzi americani, spiegando che non lo devono fraintendere per uno dei soliti liberal hollywoodiani: lui non è di sinistra né di destra e in passato ha votato per tutti. Ma questa volta sente di dover fare una cosa che non ha mai fatto, e così nel video si fa truccare e ringiovanire e raggiunge Henry Winkler anche lui in abiti di scena, e assieme rifanno Fonzie e Richie Cunningham di Happy Days, e chiedono di andare a votare Obama. La cosa più divertente non è tanto la rimpatriata, ma l'evidente spirito di sacrificio con cui Howard la affronta. Ma il video avrà più attenzione negli articoli di noi vecchi europei che presso i ventenni americani.

Sul Washington Post Kathleen Parker si è spinta a dire una cosa forte e ovvia allo stesso tempo: che la scelta di Sarah Palin abbia a che fare non solo con la sua avvenenza, ma addirittura con un'inevitabile eccitazione maschile di cui John McCain sarebbe vittima, al pensiero di avere questa donna attraente al suo fianco ad adularlo. «Lo vedo con mio marito, lo vedo con gli uomini in giro», scrive Parker: «a McCain succederà quel che successe ad Antonio per via di Cleopatra e a Bill Clinton per via di Monica». Clinton poi la sfangò, direte voi: ma Parker sostiene un po' avventatamente che senza quella debolezza Gore sarebbe stato presidente e oggi Hillary candidata.

Sarah Palin intanto ha cercato di smorzare l'effetto della storia sulle sue spese di guardaroba in un'intervista al Chicago Tribune: «Oh, se la gente solo sapesse quanto siamo modesti!». Nel frattempo, faceva il giro di internet la cifra ricevuta dalla sua truccatrice, Amy Strozzi, per due settimane di lavoro a Ottobre: 22.800 dollari, la più pagata di tutto lo staff.

→ **Lo scandalo del latte** è solo la punta dell'iceberg che la censura ha tentato di oscurare

→ **Pechino** non è in grado di controllare la politica dei governi locali

Aria, acqua e cibo: la Cina avvelenata Dietro il boom un disastro ambientale

Lo scandalo del latte alla melamina mette in evidenza gli squilibri che accompagnano la crescita economica cinese. Lo sviluppo si accompagna a livelli eccessivi di inquinamento atmosferico e idrico. Il governo tenta di correre ai ripari

Gabriel Bertinetto

gbertinetto@unita.it

Prima arrivò il dentifricio al dietilene. A ruota seguì il giocattolo dipinto con vernice al piombo. Poi vennero i frutti di mare «rinfrescati» con i coloranti e i mangimi per animali contenenti acido cianurico. Infine negli armadi delle case cinesi trovò posto l'ultima creatura della catena di adulterazioni nazionali: il latte in polvere alla melamina.

Erano appena terminate le Olimpiadi. Non si era spenta l'eco delle fanfare inneggianti al formidabile spettacolo di potenza organizzativa esibito in agosto. Dissonanti rispetto agli squilli della propaganda, affioravano voci di denuncia e protesta, che la macchina del potere non riusciva più a soffocare. Quattro bambini erano morti per avere bevuto quel latte avvelenato, 50mila venivano curati per lesioni renali. L'allarme straripava oltre confine, seguendo le rotte dei collegamenti commerciali, ed arrivava fino in Italia. I controlli, estesi oltre l'ambito dei prodotti contenenti latte in polvere, hanno portato al sequestro di quintali di confezioni di cibo mal conservato.

Le autorità della Repubblica popolare oscillano tra la tentazione di nascondere la povere sotto il tappeto, e la consapevolezza che urge correre ai ripari. Se non per tutelare la salute dei concittadini, almeno per evitare che esploda il malcontento, o che siano messi a repentaglio i rapporti con il resto del mondo e la stessa crescita economica del Paese. Un nuovo disegno di legge prevede norme più severe sui controlli di qualità delle merci. Ma il problema non sta nelle leggi, piuttosto nella loro applicazione. Il funzionamento degli apparati ammini-



Foto di Ng Han Guan/Ap

Una strada di Pechino, accanto alla Piazza Tiananmen

Numeri

**Energia, domina il carbone
Avanzano le zone deserte**

4 bambini sono morti e quasi 50mila hanno dovuto essere curati per avere ingerito latte in polvere alla melamina. Secondo dati forniti due giorni fa dal ministero degli Esteri, 3654 sono tuttora ricoverati in ospedale.

70% del territorio cinese è colpito da problemi di inquinamento idrico. La parte nord del Paese rischia di essere completamente desertificata nel giro di trent'anni.

67% della produzione di carbone, materiale altamente inquinante. Solo il 7,5% è prodotto sfruttando le fonti rinnovabili, cioè sole, vento e biomasse. L'obiettivo è di arrivare al 15% entro il 2020.

strativi cinesi, dice Jorgen Schlundt, dell'Organizzazione mondiale della sanità, è minato dalla «disgiunzione» e comunicazione difettosa fra ministeri, enti e vari organismi statali sparsi sul territorio. Quello che il centro decide, viene eluso o disapplicato in periferia. Quando Pechino nel 2005 varò un piano per tagliare drasticamente i consumi d'energia, a Qingtongxia, il governo regionale trovò subito il modo di esentare la fabbrica locale d'alluminio, cioè la maggiore fonte di reddito ma anche di inquinamento in loco. Così le mille Qingtongxia di Cina continuano a dare il loro contributo alla distruzione ambientale, nel momento stesso in cui il piano quinquennale 2006-2010 fissa l'obiettivo di ridurre del 10% le emissioni di gas nocivi.

Cibo contaminato. Aria irrespirabile. Acqua imbevibile. A Shanghai, dieci giorni fa hanno bloccato l'erogazione idrica in migliaia di case. Dai rubinetti usciva un odore nauseabondo. La causa non è chiara. Ma a molti è venuto in mente che parte della metropolitana viene rifornita dal lago

Taihu, che l'anno scorso fu invaso dalle alghe, segno esteriore d'una inarrestabile contaminazione provocata dagli scarichi industriali. E mentre l'inquinamento idrico interessa ormai il settanta per cento del territorio, nel nord del Paese avan-

Shanghai

**Migliaia di case a secco
Dai rubinetti usciva
acqua maleodorante**

za il deserto. I cambiamenti climatici riducono le piogge. I corsi d'acqua si prosciugano. Le falde acquifere vengono svuotate per l'eccessivo prelievo dai pozzi. Richard Evans, geologo che lavora in Cina da vent'anni: «Se non prendono provvedimenti, il nord fra 30 anni non avrà più acqua».

 I linkWW.UNITA.IT

Reporters sans frontières
www.rsfo.org

Lo Shas dice no Livni: intesa in 24 ore o lascio

GERUSALEMME ■ Il partito ultra-ortodosso israeliano Shas ha annunciato ieri che non intende entrare a far parte di una coalizione di governo sotto la guida della ministra degli Esteri e leader di Kadima, Tzipi Livni. Una decisione - annunciata dopo l'ul-

timatum lanciato dalla Livni l'altro ieri - che fa salire le possibilità che il Paese vada al voto a marzo con un anno di anticipo rispetto alla data prevista. Il Consiglio dei saggi della Torah del partito - presieduto dal leader spirituale dello Shas, il rabbino Ovadia Yoseph - ha deciso ieri mattina di respingere l'offerta della Livni alle richieste avanzate dal partito per entrare nella coalizione. In una dichiarazione inviata dal partito ai media si rende noto che si è deciso di non entrare nella co-

alizione alle attuali circostanze perché le due richieste formulate - «assistenza per gli strati deboli della società» e «protezione di Gerusalemme» - non sono state soddisfatte. La leader del Kadima aveva posto ieri un ultimatum ai potenziali partner di governo: o si raggiunge un accordo entro domenica, aveva detto, oppure si va ad elezioni anticipate. «Questo è il momento delle decisioni per tutti, o un governo oppure elezioni. La decisione sarà presa domani.

Internazionale

www.internazionale.it

Caso Georgia Il Cremlino scopre di avere alleati scomodi

Nicaragua, Hamas, Gagauzia e Krajina Serba. Oltre ovviamente alla Russia. A leggere il breve elenco di Paesi ed entità pseudostatuali che hanno seguito l'esempio di Mosca e hanno riconosciuto l'indipendenza di Ossezia del Sud e Abkhazia vien voglia di dare ragione alle parole, per una volta non prive di ironia, di Condoleezza Rice: «Aver conquistato l'appoggio di Hamas e del presidente del Nicaragua Daniel Ortega non mi sembra si possa definire un trionfo diplomatico». In effetti, superato lo smarrimento di fronte a nomi sconosciuti al di fuori delle cerchie degli analisti di cose postsovietiche (la Gagauzia è una regione autonoma della Moldavia e la Krajina Serba è una repubblica autoproclamata, in esilio a Belgrado) qualche significativo dato politico da una questione all'apparenza grottesca lo si può trarre. Da una parte, le entità non riconosciute che hanno deciso di rimanere fedeli al Cremlino si sono guadagnate un po' di visibilità, hanno acquistato un minimo di potere negoziale verso i Paesi in cui si trovano e hanno rinsaldato i rapporti bilaterali con i loro unici possibili alleati: le altre repubblicette fantasma dello spazio ex sovietico.

Per Mosca, tuttavia - come scrive il giornale russo online Forum.msk - l'appoggio di partner simili è motivo di imbarazzo. Per due ragioni: prima di tutto può creare attriti con le autorità che hanno la sovranità su queste regioni ribelli (Moldova, Serbia e Autorità Palestinese), ma più che altro mette a nudo la debolezza diplomatica del Cremlino. Con la guerra in Georgia, Mosca ha scoperto di non aver alleati affidabili: nessuno dei Paesi della Comunità degli stati indipendenti, nemmeno la fedelissima Bielorussia, ha apertamente appoggiato le scelte di Putin e tutti si sono guardati bene dal riconoscere Abkhazia e Ossezia del Sud. Il Cremlino ha capito che, sepolta l'Urss, la sua capacità di attrazione è esaurita. E che senza il soft power le armi sono molto meno efficaci.



San Suu Kyi, 13 anni di prigionia in casa

YANGON ■ Tredici anni di detenzione tra le pareti di casa, Aung San Suu Kyi ha avuto rari momenti di libertà da quando nel 1990 ha vinto le elezioni annullate dalla giunta birma-

na. «Il suo rilascio sarebbe un primo passo verso il ritorno della Birmania nella comunità internazionale», ha detto ieri Robert Wood, portavoce del Dipartimento di Stato Usa.

IRAQ

In fuga da Mosul 13mila cristiani

Sono ormai 13.000 i cristiani che hanno abbandonato Mosul nelle ultime due settimane, per le intimidazioni subite. Molti hanno cercato rifugio in villaggi nella stessa provincia di Ninive, mentre circa 400 sono arrivati in Siria. Secondo l'Alto commissariato Onu per i rifugiati si tratta di più della metà della popolazione cristiana di Mosul.

CROAZIA

Due giornalisti uccisi da un'autobomba

Un'autobomba è esplosa in pieno centro a Zagabria, davanti alla redazione del settimanale di politica Nacional, uccidendo il direttore Ivo Pukanic e il responsabile del marketing. Pukanic da alcuni era considerato vicino al crimine organizzato e ai servizi segreti. Shock a Zagabria, dove si annunciano leggi anti-mafia. L'Europa condanna l'attentato.

FRANCIA

Poliziotti cameramen nelle banlieue

Il capo della polizia del dipartimento parigino di Seine Saint-Denis ha annunciato l'impiego di poliziotti cameramen per riprendere le violenze subite dagli agenti e legittimare la loro reazione. La decisione dopo la diffusione on line di un video girato da un passante in cui due agenti picchiavano un ragazzo in manette.

Stephen Hawking

L'astrofisico britannico lascia la cattedra che fu di Newton a Cambridge: a gennaio andrà in pensione.



Jörg Haider

La moglie del leader austriaco dell'ultradestra ha smentito che la salma del marito sarà portata in Italia per nuovi esami.



→ **La grande paura** La giornata più nera per i mercati. L'Ocse: la crisi sarà lunga

→ **Allarme generale** Crolla il prezzo del petrolio, l'Opec taglia la produzione. Euro molto debole

La recessione avanza

Gli interventi dei governi e delle banche centrali sembrano inutili davanti all'ondata di ribassi in tutto il mondo. Si attende un nuovo taglio ai tassi di interesse. E Berlusconi se la prende con gli speculatori

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Nuova ondata di panico sui mercati finanziari di tutto il mondo. Era il 24 ottobre 1929 quando crollò la Borsa di New York, dando inizio alla Grande Depressione. Da allora, sono passati settantannove anni precisi: le Borse che hanno tentato per tre giorni di tornare a galla dopo la bufera delle ultime settimane, affondano un'altra volta. I listini europei perdono fino al 10%, per poi risalire dai minimi ma chiudere comunque tutti in pesante negativo. E bruciare altri 230 miliardi di capitalizzazione.

Partono con uno scivolone le piazze asiatiche, poi è effetto domino: Milano -4,96, tornata ai livelli del marzo 2003, Francoforte lo stesso, Parigi -3,54, Londra -6,17. Tornano persino a circolare voci che ipotizzano temporanee chiusure delle Borse occidentali, che però non trovano alcuna conferma.

A Wall Street, dove i listini sono arrivati a cedere più del 5% per poi faticosamente risalire, le prime avvisaglie dell'ennesimo venerdì nero si sono avute già prima dell'inizio della seduta, quando i futures sui listini sono arrivati a perdere talmente tanto da rendere necessaria una sospensione delle contrattazioni.

La parola chiave dell'epicentro del terremoto è recessione, la cui intensità e durata restano tutte da stabilire. L'Ocse avverte: «I tempi della ripresa saranno lunghi, dipenderanno da quanto velocemente riprenderanno le transazioni e l'attività creditizia».

Anche la Casa Bianca parla di «scenario fosco» per i prossimi mesi. Il moltiplicarsi degli allarmi per le prospettive dell'economia reale continua a trovare nuove conferme. La prima era stata l'Irlanda, con



Everett Kennedy Brown/AP

Numeri

**Dalle borse al petrolio
i segni della crisi**

4,96 è quanto ha perso l'indice Mibtel di Piazza Affari, che è così tornata ai livelli del marzo 2003.

230 i miliardi di euro di capitalizzazione bruciati nella seduta dalle Borse europee. A livello settoriale i più colpiti sono stati titoli auto (EuroStoxx -7,49%).

62,5 dollari al barile è la quotazione toccata ieri dal petrolio, in calo del 58% rispetto al record storico del luglio scorso.

la previsione di due anni di crescita sottozero. Adesso è la volta della Gran Bretagna: il terzo trimestre chiude, prima volta in sedici anni, con il pil che scende dello 0,5%. E per il quarto le previsioni non sono migliori. Berlino è in frenata, Parigi pure peggio, e per l'Italia le stime del Fondo monetario parlano di recessione sia quest'anno sia il prossimo. L'Islanda ha chiesto un prestito di 2 miliardi di dollari al Fondo Monetario, ed è il primo paese europeo a doverlo fare.

In forte calo anche l'euro, ai minimi da due anni, poco sopra 1,27 sul dollaro, che potrebbe dare un po' di fiato alle esportazioni delle nostre imprese. Per il 7 novembre è stato deciso un summit informale di capi di Sta-

to e di governo dell'Unione europea per riscrivere le regole dei mercati finanziari. Quelle che Berlusconi ha annunciato, al summit euroasiatico in corso a Pechino, di portare poi al vertice del G20 di Washington, il 15 novembre.

Sui mercati, intanto, non si ferma il «terremoto senza precedenti» che secondo il Fmi costerà 1.400 miliardi di dollari (stime prudenziali?). Pesa anche il calo delle quotazioni del petrolio. L'Opec ha tagliato la produzione di 1,5 barili giornalieri a partire dal primo novembre, e di altri 300mila entro fine anno, nel tentativo di far risalire le quotazioni, ma non è servito a molto: il prezzo non ha smesso di calare, e ormai è intorno ai 63 dollari sul mercato di New York, poco sopra

i 61 a Londra. I corsi dell'oro nero restano impigliati nell'andamento dei mercati azionari.

Come pesano i timori di un forte ridimensionamento dei risultati di fine anno, e il dato europeo sugli ordini di veicoli industriali a settembre, che misura il polso dell'economia reale. Paure alimentate anche da dati per l'area euro come l'indice Pmi sui responsabili degli acquisti, che a ottobre ha registrato un nuovo calo superiore alle attese, di fatto il segno che l'attività delle imprese continua a indebolirsi. In aggiunta, i mercati risentono di vendite forzose: gli operatori segnalano infatti pesanti ordini di vendita emessi da fondi speculativi (hedge fund) esposti a livello internazionale.

In Europa come a Piazza Affari, i settori più colpiti sono stati i titoli auto, dopo gli allarmi lanciati negli ultimi due giorni da gruppi come Daimler, Renault e Peugeot, e dai colossi statunitensi. A Stoccolma Volvo è crollata del 14,2% dopo i risultati trimestrali, a Parigi Renault del 12,55%, a Francoforte Volkswagen del 7,93%. A Milano Fiat ha chiuso in ribasso dell'8,35% a 5,85 euro. Scivolone generale anche per le banche. Tra gli istituti che hanno accusato perdite maggiori Hbos -17,7%, Barclays -12%, Commerzbank -8,22%. Sulla piazza milanese, maglia nera a Intesa Sanpaolo, che dopo varie sospensioni al ribasso, ha chiuso con un calo del 10,77% a 2,635 euro. Nuovo tracollo anche per Unicredit, che ha ceduto l'8,18% a 1,86 euro, con scambi pari all'1,6% del capitale. Per capire quale sia l'impatto reale sulle quotazioni, e quindi sulla capitalizzazione delle società, una parentesi che riguarda i maggiori gruppi italiani: da inizio anno per Fiat (-67%) e Unicredit (-67,2%) le perdite sono pari a oltre due terzi del valore di mercato. Per Telecom ormai raggiungono il 59,3%, per Finmeccanica il 53,8%, per Pirelli il 50,4%, per Intesa Sanpaolo il 50,9%, per Eni il 38,4%, per Enel il 37,4%, per Mediobanca il 38,1%.

Vista la situazione, i mercati iniziano a scommettere su nuovi tagli del costo del denaro: la Federal Reserve potrebbe annunciare una sforbiciata di 50 punti base (ma c'è chi punta ai 75 punti), già il 29 ottobre. Appare scontato un nuovo taglio del costo del denaro da parte della Banca Centrale europea, così come anche della Bank of England. E, infine, i vertici di Borsa italiana e dell'Abi, l'associazione delle banche, saranno ascoltati dalla Commissione finanze del Senato, martedì prossimo, per cercare di tracciare il quadro della crisi finanziaria e dei suoi riflessi sull'economia reale. Berlusconi accusa gli speculatori ribassisti e promette rimedi. Vedre-

COINCIDENZE

24 ottobre 1929 quando crollò la Borsa di New York

IL GIOVEDÌ NERO Era il 24 ottobre del 1929. Sarebbe entrato nella storia universale come il "giovedì nero" di Wall Street, l'inizio della grande depressione, quando il mondo assistette al crollo del New York Stock Exchange, la Borsa americana, e milioni di azioni divennero carta straccia. Ancora peggio andò cinque giorni dopo, il 29 ottobre, e fu il "martedì nero": un nuovo crollo che avrebbe fatto pesare i suoi drammatici effetti sull'economia reale fino alla metà del decennio successivo. Gli Stati Uniti reagirono ricorrendo alla spesa pubblica come elemento strutturale della dinamica economica nazionale avviando il cosiddetto New Deal. In Germania la crisi, provocando milioni di disoccupati, fornì la base di consenso al nazismo.

WWW.UNITA.IT

www.lavoce.info

Banche sotto tiro



INTESA SANPAOLO
CHIUSURA IN CALO DEL 10,77%

Intesa Sanpaolo ha chiuso in calo del 10,77% a 2,635 euro, dopo diverse sospensioni al ribasso. A penalizzare l'istituto le voci di un taglio alle cedole e di un aumento di capitale. Bazzoli: non ci sono rischi per noi



MONTE PASCHI
L'ISTITUTO SENESE COLPITO DALLE VENDITE

Ondata di vendite per tutta la giornata sul titolo Monte Paschi, che ha ceduto oltre il 7%. Timori per i ratios patrimoniali della banca dopo l'acquisizione di Antonveneta, giudicata molto costosa.



La protesta dei lavoratori della Renault

Fabbriche chiuse bufera sul lavoro

Gran Bretagna: pil negativo. Renault blocca la produzione
Chrysler licenzia un quarto dei suoi "colletti bianchi"
Berlusconi esclude la rottamazione dell'auto

ANGELO FACCINETTO
afaccinnetto@unita.it

Non si salva nessuno. Paesi in crisi, banche da ricapitalizzare, industrie senza ordini. Grandi e piccoli, senza eccezione. E la fine del tunnel ancora non si vede. L'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nel pieno dell'ennesimo venerdì nero per Borse e mercati ha (ri)lanciato l'allarme. «Il rischio - ha detto Klaus Schmidt-Hebbel, il capo economista - è di una recessione ampia e prolungata. L'attuale gelata dei mercati finanziari e del credito potrebbe richiedere più tempo per rientrare, con ricadute più gravi su consumi, produzione e occupazione».

Le conferme sono arrivate subito. La Gran Bretagna ha ufficialmente annunciato di essere avviata sulla strada della recessione. Nel terzo trimestre ha registrato una contrazione del prodotto interno lordo dello 0,5%. È la prima volta dal 1992. Nei prossimi giorni toccherà agli altri Paesi del G7 comunicare l'andamento del Pil. E non si attendono sorprese positive.

Basta guardare le decisioni di ieri di diversi grandi gruppi industriali per accantonare le speranze. Il gigante dell'acciaio ArcelorMittal, che lavora soprattutto per l'industria automobilistica, ha deciso di chiudere temporaneamente diversi altiforni in Francia, Belgio e Germania. Nel periodo di interruzione

della produzione i dipendenti verranno messi in cassa integrazione.

Per quanto, non è stato definito. Di certo c'è che la Renault ha annunciato lo stop di diversi impianti in Francia per una o due settimane, mentre la produzione verrà sospesa «per alcuni giorni» anche all'estero. Il mercato dell'auto affonda e per evitare il tracollo bisogna produrre meno vetture. Così, come già ha deciso di fare la Fiat, anche Peugeot-Citroen farà ricorso, da qui a fine anno, alla cassa integrazione nella quasi totalità delle fabbriche europee. Obiettivo, ridurre la produzione del 30%. Mentre Ford Aquitaine France chiuderà fino al 5 gennaio. Più drastiche le misure adottate da Volvo. Oltre ai 1.400 tagli già decisi, sopprimerà altri 850 posti. Va male anche per Daimler, il gruppo che controlla Mercedes e Smart, che ha rivisto al ribasso le stime di crescita. Mentre in Usa la partecipata Chrysler ha deciso di tagliare il 25% degli impiegati.

Una crisi che non risparmia nessuno e che ha spinto Confindustria a bussare alle porte del Palazzo. «Dopo il sostegno alle banche - dicono gli industriali - serve una forte alimentazione di carattere finanziario alle imprese piccole, medie e grandi». Obiettivo, evitare che si fermi l'economia reale. Come? Dalla Cina è arrivata una prima, indiretta, risposta da Berlusconi che ha negato il ricorso alla rottamazione auto. Smentendo Scajola.

La **S**toria così non ve l'ha mai raccontata nessuno.



NOVECENTO
ITALIANO

Dalla viva voce di grandi storici, un racconto incisivo e suggestivo per capire perché siamo come siamo.

È stato davvero un evento storico. Migliaia di persone che affollavano l'Auditorium di Roma per ascoltare le lezioni di storia sul Novecento italiano. Un pubblico affascinato, incuriosito, trascinato dalla capacità di raccontare di grandi storici. Ora quella meravigliosa esperienza potete riviverla in DVD. In nove lezioni magistrali, arricchite da immagini e filmati d'epoca, le vicende cruciali che hanno segnato il nostro Paese. Dalla Grande Guerra al delitto Matteotti, dagli anni del terrorismo a Tangentopoli, uno sguardo critico per capire come siamo diventati quello che siamo diventati.



In edicola il 1° DVD "1900. Inizia il secolo."
a 6,90 euro in più con **la Repubblica + L'Espresso**



ClE Editori Laterza

25 ottobre a Roma

Contro i tagli della Gelmini per una scuola nuova.

I cortei partiranno da **Piazza della Repubblica** e **Piazzale dei Partigiani** alle ore 13.30.
Dalle ore 15.00 partiranno le esibizioni di **Max Pezzali**, dell'**Orchestra di Piazza Vittorio** e di **Fabrizio Moro**.

L'intervento di **Walter VELTRONI** al Circo Massimo è previsto alle ore 16.30.
Per tutta la giornata la fermata Circo Massimo della linea B della metropolitana resterà chiusa.
Si potrà accedere dalle stazioni di Colosseo e Piramide.

I PERCORSI DEI CORTEI

Piazza della Repubblica

(raggiungibile dalle stazioni *Termini e Repubblica* della linea A della metropolitana e *Termini* della linea B)

- Via Einaudi • Piazza dei Cinquecento • Via Cavour • Largo Corrado Ricci • Via dei Fori Imperiali
- Via Celio Vibenna • Via di San Gregorio • Piazza di Porta Capena • Via dei Cerchi

Piazzale Partigiani

(raggiungibile dalla stazione *Piramide* della linea B della metropolitana)

- Viale Cave Ardeatine • Piazzale Ostiense • Via della Piramide Cestia • Viale Aventino • Piazza di Porta Capena

Per informazioni sulle stazioni di arrivo dei treni e sui parcheggi
per i pullman provenienti da tutta Italia vai su

www.partitodemocratico.it o chiama il numero verde

Numero Verde
800 090010

www.partitodemocratico.it



l'Un



CISSIA

ità



AIMMO

SALVA L'ITALIA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

25 OTTOBRE Roma

Ore 13.30 Partenza dei 2 cortei
da Piazza della Repubblica
e Piazzale dei Partigiani

Ore 16.30 CIRCO MASSIMO

Intervento di **WALTER**

VELTRONI



AVVISO A PAGAMENTO

YOUDEM.tv

10 ore di diretta no-stop.
Seguici dalle 9.30 sul web,
su Sky canale 813

(per sintonizzare il decoder non-SKY utilizzare le seguenti impostazioni:
Hotbird 8 - 13° est • Transponder: 18 • Frequenza: 11.541 MHz)

Missione Reporter

Partecipa anche tu al primo
documentario collettivo di youdem.tv

Il 25 ottobre con la tua telecamera o con il tuo telefonino riprendi
l'atmosfera, i colori, i suoni.

Intervista i partecipanti, realizza un servizio o registra umori
e opinioni di chi vuole un'Italia diversa.

Diventa reporter di Salva l'Italia,
carica il tuo video su www.youdem.tv.



Prendi la telecamera,
portala con te alla manifestazione
SALVA L'ITALIA
del 25 Ottobre
e premi **REC!**

www.partitodemocratico.it

Info pullman e treni per la manifestazione

Numero Verde
800 090010

PD
Partito Democratico
TANTI PER CAMBIARE

→ **La Cgil** e la Confsal respingono la proposta del governo per il rinnovo del pubblico impiego
→ **In busta paga** solo 47 euro netti in più (e ci sarebbero 57mila impiegati in meno)

Con la «formula Brunetta» il contratto degli statali non si fa

Per 47 euro in più e 57mila lavoratori in meno va in fumo l'unità sindacale nel pubblico impiego. Cgil e Confsal respingono la proposta sui contratti di Brunetta. Cisl e Uil aderiscono. Ma scioperano anche loro

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Gli statali scioperano lo stesso. Anche quelli di Cisl e Uil nonostante che l'altra sera abbiano accettato di rinnovare i contratti scaduti alle condizioni dettate dal ministro Renato Brunetta. Ci si aspettava una revoca o una sospensione delle proteste, ma non c'è stata. Cisl e Uil scioperano il 3 novembre al Centro, il 7 al Nord e il 14 al Sud come pattuito un paio di settimane fa (ma sembra il Pleistocene) quando erano un monolite con la Cgil, che conferma lo sciopero a maggior ragione, visto che è nettamente contraria a quello che chiama «accordo truffa».

Gli ingredienti per un pasticcio ci sono tutti. Aderire a un accordo e poi scioperare contro chi lo propone sembra contraddittorio. «Non lo è», ribatte il segretario di Fps-Cisl Rino Tarelli. «Noi non abbiamo firmato nulla. E prima di revocare uno sciopero voglio fatti concreti, non promesse».

Tarelli è un sindacalista di lungo corso, sa bene che tra «l'impegno» di Brunetta a reperire i 530 milioni che mancano e la possibilità di vederli materializzati ce ne passa. E passa tutto per il ministro Tremonti che tiene i cordoni della borsa. «L'accordo si fa a palazzo Chigi», conclude infatti con garbata diffidenza. E aggiunge: «Il ministro mi ha proposto un percorso, non posso ignorare che a gennaio i dipendenti si ritroveranno con 200-300 euro in meno in busta paga. C'è stata un "rapina" di 730 milioni e se mi dicono che me li ridanno non posso dire di no».

Ecco, l'unica cosa certa è la «rapina» di 730 milioni tagliati dal governo ai salari. Il protocollo di



Roma, il ministro Brunetta

Brevi

Fiat Ferma la produzione a Termini Imerese

È ferma la produzione alla Fiat di Termini Imerese a causa dello sciopero in corso alla Ergom, che blocca le forniture per l'assemblaggio della Lancia Y. I lavoratori Ergom incrociano le braccia a sostegno dei 23 dipendenti, di cui 19 donne, ai quali l'azienda non avrebbe intenzione di rinnovare i contratti in scadenza a dicembre.

Trasporti In calo a settembre il traffico aereo

Il traffico passeggeri a livello globale ha registrato lo scorso settembre un calo del 2,9%. Si tratta della prima flessione dal 2003 ad oggi. Tutte le aree geografiche hanno evidenziato dati negativi, con l'unica eccezione dell'America latina.

Brunetta ne restituisce con certezza meno di 200. Carlo Podda, leader della Fp-Cgil, fa i conti e viene fuori che «gli aumenti elargiti unilateralmente dal governo saranno di 40 euro netti, più 7 euro netti per chi fa la produttività». Non è una grande somma. Per gli altri 530 milioni c'è soltanto un generico impegno a restituirli. «Ma a causa di quei tagli da gennaio tutti i lavoratori pubblici avranno stipendi più bassi di 80-250 euro», continua Podda. Ad alimentare la confusione contribuisce il fatto che la Cisl e la Uil della scuola, cui è stato sottoposto lo stesso protocollo da applicare ai lavoratori della categoria, non hanno aderito. Forse la forte protesta in atto suggerisce maggiore cautela alle sigle sindacali. Un altro elemento di merito che ha portato alla bocciatura della Cgil è che l'accordo non dà alcuna risposta ai 57mila lavoratori precari che dal prossimo luglio saranno licenziati. Ultimo, ma determinante, la legge D'Antona sulla rappresentanza prevede che per essere valida un'intesa deve avere il 51% dei consensi «e al momento non

ci sono», conclude Podda. Cisl e Uil insieme arrivano al 47%. Tutti «cavilli», per il ministro Brunetta, «da parte di chi vuole sminuire il rilievo dell'accordo». L'accusa è estesa alla Confsal, il cui segretario, Marco Paolo Nigi, afferma che «si aumenta».

Brunetta Definisce un «cavillo» la legge D'Antona sulla rappresentanza

no le retribuzioni con risorse derivanti dai licenziamenti dei precari». «Cannibalismo inaccettabile».

Lo sarebbe anche se, come dicono i rumors, dei 200 milioni in più messi sul piatto solo 30 sarebbero disponibili. Il resto verrebbe rastrellato dai finanziamenti per le forze di polizia.

I LINK

Sindacato
www.cgil.it

- **R&S-Mediobanca** Una fotografia aggiornata delle imprese italiane, tra crisi e grandi profitti
 → **Maglia nera** I trasporti sono un disastro: per Alitalia e Ferrovie dello Stato bilanci da incubo

Potere del petrolio: Eni sempre prima Sprint delle famiglie Benetton e De Agostini

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Con la tempesta finanziaria in corso, quella scattata ieri dall'Ufficio Studi di Mediobanca rischia di trasformarsi subito un'immagine dei bei tempi andati. Ad essere consegnato ai posteri, infatti, è il 2007 delle aziende italiane, con numeri che rischiano di rivelarsi irripetibili negli anni a venire.

Dall'articolato documento non

emerge nessuna sorpresa in relazione ai risultati delle aziende più grandi. La posizione di leader spetta ancora all'Eni grazie ad un fatturato pari a 87,2 miliardi di euro e utili per 10 miliardi. E nella classifica di Piazzetta Cuccia rispetto al 2006 non cambiano le prime sette posizioni. E così, per ricavi, si confermano sul "podio", rispettivamente in seconda e terza posizione, Fiat (58,5 miliardi) e Enel (42,6 miliardi). Seguono, quindi, Telecom, Gse (Gestore servizi elettrici), Finmeccanica

ed Esso. Scala posizioni, invece, la galassia che fa capo a Gilberto Benetton nonché la De Agostini. Per quanto riguarda gli utili la maglia nera, ed anche questo era prevedibile, spetta ad Alitalia con una perdita di 495 milioni seguita dalle Ferrovie

Effetto crisi
Durissimo l'impatto sul sistema bancario italiano ed europeo

dello Stato (-418 milioni).

Un'esame a largo raggio, quello dell'Ufficio Studi Mediobanca, considerato che tiene conto di 3.721 bilanci con l'inserimento di 253 nuove aziende e l'esclusione di 217. Tra i gruppi bancari, e qui il 2007 segnerà probabilmente la fine di un'era, si conferma ancora al primo posto Unicredit (che ha incorporato Capitalia). Segue Intesa Sanpaolo (che ha a sua volta incorporato Intesa Sanpaolo Imi). Posizioni che si invertono se si guarda agli utili, con

È A METANO. PUNTO.



Finalmente è arrivata Punto Natural Power.

 STOP AI CONSUMI: **UN PIENO CON 12 EURO.**

 STOP AGLI INTERESSI: **6 ANNI DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO.**

VIENI A SCOPRIRLA SABATO 25 E DOMENICA 26 NELLE CONCESSIONARIE FIAT.

Grande Punto 1.4 77cv Active Natural Power 3p, prezzo promozionale di vendita € 12.300 (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazioni di vetture come previsto dal D. L. 248/2007, convertito in legge il 27/02/2008. Es. di Finanziamento: Anticipo € 3.614,62, durata 72 mesi, 72 rate mensili da € 135,76 comprensive di coperture Prestito Protetto ed Antifurto Identica per un importo di € 774,86, spese gestione pratica € 300 + bolli; importo massimo finanziabile € 9.000 - TAN 0% - TAEG 1,66%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/10/2008.



REGIONE LIGURIA

Conti a posto: meno tasse nel 2009 per i redditi bassi

MILANO ■ «Il governo ha approvato la nostra manovra finanziaria e ci autorizza a ridurre le tasse a 144.000 liguri con un reddito lordo annuo tra i 20.000 e i 25.000 euro a partire dal 1° gennaio». La notizia è stata data dal presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando. «In pratica - ha precisato - non solo è stato certificato un pareggio di bilancio per il 2007, ma 16 milioni di avanzo che potranno essere utilizzati per ridurre l'imposizione fiscale. Ammonteranno a circa 10 euro i soldi in busta paga in più, fatto importante in un momento di crisi e di contrazione dei consumi: sono in tutto 16 milioni di euro che resteranno nelle tasche dei liguri per il 2009». «Il nostro obiettivo - ha concluso il presidente - è di arrivare alla riduzione delle tasse nel 2009 anche per i redditi compresi tra i 25.000 e i 30.000 euro l'anno».

Intesa SanPaolo a quota 7,2 mld, seguita da Piazza Cordusio (6,5 miliardi) e Mps (1,4 miliardi).

Quella che invece appare terribilmente attuale, è un'altra fotografia scattata dall'Ufficio Studi, relativi agli effetti fin qui provocati dalla crisi finanziaria sui maggiori istituti di credito del nostro continente. Dall'inizio del dissesto, nell'estate del 2007, le 20 principali banche europee hanno visto svanire 213 miliardi di euro in termini di perdite o minori utili.

In particolare, a livello di conto economico, considerando il secondo semestre 2007 e il primo del 2008 rispetto alla situazione di "normalità" del primo semestre 2007, la crisi ha fatto registrare risultati negativi legati al degrado dei mercati quantificabili in 156 miliardi, 137 dei quali dell'attività di negoziazione e 19 riferibili ad ulteriori abbattimenti di valore.

Se però si considera anche l'impatto patrimoniale, il conto della crisi si fa più salato di altri 57 miliardi, arrivando quindi a 213 miliardi di euro.

**La Perla, lingerie ed esuberi
Il padrone americano
taglia 365 posti di lavoro**

Il gruppo La Perla (azienda specializzata nell'intimo e abbigliamento) ha annunciato ieri una drastica riduzione di organico nelle sue due sedi bolognesi; un taglio di ben 365 unità su una forza lavoro che ammonta a circa un migliaio di dipendenti. Immediata la reazione dei lavoratori che hanno proclamato tre ore di sciopero e dato mandato alla Rsu di proclamare nuove iniziative in rapporto all'andamento della vertenza.

La riduzione è il risultato di un progetto di riorganizzazione, predisposto dall'azionista dopo oltre 12 mesi di analisi dell'azienda e del mercato. Nell'illustrare il piano di ristrutturazione e rilancio alle organizzazioni sindacali, la proprietà si è impegnata, per quanto riguarda gli esuberi, a cercare di gestire la situa-

zione «utilizzando gli strumenti previsti dalle normative e a operare con le parti per ridurre il più possibile l'impatto sociale del piano».

Il nuovo piano industriale si concentra sulla razionalizzazione della gamma di offerta, destinata a segmenti di mercato più articolati. «Questo - spiega la nota della proprietà - include la revisione e il decentramento di alcuni processi aziendali, partendo dallo studio e progettazione dei prodotti fino alla gestione della consegna sui diversi mercati internazionali».

Azienda fondata nel 1954 dalla famiglia Masotti, La Perla nel luglio dello scorso anno ha ceduto il 70% delle sue azioni al fondo americano JH Partners, che nei giorni scorsi ha acquisito il restante 30%.

E NON È LA SOLA.



Gamma Fiat a metano: fino a 3.000 euro di incentivi statali.

- + AUTONOMIA: oltre 1.000 km con doppia alimentazione metano e benzina.
- + PRATICITÀ: una rete di distribuzione di circa 700 punti di rifornimento in forte espansione.
- + ECOLOGIA: con il metano entri nei centri cittadini anche nei giorni di blocco del traffico.
- + SICUREZZA: con il metano si parcheggia ovunque, nelle autorimesse sotterranee e nei traghetti.

CIAOFIAT 800342800



www.fiat.it

L'INTERVENTO



Pietro Ichino
DOCENTE
DI DIRITTO DEL LAVORO

Sindacati uniti? Meglio il pluralismo

Basta con il potere di veto, sì alle regole di democrazia per una competizione tra modelli diversi. L'accordo delle confederazioni con le imprese sarebbe un passo in avanti



Archivio

Manifestazione di operai negli anni Ottanta

Ha senso, oggi, auspicare l'"unità sindacale" come la si auspicava negli anni 70? Potrebbe, forse, avere qualche senso se al tempo stesso indicassimo da che parte avrebbe dovuto stare l'ipotetico sindacato unitario nel 1984, quando il Governo Craxi pose le basi per il superamento della scala mobile; o nel 2001, quando Cisl e Uil firmarono da sole il contratto dei metalmecc-

canici e la Cgil lo rifiutò; o nel 2002, quando la stessa divisione si manifestò sul "Patto per l'Italia", premessa per il varo della legge Biagi.

Ma ipotizziamo pure che i dirigenti del nuovo sindacato unitario si accordino sulla posizione che esso avrebbe dovuto assumere in quei passati frangenti. Alla luce delle vicende più recenti sarebbe comunque agevole prevedere che la nuova organizzazione tornerebbe a dividersi, alla prima occasione, tra fau-

tori di un sindacalismo più cooperativo, o addirittura partecipativo, e fautori di un sindacalismo più conflittuale; fra chi ritiene che il compito prioritario del sindacato oggi consista nel guidare i lavoratori nella valutazione dei piani industriali, nella scommessa sull'innovazione più promettente, per ottenere condizioni di lavoro migliori, e chi al contrario ritiene che il sindacato debba perseguire il massimo di sicurezza per i propri rappresentati, anche a costo di livelli retributivi più bassi.

In un mio libretto di tre anni fa ho chiamato "alfa" il polo estremo del sindacalismo che concepisce il contratto di lavoro soltanto come una polizza assicurativa, "omega" il polo opposto del sindacalismo che lo concepisce essenzialmente come strumento di partecipazione del lavoratore nell'impresa (due prototipi astratti contrapposti, non esistenti nella realtà allo stato puro: ci sono alcuni sindacati più vicini all'uno e ce ne sono di più vicini all'altro). Il problema è che non si può stabilire a priori quale di questi due modelli, né quale mix fra di essi, costituisca il sindacalismo "migliore". A seconda del contesto, e anche delle qualità dell'imprenditore-controparte, può essere più vantaggiosa per i lavoratori la linea d'azione cooperativa o quella conflittuale; la scelta della "scommessa comune" con l'imprenditore, con i maggiori rischi e i maggiori guadagni che può portare con sé, oppure la "polizza assicurativa", con la certezza della copertura dal rischio, ma anche il "premio assicurativo" che i lavoratori pagano in termini di minor retribuzione. È sbagliato qualsiasi fondamentalismo, sia esso in senso "alfa" o in senso "omega". E sarebbe sbagliato anche predicare a priori la scelta di una determinata posizione intermedia tra i due poli.

Nell'economia attuale il sindacato è chiamato ancora al compito tradizionale di correggere le distorsioni del mercato del lavoro e a creare condizioni di sicurezza per tutti; ma, al tempo stesso, è chiamato anche al nuovo e difficile compito di guidare i lavoratori a sfruttare a proprio vantaggio un'evoluzione tecnologica sempre più rapida e una sempre più estesa concorrenza tra imprenditori sul fronte della domanda di lavoro. Quale dei due compiti debba assumere peso maggiore non si può stabilire una volta per tutte.

Una cosa, però, è certa: il sistema di relazioni industriali migliore non può essere il nostro attuale, che fa-

vorisce la frammentazione dei sindacati, ma non consente il vero pluralismo, perché impone l'accordo tra tutti i sindacati per le scelte veramente innovative, così attribuendo a quelli minoritari un potere di veto. I lavoratori – e l'intera economia nazionale – possono trarre invece, probabilmente, il massimo vantaggio da un sistema nel quale visioni strategiche diverse e diversi modelli di sindacalismo, nell'intera gamma tra "alfa" e "omega", possano confrontarsi e competere tra loro. Nel quale, dunque, a seconda delle circostanze congiunturali, della qualità delle controparti imprenditoriali, delle opportunità di innovazione disponibili, il sindacato sorretto dalla maggioranza dei consensi in un settore o in un'azienda possa compiere scelte più di tipo "alfa" o più di tipo "omega"; e di queste scelte diverse, compiute in diversi settori o aziende, si possano di volta in volta confrontare i risultati, in modo che le scelte future, emancipando-

Le ragioni differenti

I due modelli sindacali si confrontano senza paralizzarsi a vicenda

Mediazione possibile

Correggere il mercato ma anche sfruttare lo sviluppo tecnologico

si dalle vecchie motivazioni ideologiche, possano diventare più pragmatiche e concretamente efficaci. In questo ordine di idee, l'unità del movimento sindacale alla quale oggi dobbiamo puntare non consiste né nell'unificazione organica dei sindacati maggiori in un'unica grande confederazione, né in un patto di unità d'azione destinato a rompersi alla prima occasione di contrasto.

Essa consiste invece nel riconoscimento reciproco tra i sindacati, nella rinuncia al potere di veto e, viceversa, nell'accettazione di una cornice di regole di democrazia sindacale che consentano un vero confronto e una utile competizione tra modelli e opzioni diverse. Se il negoziato in corso con le associazioni imprenditoriali portasse anche soltanto a questo, con la firma di tutte le confederazioni sindacali maggiori, sarebbe un passo avanti di enorme importanza. ♦

-20%

SUL COSTO DELL'ENERGIA ELETTRICA

800-14 14 14

Numero Verde

24h su 24h 7 giorni su 7

www.edisoncasa.it

FINALMENTE LIBERI DI RISPARMIARE.

È iniziata una nuova era.
Scegli Edison per l'energia di casa tua.

- Hai il 20% di sconto sulla componente energia del prezzo dell'elettricità stabilito dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas
- Nessun costo di attivazione, nessuna modifica al contatore, nessuna interruzione di fornitura

Cambia subito. È facile, veloce e gratuito!



EDISON

Cambia l'energia.

INCHIESTA

Donne e lavoro

LA PARITÀ
NEGATA

Discriminate, vessate quando vogliono diventare madri, orfane delle reti familiari che le aiutavano, le donne italiane sono in Europa quelle che meno di tutte hanno un lavoro, tanto che Bruxelles ci ha imposto che il 10 per cento dei suoi fondi sia destinato alla realizzazione di una vera parità

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'Italia sostiene le pari opportunità con una complessa architettura giuridica. La Costituzione afferma la parità e poi, con leggi e regolamenti, ogni passaggio della vita femminile è formalmente tutelato. Eppure, per molte donne, siamo il Paese dei sogni mancati. E anche dello sfruttamento. Il fatto è che non bastano i principi. Contano le risorse e il modo di investirle.

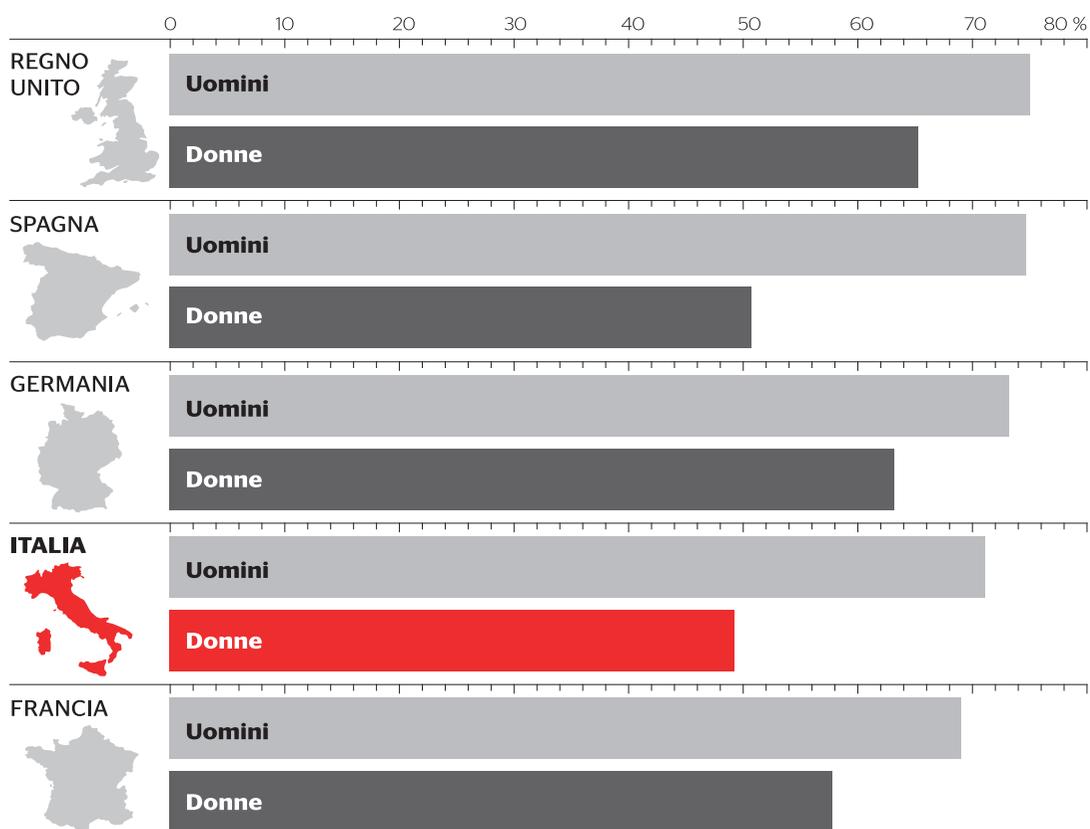
Quanta parte della spesa pubblica va alle donne? Quante delle leggi a tutela della parità sono poi effettivamente applicate? In Italia è impossibile saperlo con esattezza. Ma oggi c'è chi sta tentando di far luce sui «numeri del genere», e le sorprese non mancano. Si scopre, ad esempio, che bandi di concorso con offerte di lavoro riservate alle donne vengono poi costruiti in modo da produrre l'effetto opposto. O che una norma di semplificazione in realtà apre la strada ai licenziamenti «causa maternità». Le analisi sui bilanci di genere sono state avviate da diverse amministrazioni locali grazie ai fondi europei. All'Italia, infatti, Bruxelles ha imposto un vincolo sulle risorse: il 10% dei fondi dell'Unione deve essere destinato alle pari opportunità. Solo l'Italia in tutta Europa ha avuto questo vincolo.

Il crollo delle reti

Tra gli addetti ai lavori prevale il pessimismo. Non raggiungeremo mai gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo a Lisbona nel Duemila, cioè il 60% di donne occupate entro il 2010. Obiettivo lontanissimo: oggi siamo, col 46,3%, dietro tutti

Occupazione femminile, noi e l'Europa

La differenza tra l'Italia e gli altri Paesi è rilevante. Nel 2006 l'occupazione femminile è inferiore di 11 punti rispetto alla media europea. Siamo davanti solo a Ungheria, Malta e Polonia

**Il sorpasso della Spagna**

54,7% Il dato dell'occupazione femminile in Spagna nel 2007. L'Italia resta ferma al 46,6%

Il record della Svezia

71,8% Il tasso di occupazione "rosa" più alto in Europa. Le svedesi battevano tutte già nel 1994

“ L'obiettivo posto da Lisbona, cioè il 60%

Meno aiuti familiari e poco sostegno dallo Stato, risultato: una donna su cinque lascia il lavoro dopo il primo figlio

gli Stati più importanti. «Finora in Italia le donne hanno dato molto e ricevuto poco - dice Linda Laura Sabbadini, direttore centrale dell'Istat - Non è una novità per chi si occupa di questi fenomeni. Un ritardo dovuto sia a un welfare vecchio, sia a rigidità della società». In un contesto ostile, le donne hanno retto grazie alle reti informali: madri, sorelle, nonne che tengono i bambini. «Ma oggi - continua Sabbadini - C'è una crisi strutturale di quelle reti: le nonne hanno a loro volta una madre anziana da accudire».

Un dato parla da solo. Una quarantenne del 1980 poteva dividere il carico di cure agli anziani e ai bambini con altre nove persone e aveva nella sua rete di parentele almeno un anziano per circa 12 anni. Una quarantenne del Duemila può condividere il lavoro di cura con altri cinque adulti e ha da accudire almeno un anziano per 18 anni. È chiaro che le difficoltà sono molto maggiori e si sommano a quelle strutturali della società italiana. «Da noi c'è un'elevata asimmetria dei ruoli - conclude la dirigente Istat - Il 73% del lavoro familiare cade sulle spalle delle donne. La rete dei servizi per la prima infanzia è scarsa (solo il 10% dei bambini va al nido) e c'è poca flessibilità nei posti di lavoro. Se a questo si aggiunge la diminuzione degli aiuti familiari e l'insufficienza di quelli statali, si comprende il risultato finale: una donna su cinque lascia il lavoro dopo il primo figlio». Paradossalmente, anche quando le reti funzionano la diffidenza sulla loro tenuta è così forte che l'occupazione continua a essere un sogno.

Le leggi rimangono contro

Anche il legislatore ci mette un carico da novanta. Un esempio? La legge sul collocamento del 1987, e in particolare le norme che regolano l'avviamento nella pubblica amministrazione. Un settore per altri aspetti molto garantito, ma non per le donne. Primo: viene chiesta l'immediata disponibilità. Per una donna che non ha a disposizione un asilo nido e non ha più la madre ad aiutarla, si traduce in una sfida impari. «Molte donne non sono neanche consapevoli di questo ostacolo - spiega Alida Castelli, operatrice dei corsi sul bilancio di genere nella Regione Lazio - Così si candidano, ma poi non riescono a rendersi disponibili. Frustrazione si aggiunge a frustrazione».

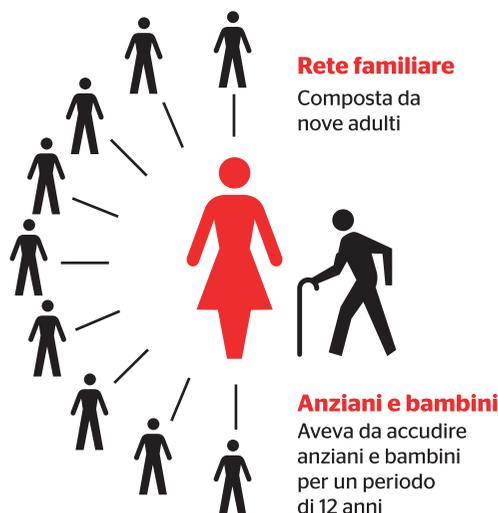
Senza contare le maggiori difficoltà a intercettare la domanda. Per conoscere le offerte di lavoro bisogna raggiungere gli uffici di collocamento, che spesso sono mal collegati. Le automobili (come confermano le statistiche) sono appannaggio degli uomini, mentre le donne utilizzano prevalentemente i trasporti pubblici (che non funzionano). «Gli uomini quando non lavorano hanno tempo libero - continua Alida Castelli - e possono trascorrere intere mattine negli uffici di collocamento in attesa di offerte. Per una madre di famiglia sarebbe impensabile». Il problema si potrebbe risolvere in modo semplice, per esempio informando per telefono le aspiranti lavoratrici (o gli aspiranti lavoratori), come già si fa per le supplenze scolastiche. Ma gli uffici non si sono adeguati. Su questi ostacoli si sono infrante anche le buone intenzioni di alcuni amministratori che hanno deciso di riservare alcuni posti all'occupazione femminile. «Un bando

→ **SEGUE ALLA PAGINA 39**

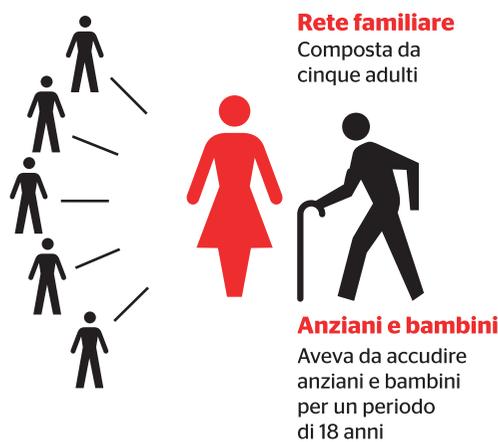
La crisi delle reti familiari

In vent'anni l'Italia è cambiata: la durata della vita è più lunga, la natalità è diminuita

Quarantenne del 1980



Quarantenne del 2000



C'è il cambiamento della società italiana all'origine della crisi delle "reti familiari". Non sono altro che l'insieme di persone (genitori, nonni, zii) che, sostituendosi al welfare, consentono a una donna con figli di lavorare.

Come si vede nel grafico, una quarantenne degli anni Ottanta poteva contare su una rete familiare composta da nove adulti e doveva accudire un anziano malato o un bambino per un periodo limitato. Una quarantenne del Duemila è meno fortunata della sua coetanea degli anni Ottanta. Ha attorno a sé meno parenti in grado di aiutarla e ha da accudire una persona anziana o un bambino per un periodo di tempo superiore di un terzo.

È questa situazione concreta che, unita all'insufficienza del welfare, colloca l'Italia agli ultimi posti in Europa nelle graduatorie sul tasso di occupazione femminile. Con profonde differenze interne: in Emilia Romagna il tasso è oltre il 60 per cento, in Campania e Sicilia meno del 30 per cento.

La madre



Valentina

37 anni, single e madre di un bambino

«Sola e con un figlio»

«A questo punto dico quello che ripetono tutti: me ne vado in Spagna». Valentina, 37 anni, sogna un Paese che dia una chance anche a lei, donna single con un figlio di quasi tre anni. Dice Spagna per dire l'altrove. Da quando è rimasta incinta, nel 2005, non lavora più. «Per 6 anni avevo lavorato come montatrice in una Tv privata. Orari faticosi, a volte anche fino a mezzanotte, e contratti precari». A ogni rinnovo la stessa promessa: con il prossimo ti stabilizziamo. Ma la sicurezza non è mai arrivata. È arrivato prima lui, il piccolo Edoardo, e allora è finito tutto.

«Quando sono rimasta incinta ho tentato di mantenerlo segreto - ricorda - Ma l'azienda era piccola, si è saputo subito». E allora? Semplice: dopo la pausa estiva le hanno «consigliato» di starsene tranquilla a casa. Tutto per telefono. «Ho fatto subito una causa, ma dopo tre anni aspetto ancora che finisca». Intanto il padre del bambino si è dileguato, e per la vita di Valentina è stata una rivoluzione. «Sono diventata madre e sono tornata figlia in un colpo».

Senza lavoro e senza aiuti non c'era che da tornare dai genitori. «Per tenere il bambino non ho problemi - I miei sono molto felici di essere nonni, poi ho una coppia di zii che si prendono cura di lui. L'aiuto non mi manca». Eppure il lavoro non arriva. «Mi chiedono sempre se sarei disposta a lavorare anche fino alle 11 di sera. Io rispondo che sono prontissima a fare tutti i turni della mattina, fino al pomeriggio alle 18. Ma la sera vorrei essere con Edoardo». Quando è rimasta disoccupata, Valentina ha anche scritto all'allora ministro delle pari opportunità Stefania Prestigiacomo: nessuna risposta. Intanto la vita passa, povera di occasioni e carica di sogni.

Per me che ho la Partita IVA

Chiamate e sms inclusi: la soluzione più comoda per la mia attività

Ho scelto MioBusiness 400: l'abbonamento che con solo 39 euro al mese semplifica la vita di noi professionisti. E con la consulenza gratuita di un Assistente Personale, mi offre il massimo del servizio in ogni momento.

400 minuti al mese verso tutti, senza scatto alla risposta

400 minuti al mese verso un numero Vodafone, senza scatto alla risposta

100 SMS al mese verso tutti

39 euro
al mese

Se anche tu hai la Partita IVA, chiama l'800.208.208 o vai su www.vodafone.it

Life is now



vodafone



Canone promozionale riservato ai nuovi clienti che entrano in Vodafone entro il 16 Novembre 2008. Tariffe oltre soglia: 18 cent al minuto senza scatto alla risposta per le chiamate nazionali, 12,5 cent per gli SMS nazionali. Tariffe IVA esclusa. L'offerta prevede una durata contrattuale di 24 mesi e un costo una tantum in caso di recesso anticipato di 100 euro per SIM a rimborso dei costi sostenuti da Vodafone.



INCHIESTA

Donne e lavoro

Concorsi riservati alle donne
dove si richiede persino
la patente presa durante il servizio militare

→ SEGUE DALLA PAGINA 37

per autisti Cotral dell'anno scorso - spiega ancora Alida Castelli - riservava 60 posti alle donne. Ma le domande dovevano essere presentate, in tre sole mattinate, in uffici situati in luoghi isolati e proprio nei giorni in cui si erano appena chiuse le scuole. E per alcune mansioni era addirittura richiesto un tipo di patente che si ottiene con il servizio militare».

Un messaggio al ministro

Molte cose devono essere cambiate. Le donne lo diranno chiaro e tondo al ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che sta consultando le associazioni per sentire le loro controdeduzioni sul «Libro verde del Lavoro». «Il ministro ha già cancellato la norma che vietava le dimissioni in bianco - continua Alida Castelli - di cui sono vittime soprattutto le donne incinte. Sempre Sacconi ha concesso sgravi sugli straordinari, che per i noti motivi vengono svolti soprattutto dagli uomini. Non sembra un buon biglietto da visita per un ministro del Lavoro». Nel Libro Verde non si nominano mai i congedi parentali, mai la parola discriminazione o l'espressione «condivisione del lavoro domestico».

Primi risultati: Torino

I segnali comunque non sono tutti negativi. La Provincia di Torino, ad esempio, ha avviato esperienze pilota. «Da noi siamo vicini all'obiettivo di Lisbona - rivela l'assessora alle Pari opportunità Aurora Tesio - L'occupazione femminile è al 56%. L'incremento c'è stato soprattutto negli ultimi 10 anni, anche se il lavoro delle donne è più precario». La Provincia ha puntato sulla formazione. Sul territorio le laureate raggiungono un livello molto alto: 55%. Ma la gran parte si concentra nelle materie classiche. Così l'amministrazione e il Politecnico hanno lavorato assieme per aumentare le iscrizioni di donne alle facoltà scientifiche e tecniche. «Oggi in ingegneria abbiamo il 20,8% di iscritte donne - spiega Aurora Tesio - Quattro anni fa erano il 13%».

IL PUNTO

Una frenetica staffetta

LIDIA RAVERA

Scrittrice

Tutti parlano bene di noi, noi donne. Perfino i politici ci valorizzano. Nessuno osa più sostenere che abbiamo il cervello più piccolo o un pezzo di corpo mancante. A fidarsi delle chiacchiere, si direbbe che ce l'abbiamo fatta. A fidarsi dei fatti, no. Le nostre care presunte qualità, in un Paese egoista, ci hanno conquistato il ruolo di ammortizzatori sociali. Sulle nostre spalle pesa l'assenza di servizi, l'allungamento della vita, la catastrofe della disoccupazione giovanile. E ce li passiamo l'un l'altra, questi pesi, in una frenetica staffetta. Gli uomini, che non hanno la nostra predisposizione a curare gli altri, fanno gli straordinari e anche carriera. Le «opportunità» sono «pari» solo nel titolo dell'apposito ministero. Quello con la Ministra tanto carina.

La figlia



Angela

32 anni, sposata e senza figli

«Anni di precariato poi disoccupata perché a "rischio" maternità»

I suoi colloqui di lavoro durano pochi minuti. «Mi chiedono: sei sposata? E io rispondo sì. Hai figli? E io rispondo no. Questo basta per far supporre che appena mi assumeranno ne farò uno, e finisce tutto: non mi prendono». A 32 anni Angela si ritrova a casa: fa corsi di perfezionamento, risponde agli annunci, si qualifica sempre di più. Ma sembra che non serva nulla. «Io insisto sul fatto che mi interessa quell'attività, dimostro che sono specializzata proprio in quel ramo. Ma non c'è niente da fare. Si alza un muro. E non succede solo quando i selezionatori sono uomini».

Eppure Angela, fino a qualche anno fa, un lavoro l'ha avuto. «Ho cominciato a 23 anni nel settore informatico. Abbastanza stabilmente, anche se si trattava di contratti a progetto o di consulenze». Si è sposata a 27 anni, quando aveva ancora in corso un rapporto di lavoro. Ha proseguito per altri due anni con un contratto a progetto. «Poi l'appalto a cui stavo lavorando non è stato rinnovato e sono rimasta senza nulla».

Improvvisamente anche le occasioni precarie si sono dileguate, nonostante l'esperienza accumulata e benché Angela avesse già rinunciato a fare figli. «Visto che sono sposata, tutti pensano che prima o poi un figlio arriverà. Inoltre, avendo più di 29 anni, ho superato la soglia per i contratti di apprendistato, molto vantaggiosi per le aziende».

Insomma, sono due le leggi che impediscono ad Angela di trovare un lavoro. Una legge umana (quella sull'apprendistato che, per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, accorda alle imprese uno sconto di circa 30 euro a lavoratore) e una legge è naturale: Angela è una donna a rischio maternità.

La nonna



Adele

74 anni, casalinga con due nipoti

«Oggi aiuto mia figlia quando avrà la mia età lei potrà fare lo stesso?»

Adele ha tenuto in vita tre famiglie contemporaneamente: madre, figli e nipoti. Ce l'ha fatta, ma sua figlia Paola, 46 anni, ci riuscirà? «Io ho dato tutto alla famiglia - spiega - Non ho mai lavorato: d'altronde non ho studiato come mia figlia. Ho fatto solo il liceo. Allora era un altro mondo, ma oggi non è più così».

Quando Adele si sposò, il lavoro era un'idea lontana. La rinuncia era il prezzo da pagare per creare una famiglia. È andata a vivere lontano dai suoi genitori, ma c'erano già i suoceri da accudire. E intanto nascevano i suoi due figli. Quando la prima figlia se n'è andata per formare la sua famiglia e i suoceri sono morti, Adele pensava che la sua missione fosse finita. Ma non era che l'inizio. In casa è arrivata la madre anziana, insieme ai due nipotini Valeria e Lorenzo. Poi c'erano due bimbi da prendere al nido di fronte a casa, una vecchietta da accudire e un figlio grande ancora in casa ma già in odore di matrimonio. Giochi, pranzi, cene, colazioni, medici, pediatri, febbri alti della prima infanzia, insonnia senile, fidanzate al telefono. Tutto si è mescolato e rincorso. «Tutto girava attorno a me, sempre. E, stando in casa, sono riuscita a crescere i miei figli da sola. Ma mia figlia non potrebbe mai farcela. Ha faticato tanto per quella laurea in statistica. Non è stato facile, ma ha insistito e ce l'ha fatta. Le donne oggi sono così: hanno curiosità, voglia di uscire di casa. Ma poi si ritrovano a parcheggiare i figli tra asili e nonni».

Per Adele è la vita trascorsa. È come l'accettazione del destino. Per la figlia non potrà essere così. Quella catena che ha tenuto legate assieme tre generazioni, con otto ore di lavoro al giorno, molto difficilmente potrà ripetersi.



IL RIVESTIMENTO CAMBIA.



LA STOFFA RESTA.

SALUTIAMO IL NUOVO QUOTIDIANO.

poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

CELLULARE:
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



EMILIANO ESSAN MASSLO

L'analisi di Saviano

Ho sentito dire da Emilio Fede che tanti giornalisti quotidianamente si espongono a rischi per le inchieste su mafia, camorra e 'ndrangheta. Dicendo che il loro sacrificio si compie in silenzio, diversamente da quello di Saviano, Fede ha gettato discredito sullo scrittore, però, facendolo passare per una persona in cerca di pubblicità.

RISPOSTA ■ La stessa frase, purtroppo, è stata pronunciata anche dal Ministro Maroni. Lui l'ha smentita, successivamente, come hanno fatto più volte in questi mesi lui e Berlusconi alternando le dichiarazioni rozze e violente (per gli ultrà) e le correzioni di tiro del giorno dopo. Riuscendo a far capire bene comunque quanto alla destra razzista e xenofoba di questo paese non piacciono le convinzioni e le analisi di Saviano. Sostiene Berlusconi che viviamo in un paese dove tutto andrebbe bene se non ci fossero la magistratura e la sinistra. Dimostra Saviano che l'Italia è un paese in cui l'illegalità e l'ingiustizia sociale sono diffuse come nei paesi del terzo mondo. Sostiene Maroni che i problemi di ordine pubblico sono creati dagli extracomunitari e dai Rom. Dimostra Saviano che gli emigranti sono il più delle volte mano d'opera a basso costo per la criminalità organizzata e per gli imprenditori più avidi e meno scrupolosi. Spiegazioni molto diverse da quelle del governo che propongono una immagine dell'Italia che fa a pugni con quella che il miliardario ridens ed il suo fedele Ministro degli Interni tentano (invano) di accreditare.

MENIN RUDI (VE)

Haider, la lega e l'alcool

Un giovane ragazzo ubriaco muore travolto dal treno dopo il giro delle osterie a Treviso. Il gioco si chiama Ombralonga ed è una manifestazione che da anni si svolge a Treviso e vede nella Lega (checché ne dica il sindaco Gobbo) uno degli sponsor principali. Il ministro Zaia viene pizzicato a quasi 200 km all'ora, il grande amico dei leghisti xenofobi, il razzista Haider si schianta a 140 km all'ora com-

pletamente ubriaco e, solo per puro caso, non ha mietuto altre vittime. Ipocrisie e contraddizioni premiate dal voto dei cittadini. Perché?

ROBERTO MARTINA
Santificare Pio XII?

Ratzinger non si recherà in Israele se il museo "Yad Vashem" non rimuoverà la targa su Pio XII. Già dopo i fatti della mancata visita alla Sapienza è chiaro che il Vaticano è refrattario a ogni tipo di critica. Non stupiamoci, fra i santi c'è Bernardo

da Chiaravalle, il predicatore del malicidio, o Roberto Bellarmino, personaggio al quale dobbiamo il rogo di Giordano Bruno.

DANIELA MANINI

I figli dei ricercatori

Sono la nonna di due bimbi nati all'estero da una coppia di ricercatori italiani, che oggi, poco più che trentenni, hanno uno stabile ruolo di docenza all'Università di Parigi e penso a volte con rammarico che la scuola italiana si priverà anche della presenza di un valido contingente di bambini. Fuori da una condizione di precarietà e indigenza, i ricercatori che sono all'estero possono infatti permettersi di costituire famiglie ed avere bambini intellettivamente vivaci, plurilingui, della cui presenza le nostre classi si arricchirebbero. O no?

ALESSANDRO CONSONNI

Una Ferrari per i compagni

Cara Unità, Luca di Montezemolo, dirigente Top ten da dieci milioni di Euro annui affida al marketing di Barbara Palombelli la presentazione ufficiale in televisione della Nuova Ferrari California? Con professionalità e classe tipiche della grande giornalista che è, Barbara non può astenersi dal fare osservare ai "compagni" che la vettura si adatta bene alla famiglia dove i due bambini, possono viaggiare comodi sui sedili posteriori e che, per il tempo libero, il "capofamiglia precario" può sistemare la "sacca da golf" nell'ampio portabagagli della Ferrari California!

SOLIDARIETÀ A STUDENTI E DOCENTI

Il dissenso è il sale della democrazia: solidarietà a studenti e docenti. Berlusconi non ci fa paura. (Fabio Montesi, Roma)

SCUOLA, UNITI VINCEREMO

Quello che sta succedendo nelle scuole e nelle Università è sacrosanto. Ribellarsi contro tagli indiscriminati è più che giusto. Uniti vinceremo. (Alfredo Fantini, Milano)

UN ATTACCO AI DIRITTI

Sulla scuola si gioca una grande battaglia. Si prefigura un attacco al diritto allo studio. Facciamoci sentire. (Mario De Santis, Bologna)

SI MUOVANO ANCHE I GENITORI

Abbiamo visto la mobilitazione di studenti e docenti contro il tremendo decreto Gelmini. Anche i genitori, però, devono mobilitarsi. (Nino Monti, Torino)

UN DECRETO? ASSURDO

Assurdo che su un problema delicato come quello della scuola si proceda a colpi di decreto. (Massimo Agostini, Bologna)

PIAZZA CONTRO IL GOVERNO

Alla luce di quello che sta accadendo sulla scuola la manifestazione del 25 assume una particolare importanza. Il Partito democratico non deve commettere errori. Penso che il Pd riceva nuova linfa vitale dal movimento di studenti e professori. (Paolo De Rossi)

■ AI LETTORI. Per motivi tecnici, la puntata odierna di Jack Folla non può essere pubblicata. Sarà recuperata la prossima settimana, chiediamo scusa ai lettori e all'auto-re.





Blog

CONTATTI

DISABILIBLOG.IT

Una giornata da disabili nell'Italia moderna

«Il ministro Brunetta e la legge 104 per la tutela e l'assistenza dei lavoratori disabili e dei loro familiari. Una serie di correttivi e restrizioni, a legge data, che preparano una nuova normativa». Questo è soltanto uno dei post che disablog ospita da tutta Italia. «Comunicati, informazioni, lettere, commenti, denunce e segnalazioni sulla disabilità». Vedi alla sezione video: «Una giornata da disabile in Italia», uno spunto per una amara riflessione.

GENERAZIONE 1000EURO

Quelli che vivono con 1000 euro al mese

Blog della prima community dei Milleuristi & (s)contenti, la generazione che guadagna mille euro al mese. Costola del sito «Generazione 1000 euro» attivo in molti paesi del mondo, il blog racconta i risparmiatori di professione. Tutti quelli per i quali lo shia-tzu costa troppo, la vacanza è low cost, e che dopo la norma «anti - precari» del governo Berlusconi sono «in caduta libera... in cerca di uno schianto o di un contratto stabile - slash - migliore».

ITALIADALL'ESTERO.INFO

Lo Stivale visto dai cervelli in fuga

L'Italia al grandangolo. Il paese visto dai cervelli fuggiti all'estero. Decine di giovani espatriati, soprattutto ricercatori, ma anche insegnanti, impiegati, studiosi, traduttori, ingegneri traducono e postano sul blog articoli della stampa estera sull'Italia. Dall'Austria questa settimana dicono: "Italia, cattive prospettive". Scrive Christoph Prantner sul Der Standard: "Ciò che sconvolge di più è la sfacciataggine con cui il governo procede".

BLOG.NEWHUMANIST.ORG

Probabilmente Dio non c'è Potete rilassarvi ora

E godetevi la vita". A Londra blog.newhumanist.org lancia "The Atheist Bus Campaign", la campagna del bus ateo. Ispirati dalla blogger del Guardian, Ariane Sherine, atei e umanisti londinesi raccolgono fondi per armare 30 autobus della capitale di cartelloni pubblicitari che contrastino gli slogan di sette e congreghe religiose. Il blog ha già raccolto migliaia di sterline, 9mila in più rispetto alle 11mila previste.

(a cura di Alessia Grossi)

LA RECESSIONE E LA RIMONTA DEL TERZO MONDO

ECONOMIA

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA E SCRITTRICE



Lo spettro della recessione si abbatte sul villaggio globale. I motivi sono presto detti: Stati Uniti, Europa e Giappone generano il 62% del Pil mondiale. Una contrazione delle economie di questi Paesi riduce la crescita globale. Come nel '29, dunque, la bolla finanziaria formatasi nelle nazioni ricche trascinerà quelle povere nella spirale recessiva? Ecco la domanda che tutti si pongono.

A differenza di un secolo fa, il cuore dell'economia mondiale non è il commercio delle nazioni ricche. La globalizzazione ha dato ai Paesi Bric (Brasile, Russia, India e Cina) l'opportunità di creare flussi commerciali alternativi. Nel 2007 le esportazioni cinesi negli Stati Uniti sono aumentate del 5% mentre quelle dirette in Brasile, India e Russia, sono salite del 60%. Ormai queste nazioni assorbono più della metà delle esportazioni cinesi; tra i maggiori importatori ci sono anche i paesi del Golfo, la cui domanda nel 2007 è cresciuta del 45% rispetto all'anno prima.

Il consumo americano contribuisce appena all'8% del Pil cinese, al 4% dell'indiano, al 3% del Brasiliano ed all'1% di quello russo. È la crescita interna che sostiene lo sviluppo di queste nazioni. Nel 2007 il 95% del Pil cinese, pari a 11,2%, proveniva dal mercato interno.

Secondo il Fondo monetario internazionale (Fmi) l'impatto della crisi sarà minore nel terzo mondo che nel primo il quale nel 2009 si ritroverà a crescita zero. Le economie emergenti sosterranno il Pil mondiale con un tasso di crescita superiore al 6%. Le economie industrializzate sono post-industriali, ciò spiega la crescita straordinaria del settore finanziario negli ultimi 15 anni, i Paesi in via di sviluppo sono invece in piena fase d'industrializzazione. A sostenerla nel 2009 sarà il risparmio, che nei paesi poveri va ancora di moda, e le riserve monetarie dei Paesi Bric, altissime rispetto alla media internazionale, con in testa la Russia che dispone del 13% di quelle mondiali.

Paradossalmente, il terzo mondo ha i soldi per sovvenzionare politiche d'intervento pubblico

STUDENTI, RIVOLTA COME RICERCA DELL'IDENTITÀ

DIRITTI

Luigi Manconi

SOCIOLOGO E POLITICO



Il consiglio più ragionevole, va da sé, è quello di non offrire alcun consiglio agli studenti. Intanto perché non passa loro nemmeno per l'anticamera del cervello di chiederceli. E poi perché ogni mobilitazione collettiva apprende innanzitutto da se stessa e cresce sulle proprie ragioni così come sui propri torti. Un movimento è in primo luogo movimento: vita e attività, mutamento e conoscenza. Non necessariamente qualcosa di straordinario (non è ancora detto che questo lo sia).

Paradossalmente, il primo ad esaltarne il ruolo pubblico è proprio il Premier, che lo presenta come una minaccia sociale: mentre, è palese che, al momento, siamo in presenza di un elementare tirocinio democratico. Riunirsi in assemblea, contestare l'autorità, organizzare un corteo sono altrettanti passi di un percorso di "allenamento" alla partecipazione democratica e all'apprendimento intellettuale.

Come non intendere che conoscere l'inglese e prendere la parola in pubblico, sapere di informatica e argomentare una critica sono tutti passaggi essenziali del medesimo processo formativo? Fa un po' sorridere che ai contestatori si rimproveri di ignorare i "veri contenuti" della cosiddetta riforma Gelmini.

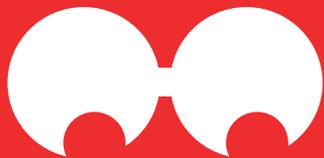
Ma quando mai un atto di insubordinazione - di emancipazione sociale o di indipendenza etnica, di libertà politica o di autonomia individuale - è stato il risultato di una meticolosa disamina del programma del "nemico"? Ogni lotta - da che mondo è mondo - è lotta per l'affermazione di sé, per l'identità, per il riconoscimento del proprio ruolo di soggetto.

È questo ciò che sfugge a Silvio Berlusconi e a Maria Stella Gelmini. Non si montino troppo la testa: essi sono, a ben vedere, un puro pretesto per una mobilitazione che esige, è ovvio, simboli ostili, ma che è determinata da tutt'altre ragioni.

I tagli e il maestro unico, la "privatizzazione" delle università e la riduzione dell'obbligo vengono vissuti come altrettante mosse di una strategia che avrà come esito l'ulteriore inaridimento di un sistema dell'istruzione già rattrappito.

E tutto questo richiama uno scenario più generale. Non a caso sono stati due pedagogisti come Miguel Benasayag e Gérard Schmit, a definire, sulle tracce di Spinoza, «epoca delle passioni tristi» quella attuale, connotata dal ripiegamento delle aspettative e dal venir meno della progettualità e della speranza.

In questo quadro l'agire collettivo costituisce uno dei percorsi possibili per l'affermazione della soggettività giovanile e della sua autonomia.



IDEE A SINISTRA

Due vite due mondi

Argentina

Figlio di emigrati europei, Miguel Benasayag nasce in Argentina nei primi anni Cinquanta

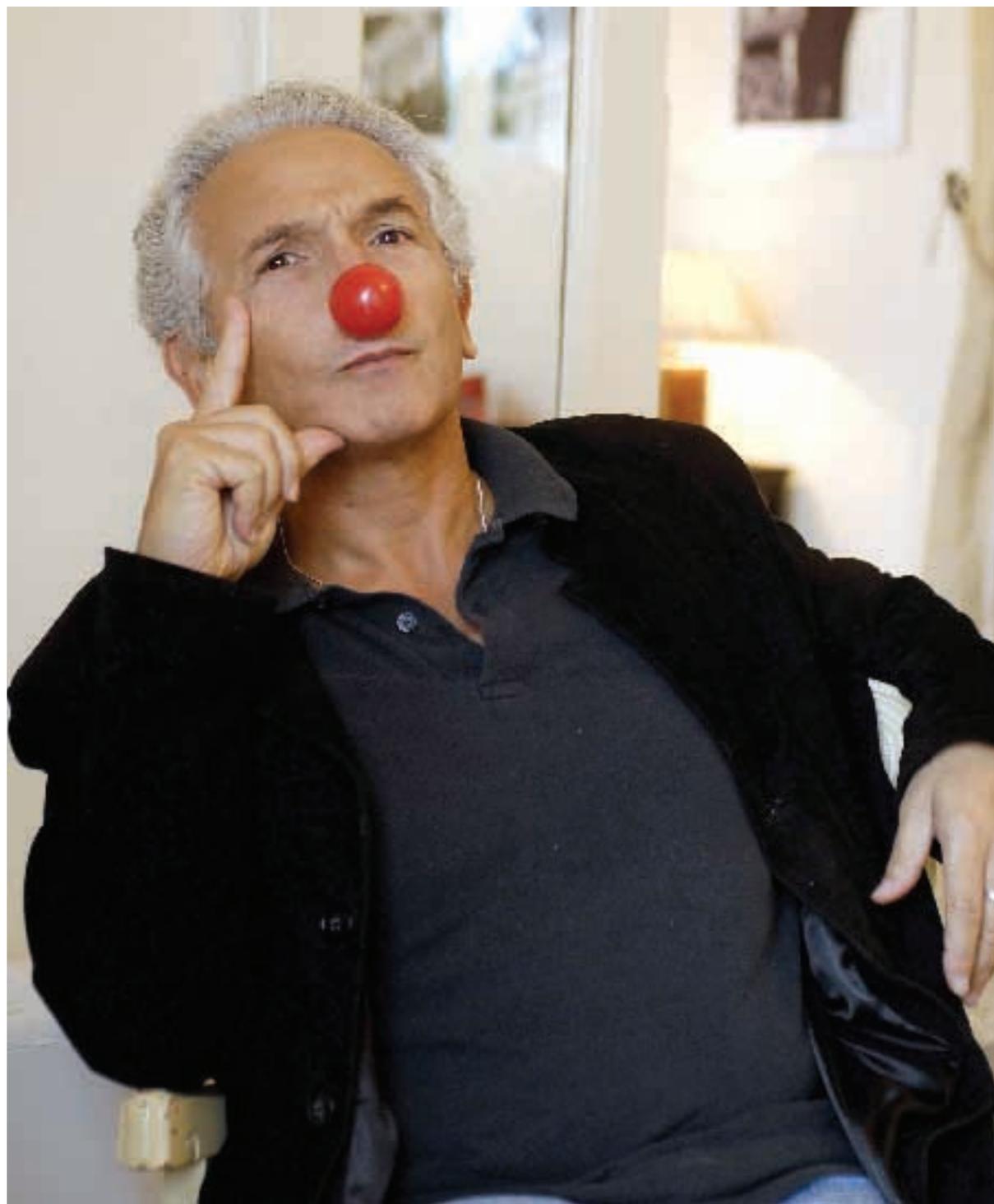
'60-'70

Studia medicina e milita in un'organizzazione politico-militare guevarista. Arrestato, torturato e incarcerato, dopo qualche anno viene scarcerato grazie al programma di liberazione dei prigionieri francesi

Parigi

Si trasferisce in Francia dove vive tuttora. Fonda il collettivo "Malgré Tout".

Ha scritto numerosi saggi, tra i quali, oltre ai titoli segnalati in questa pagina, "Resistere è creare" (Mc, 2004), "Per una nuova radicalità" (Il Saggiatore, 2004), "Malgrado tutto" (Feltrinelli, 2005)



Intervista a Miguel Benasayag

**“È L'ORA DI CREARE
NUOVE FORME
DI FELICITÀ”**

Siamo in un'epoca di transizione, dice lo psicoanalista e filosofo argentino, ed è proprio adesso che è importante immaginare il miglior modo di agire e pensare

Parla di "Epoca delle passioni tristi", di nuove forme di resistenza, di "Elogio del conflitto", anzi, ne scrive, Miguel Benasayag: sono infatti i due suoi titoli più recenti tradotti in Italia da Feltrinelli. Un passato da studente di medicina e militante nella guerriglia guevarista nell'Argentina natia, di carcere e tortura, prima di approdare in Francia, terra materna.

Ed un presente di filosofo, sempre militante, alla ricerca della "presa in conto della complessità, del reale attraverso pratiche di emancipazione concrete", nei confronti del neoliberalismo, come spiega il collettivo Malgretout (www.malgretout.org) che ha fondato.

Sente la verve negativa che incombe sull'attualità, dove domina la paura, «quindi il futuro, l'altro e persino il nostro corpo possono essere percepiti come una minaccia». La tesi è che in una società sovrainformata per quanto riguarda la paura: «è molto difficile oggi sfuggire alle informazioni riguardanti minacce epidemiologiche, demografiche, sanitarie, ecc...».

Con le parole di Gramsci "Il vecchio mondo è scomparso e il nuovo non è ancora apparso"

E, in un mondo saturo di sollecitazioni, sono minacce che sentiamo lontane, «in un modo quasi estraneo. E' quindi chiaro che quando il mondo e gli altri irrompono nella nostra vita, lo fanno come problemi, non come fatto positivo».

Non per questo Benasayag cede le armi al pessimismo: «la sfida è di riuscire a vivere in questo mondo in modo gioioso». E poi, «la cosa migliore per la mia generazione è creare il modo migliore di agire». Qui e ora, perché nella transizione non c'è certezza del come saremo domani. Come dire: così è, diamoci una mossa. Come possiamo, magari con una punta di ironia. Come quando, tra gli stucchi del Grand Hotel di Rimini - dove ha partecipato alle Giornate Internazionali di Studio Pio Manzù dedicate quest'anno alla povertà - smette i panni del ricercatore, dello psichiatra e del filosofo e chiede al fotografo ufficiale del Pio Manzù "una foto artistica", estraendo dal taschino il suo naso da clown. Una risata ci salverà.

Come si parla oggi di povertà ?

La novità è che se ne parla per la prima volta come fatalità inevitabile. Un cambio storico molto grande, perché fino a un secolo e mezzo fa si cre-

deva che la povertà era qualcosa che avremmo superato. Un cambio che porta molta tristezza e pessimismo. Un problema specialmente di ideologia dominante e non di realtà. La novità è che la fine del mito del progresso fa sì che la povertà cambi di luogo e di statuto.

In un suo intervento, citando Gramsci, ha detto che "di quest'epoca in crisi, potremmo dire che il vecchio mondo è scomparso, il nuovo non è ancora apparso e in questo intermezzo appaiono tutti mostri".

Realmente siamo nell'intermezzo, in un periodo di transizione storica: non sappiamo verso dove stiamo andando né sappiamo come realizzarlo. La cosa importante per la mia generazione è di creare il miglior modo di agire e di pensare, ma in questa transizione. Non si possono organizzare le azioni nella transizione pensando al dopo, perché il dopo è oscuro. Impegnarsi ad agire oggi equivale a quello che in filosofia significa agire in un "universale concreto". Le faccio un esempio di universale concreto, tratto da *Aspettando Godot*, di Samuel Beckett. Un personaggio dice: "C'è qualcuno che chiede aiuto". "Si risponde l'altro - questa richiesta è per tutta l'umanità". "Ma in questo momento - dice il primo - l'umanità siamo tu ed io".

In questo momento storico la giustificazione dell'azione è interna all'azione stessa. Se io lotto in un luogo preciso contro la povertà, non ho bisogno di un programma globale contro la povertà. Io mi impegno nello specifico e metto tra parentesi la globalità. Perché la globalità non esiste in un luogo concreto. Così come il neoliberalismo non ha nessun centro, ma prende forma in ciascuna situazione. Per questo le forme di resistenza devono esser molteplici e in rete.

Parlando di resistenza, lei ha detto che in un sistema neoliberale è più difficile, ricordando ad esempio i limiti dell'esperienza di José Bové, che smontava i fast food McDonalds.

Bové rappresentava il metodo classico di resistenza, era "contro" il potere. Io non denigro questa passione: in Argentina sono stato anche io contro la dittatura, ho passato 10 anni in carcere. Non credo sia sufficiente lottare contro. Voglio dire: che si parli di un ristorante o un altro luogo da vivere, dobbiamo creare un luogo che sia al-

Con le parole di Beckett

"C'è qualcuno

che chiede aiuto"

"Sì, questa

richiesta è

per tutta l'umanità"

Da leggere Il conflitto rende giovani



L'epoca delle passioni tristi

Miguel Benasayag
Gérard Schmit

pagine 129, euro 7,50

Feltrinelli

«L'epoca delle passioni tristi», edito da Feltrinelli, è un viaggio, compiuto da Miguel Benasayag e Gérard Schmit nel malessere del proprio tempo. Stimolati dal proprio lavoro, psichiatri dell'infanzia e dell'adolescenza, riprendono Spinoza e misurano nel volume il senso «pervasivo di impotenza e di incertezza che ci porta a chiuderci in noi stessi». Il "che fare" è racchiuso nel proteggersi dalla tentazione «di passare a un pessimismo post-moderno estetizzante, decadente e narcisista».



Elogio del conflitto

Miguel Benasayag
Angélique Del Rey

pagine 206, euro 16,00

Feltrinelli

«Eredi di un'epoca che ha creduto per lungo tempo nella possibilità di porre fine, un giorno, a ogni forma di conflitto, per questa stessa ragione oggi temiamo profondamente tutto ciò che minaccia le nostre vite e le nostre società. Abbiamo l'impressione ben nota ai marinai di navigare con carte ormai inservibili». Sono le prime righe di "Elogio del conflitto", scritto da Benasayag e Angélique del Rey. Dopo una ricognizione sul nostro tempo, formulano l'ipotesi, con Eraclito, che «Polemos, il conflitto, è il padre di tutte le cose».



Hello Denise

Regia: Hal Salwen

Interpreti: Alanna Ubach, Tim Daly, Caroleen Feeney

90 min | Academy | Usa

"Plus jamais seul: Le phénomène du téléphone portable": il cellulare, nella pubblicità, ci ha reso una tribù di nomadi liberi e senza legami. Benasayag e Angélique del Rey svelano come l'immagine pubblicitaria sia falsa: i nostri movimenti sono permanentemente localizzati, mentre il legame continuo con gli altri crea in realtà una frattura senza precedenti. Se preferite, riesumate in cineteca, "Hello Denise", di Hal Salwen (1995), e ridete dei rischi che il nostro fedele compagno comporta.

trettanto abitabile dalle persone. Distruggerlo non è sufficiente. In ciò è la sfida grande: viene chiesta più energia per creare alternative che per combattere l'esistente. La rabbia è giusta, legittima, non dico che sia ignobile, ma la rabbia non è sufficiente.

Può farci alcuni esempi di esperienze di resistenze, in casi politici o sociali...

In politica quel che succede in Bolivia, in Argentina, in Brasile. Ho partecipato ad azioni di presa di terreni di contadini o di lavoro in autogestione. Dal punto di vista politico in America Latina si sta costituendo un modello alternativo, movimenti sociali molto potenti, più potenti che in Venezuela con Chavez, dove il cambiamento è dall'alto, mentre altrove viene dalla base.

Un altro esempio è in Francia, con le

Non solo "contro"

Costruiamo

"luoghi" abitabili

in cui sia possibile

vivere

in modo gioioso

università popolari, che creiamo nei quartieri. Non andiamo ad insegnare, ma creiamo laboratori con la gente per produrre sapere. Un sapere popolare e culturale concreto, dove gli universitari non salgono in cattedra ma creano con la gente dei saperi.

Azioni che ricordano le comunità web, di sviluppo di sistemi "open source" o applicate a temi o problemi...

Il web certo non è un'esperienza a senso unico. Perché può essere strumento di alienazione e disciplina. Perché la gente rimane in casa e vive una vita virtuale. Ma può essere uno strumento di liberazione: per questo dico che non è uno strumento a senso unico. Un mondo di disciplina dove la gente è sempre più sedentaria e se anche va in giro, con il proprio portatile, e si collega, non va da nessuna parte, perché il web crea un non-luogo pubblico.

La cosa fondamentale è che le nuove tecnologie, il web come i telefoni cellulari, fanno scomparire il mondo, che diventa virtuale, ci spingono a vivere in un ambiente virtuale. Per stare dalla parte della resistenza, il web non deve virtualizzare il mondo ma restare misto: non deve cancellare i corpi, perché la vita è una questione di corpi. ●

ENRICO ROTELLI

www.enricorotelli.it



Gabriella Gallozzi

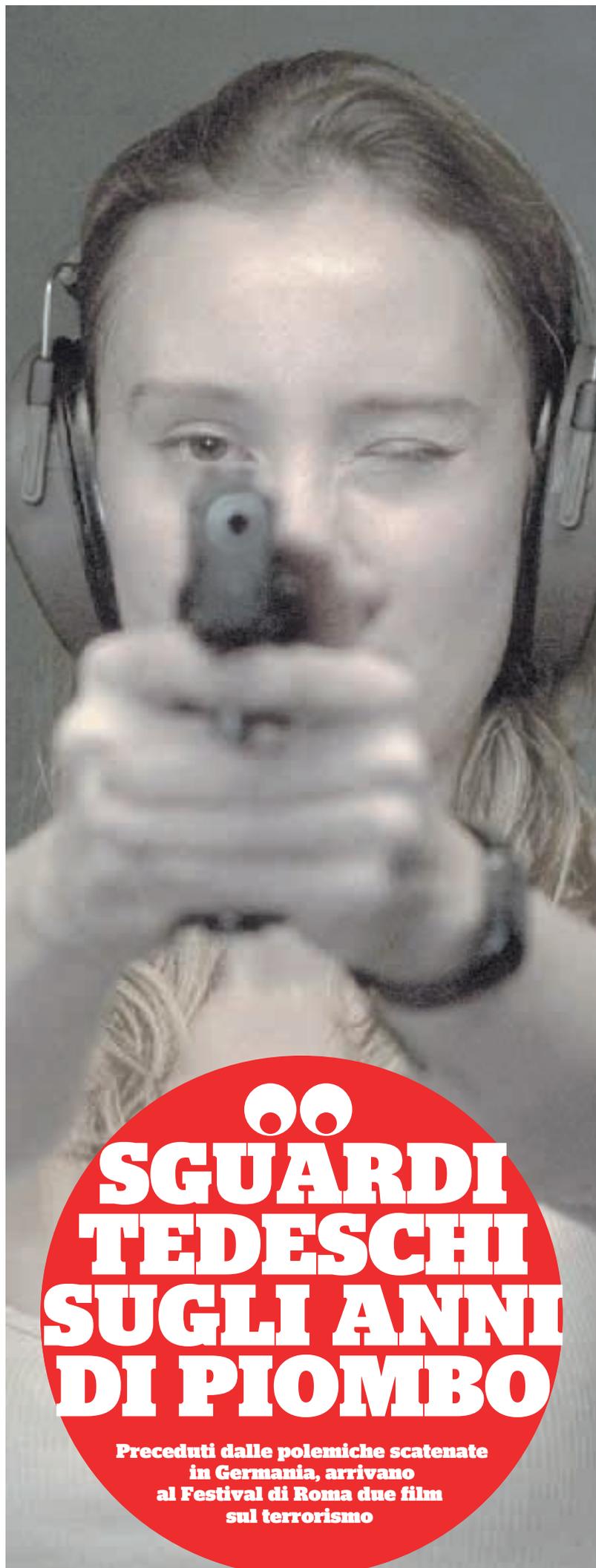
Era una guerra con centinaia di morti. Succedeva e basta. Non so il perché». È in questa battuta detta da un ex terrorista della Raf il cuore di *Schattenwelt* («Lunghe ombre»), il bel film della regista Connie Walther, al momento senza distribuzione in Italia, che ieri, al Festival di Roma, ha portato uno sguardo d'autore sullo spinoso tema degli anni di piombo tedeschi. Ai quali guarda, ma con taglio da kolossal, anche *La banda Baader-Meinhof* di Uli Edel, nelle nostre sale dal 31 ottobre, campione di incassi in Germania (un milione di spettatori in soli 10 giorni) ed ospite, fuori concorso, della kermesse capitolina, in questa giornata sul terrorismo tedesco che irrompe mentre sono ancora accese le polemiche di casa nostra. Da una parte il documentario di Pannone sulle Br che aveva già fatto gridare allo scandalo il ministro Bondi (*Il sol dell'avvenire*, proiettato l'altra sera in una sezione autonoma di Roma) e dall'altra lo stop ai finanziamenti

**L'autore Aust:
«La tesi dell'omicidio
di Stato
è una leggenda»**

del ministero a La prima linea, la pellicola di De Maria sull'ex terrorista Sergio Segio.

SOLDI DALLO STATO?

Ma anche in Germania il clima non è diverso. Lo conferma Connie Walther raccontando del mare di polemiche scatenate dal suo film, alla cui sceneggiatura ha collaborato l'ex membro della Raf, Peter-Jurgen Boock. «Ci veniva rimproverato - spiega la regista - che dei finanziamenti pubblici a sostegno del cinema fossero finiti come compenso ad un ex terrorista, deridendo così le stesse vittime». Un argomento che la Walther contesta: «Intanto - dice - perché si tratta di persone che hanno scontato la loro pena. E poi perché *Schattenwelt* è proprio sulle vittime del terrorismo che pone la sua attenzione». Oltre che sul desiderio di tornare alla vita di chi ha pagato il suo debito con la giustizia. Un po' come ne *La seconda vol-*



OO
**SGUARDI
TEDESCHI
SUGLI ANNI
DI PIOMBO**

**Preceduti dalle polemiche scatenate
in Germania, arrivano
al Festival di Roma due film
sul terrorismo**

ta di Mimmo Calopresti, il film è incentrato sul rapporto vittima/carnefice, ma qui con un ribaltamento di ruolo. La storia, infatti, è quella di una figlia, il cui padre è stato ucciso «per sbaglio» durante il tentato rapimento di un industriale. Quando l'ex terrorista della Raf che faceva parte del commando, esce di galera dopo 22 anni, si ritroverà alle calcagna questa giovane donna in cerca, più che della vendetta, della verità, per sapere chi di loro ha ucciso suo padre, nel tentativo, quasi, di dare un senso alla tragica perdita.

FASCINAZIONE E ORRORE

«Anche noi non ci siamo pacificati con quegli anni - spiega il regista della *Banda Baader Meinhof*, Uli Edel - ma con quell'epoca bisogna confrontarsi ancora. E noi l'abbiamo fatto nel tentativo di raccontare quella storia così come l'abbiamo vissuta. All'inizio, da studenti del '68 che provavano quasi una fascinazione, ma poi con tutto l'orrore che è arrivato davanti alle morti e agli attentati». Nonostante in passato, dalla Von Trotta a Schlöndorff (oggi ospite al Festival per un dibattito proprio su quegli anni), il cinema tedesco abbia affrontato l'argomento, «la gente è ancora toccata da questa storia come fosse avvenuta l'altro ieri», rincara Stefan Aust, il giornalista dal cui libro è stato tratto il film. Un racconto dettagliato, anche nelle ricostruzioni storiche, sull'ascesa e caduta dei tre più celebri membri della Rote Armee Fraktion: Andreas Baader (Moritz Bleibtreu), la sua compagna Gudrun Ensslin (Johnna Wokalek) e Ulrike Meinhof (Martina Gedeck). Il cui destino si compierà nel carcere di Stammheim, con le loro morti che molto fecero discutere. Ma che il film liquida senza incertezze: «Sarebbe stato meglio dire che lo Stato li ha ammazzati - conclude Stefan Aust - ma non è stato così. Tutto quello che si sa con esattezza fa pensare ad un vero suicidio nello stesso giorno, il 17 ottobre 1977, progettato con cura come si ricava dai biglietti scritti da Ulrike Meinhof: l'omicidio di Stato è una leggenda».

SCHATTENWELT

Drammatico - Germania 2008

Regia: Connie Walther

In concorso al Festival di Roma

LA BANDA BAADER-MEINHOF

Drammatico, Germania, 2008

Regia: Uli Edel

In sala il 31 ottobre

«Schattenwelt» Una scena del film di Connie Walther sul terrorismo in Germania



La duchessa

Ma Keira non c'è



Keira Knightley, che interpreta la parte di Georgiana (antenata di Lady Diana) nel film di Saul Dibb *The Duchess*, non sfilerà sul tappeto rosso del Festival di Roma. Ci saranno, invece, oltre al regista, Dominic Cooper, Hayley Atwell e Gabrielle Tana. Ore 19,30 Santa Cecilia.

L'altro cinema

In sala con Marley

L'Heure d'été

Regia: Olivier Assayas. Francia 2008. 107'

Ore 17,00 Sala Petrassi

Magique!

Regia: Philippe Muyl. Francia, Belgio 2008, 91'

Ore 10 Sala Cinema Ikea.

Bob Marley: Exodus '77

Regia: Anthony Wall. Gran Bretagna 2008, 90'

Ore 23 Sala Petrassi

Caetano Veloso in concerto e proiezione di «Coracao Vagabundo»

Ore 20,30 Auditorium Conciliazione

Appaloosa

Un classico western



Appaloosa

Regia: Ed Harris

Interpreti: Ed Harris, Viggo Mortensen, Renée Zellweger, Jeremy Irons

119' Stati Uniti

Oggi ore 22,30 Santa Cecilia

Cosa racconta: Ambientato nel 1882, il film racconta la vicenda, tratta dal romanzo di Robert B. Parker, di due amici assunti per proteggere una cittadina senza legge finita nelle mani di un ranchero rinnegato. L'arrivo di un'attraente vedova manda all'aria i loro progetti

Quei «mentecatti» dei terroristi

«La banda Baader-Meinhof» di Uli Edel è una ricostruzione anti-ideologica di quegli anni, ma evita di porre troppe domande. Un film d'azione, sangue e sesso lontano dalle pellicole sullo stesso tema firmate da Von Trotta, Hauff o, in Italia, Bellocchio

Alberto Crespi

Partiamo, per una volta, dalle apparenze: *Der Baader-Meinhof Komplex*, il film di Uli Edel che tante discussioni ha provocato in Germania, è un film di genere. Ricorda i «poliziotteschi» italiani degli anni '70, o certi recenti film americani (Tarantino in primis) che a quella stagione si rifanno con spirito cinefilo e mimetico. Con un'aggiunta: il ruolo forte delle donne, che nella Raf - la Rote Armee Fraktion, il gruppo terrorista nato nel 1970 - ebbero una leadership storica a cominciare dalla teorica Ulrike Meinhof, che assieme ad Andreas Baader dà ancora il nome alla banda; ma che nel film è accentuato visivamente dal fatto che le donne - Gudrun Ensslin e tutte le sottoposte - sparano, pestano, sono «donne d'azione» e nelle pause della lotta esibiscono generosamente i corpi, cosa che durante l'addestramento nei campi palestinesi suscita lo stupore dei fedayn. Non è un caso che il film si apra su una spiaggia nudista, dove la Meinhof - ancora giornalista - è in vacanza con marito e figlie, che dopo l'ingresso in clandestinità non rivedrà mai più.

Del resto Uli Edel, il regista 61enne, è un vecchio mestierante capace di passare dal sensazionalismo di *Cristiana F.* (il film che nell'81 lo rese famoso) ai film di vampiri, agli episodi di *Twin Peaks* (il numero 14 della seconda stagione) e ai tv-mo-

Donne e pistole sul grande schermo

Raf, Br, Moro: tra vittime e assassini



In *Der Baader Meinhof Komplex* Ulrike Meinhof, giornalista di sinistra, passa dalle manifestazioni al sostegno della banda di terroristi «rossi» guidata da Andreas Baader. Quando Baader viene arrestato, collabora alla sua evasione ed entra in clandestinità. Ulrike muore (suicidata) in cella nel 1976. L'an-

no dopo, in circostanze misteriose, nel super-carceri di Stammheim muoiono tutti i membri della banda: tra loro Gudrun Ensslin ed è di lei, e del rapporto con la sorella Christiane, che narra *Anni di piombo* della Von Trotta. È invece sul rapporto tra i brigatisti e Moro prigioniero *Buongiorno, notte* di Bellocchio.



GLI ANNI DI PIOMBO

Drammatico - Germania 1981

Regia: Margarethe Von Trotta



BUONGIORNO, NOTTE

Drammatico - Italia 2003

Regia: Marco Bellocchio

vie biografici su Tyson o Rasputin. *Der Baader-Meinhof Komplex* dura 2 ore e mezza, non concede respiro, è pieno di sparatorie, di tg d'epoca, di sesso e di sangue. Piuttosto che ai film «storici» sul terrorismo tedesco (l'esegesi femminista di *Anni di piombo*, della Von Trotta, o la ricostruzione storica di *Stammheim*, di Hauff) o, per guardare all'Italia, a pellicole come *Buongiorno, notte* di Bellocchio, si avvicina ai docu-drama di Giuseppe Ferrara (suo *Il caso Moro* dell'86 con Volonté). A monte c'è la sceneggiatura di Bernd Eichinger, il produttore della *Caduta* (sugli ultimi giorni di Hitler) e di *Profumo*, uno che caverebbe spettacolo anche da una rapa. Ecco perché *Der Baader-Meinhof Komplex* si pone come una ricostruzione anti-ideologica degli anni di piombo tedeschi.

Baader è un delinquente psicopatico, la Ensslin una mantide manipolatrice, la Meinhof un'intellettuale sedotta dalla rivoluzione. Nel complesso, si percorre il film domandandosi come abbiano fatto, quei quattro mentecatti, a tenere in scacco un paese e ad allacciare rapporti col terrorismo internazionale. Sorge la vecchia fatidica domanda: erano eterodiretti? Il film si guarda bene dal rispondere, ma fa impressione che in 2 ore e mezza non si citi mai la «Repubblica Democratica Tedesca»: sembra che *Der Baader-Meinhof Komplex* si svolga in una Germania già unificata. Forse è voluto, ma sarebbe una rimozione colossale: il dottor Freud ha qualcosa da dire?

GIOVANNI TAMBERI
PRESENTA



**“THE BEST FILM
OF THE YEAR”**
THE GUARDIAN

A FILM BY ANTON CORBIJN

CONTROL

SAMANTHA MORTON SAM RILEY

A NORTHSEE LIMITED PRODUCTION IN ASSOCIATION WITH EM MEDIA IFF/INV 3 DOGS AND A PONY JAPAN
AND WARNER MUSIC UK IN AN ANTON CORBIJN FILM

SAMANTHA MORTON SAM RILEY ALEXANDRA MARIA LARA

“CONTROL”

MUSIC SUPERVISOR IAN NEIL COSTUME DESIGNER JULIAN DAY HAIR & MAKE UP DESIGNER JEREMY WOODHEAD

CASTING DIRECTOR SHAHEEN BAIG PRODUCTION DESIGNER CHRIS ROOPE

EDITOR ANDREW HULME CINEMATOGRAPHER MARTIN RUHE

EXECUTIVE PRODUCERS IAIN CANNING KORDA MARSHALL AKIRA ISHII LIZZIE FRANCKE

CO PRODUCERS SATORU ISEKI MEGUMI FUKASAWA PETER HESLOP DEBORAH CURTIS

WRITTEN BY MATT GREENHALGH BASED ON THE BOOK “TOUCHING FROM A DISTANCE” BY DEBORAH CURTIS

PRODUCED BY ORIAN WILLIAMS ANTON CORBIJN TODD ECKERT

DIRECTED BY ANTON CORBIJN





**DA
VEDERE**

Flavia Matitti

Man Ray

Una retrospettiva



Man Ray
Nuoro, MAN
fino al 6/01/2009
Catalogo: Silvana editoriale

"**Fotografo quello** che non mi va di dipingere, dipingo quello che non posso fotografare". A questo grande pioniere (Filadelfia 1890 - Parigi 1976) delle moderne esperienze dell'arte contemporanea è dedicata un'ampia retrospettiva con circa 300 pezzi provenienti dalla Fondazione Man Ray di Long Island, New York.

Video art

Il nuovo sublime



Il Sublime è ora
Modena, Galleria Civica,
Palazzo Santa Margherita
fino al 6/01/2009
Catalogo: Skira

Il concetto di Sublime è un'idea romantica legata alla ricerca di nuove frontiere e al rapporto uomo-natura, temi declinati secondo diverse modalità nei video, film e installazioni sonore di Robert Smithson, Tacita Dean, Deborah Lorigo, Cyprien Gaillard, Bas Jan Ader, Pierre Huyghe, Guido van der Werve e John Bock.

Bill Viola

Spirito e pixel



Bill Viola. Visioni interiori
Roma
Palazzo delle Esposizioni
fino al 6/01/2009
Catalogo: Giunti

Concepita come un "viaggio spirituale alla ricerca di se stessi", la mostra presenta sedici lavori (New York, 1951) realizzati tra il 1995 e il 2007. Maestro della videoarte internazionale, l'artista indaga esperienze ed emozioni universali nell'esistenza umana (nascita, morte, amore, sofferenza, paura).

Giuseppe Penone

Bologna, MAMBO - Museo d'arte moderna
A cura del direttore Gianfranco Maraniello
Fino all'8 dicembre

Renato Barilli

L'Arte povera continua a godere di un consenso pressoché unanime, cui si associa ben volentieri anche chi scrive queste righe, a patto che si riconoscano altre personalità importanti, in quel medesimo giro di interessi, come, poniamo, Agnetti, Parmiggiani, Vaccari, Mattiacci. Uno tra i più solidi e universalmente stimati è sicuramente Giuseppe Penone, anche per una totale identità di percorso personale con le date del movimento. Nato nel 1947, Penone è entrato nell'arengo quando il fortunato movimento riceveva ufficialmente il suo battesimo, e ne è stato sempre un coerente e acuto interprete. Bologna gli dedica ora una rassegna che non è una retrospettiva, bensì un florilegio di tappe significative sventagliate nell'arco dei quarant'anni di attività dell'artista, che si sono svolti tutti all'insegna di un motivo unitario, riassumibile nello slogan del conflitto tra l'uomo e la natura. Conflitto, a volte, ma anche integrazione.

ALBERI E PALPEBRE

Nei suoi primissimi lavori Penone aggrediva davvero gli alberelli dei boschi, stringendoli con le mani (fuse in bronzo) per impedirne la crescita, o infiggeva nella loro corteccia dei punzoni recanti messaggi linguistici. E anche in seguito egli ha insistito su questa via. Ma in tante altre occasioni Penone ha voluto celebrare la na-



Giuseppe Penone "Albero di 11 metri", 1976

**NATURA
MADRE
E
MATRIGNA**

Dalle foglie alle spine
il MAMBO di Bologna
dedica una rassegna monografica
a Giuseppe Penone

tura che entra in noi, come per esempio col famoso *Rovesciare i propri occhi*, quando si è messo delle lenti a contatto specchianti, cosicché le pupille, invece di aprirsi sul mondo, se ne sono fatte docili riflessi. Del resto, se pensiamo alle palpebre, come non riconoscere che queste componenti della nostra macchina fisiologica sono in tutto simili all'epitelio da cui sono fasciate tutte le formazioni vegetali? I lavori più nuovi, nella rassegna bolognese, coprono vasti tratti di parete con una disseminazione di spine, che protendono i loro aculei quasi come sbarramenti antiuomo, e in quel caso la natura appare matrigna; forse in effetti qualche malcapitato si è lasciato afferrare da quell'insidia, lasciandovi una spoglia di sé nel tentativo di liberarsene. Ma in compenso, altre volte l'artista usa accumulare un ammasso di foglie, invitante come un giaciglio, e va a stamparvi l'ingombro del proprio corpo. ●



L'UNIONE FA LA DIFFERENZA

Nasce Mi Muovo annuale, l'abbonamento unico integrato dei trasporti pubblici dell'Emilia-Romagna



Con un biglietto unico sarà possibile muoversi su tutto il territorio regionale: Mi Muovo annuale*, infatti, rappresenta il primo passo di un progetto più organico di innovazione dei trasporti pubblici dell'Emilia-Romagna che realizzerà, nei prossimi due anni, il nuovo sistema di bigliettazione integrata tra i diversi sistemi di viaggio, treno e autobus. L'obiettivo di Mi Muovo è semplice: rendere più liberi, convenienti e comodi gli spostamenti dei cittadini con i mezzi del trasporto pubblico.

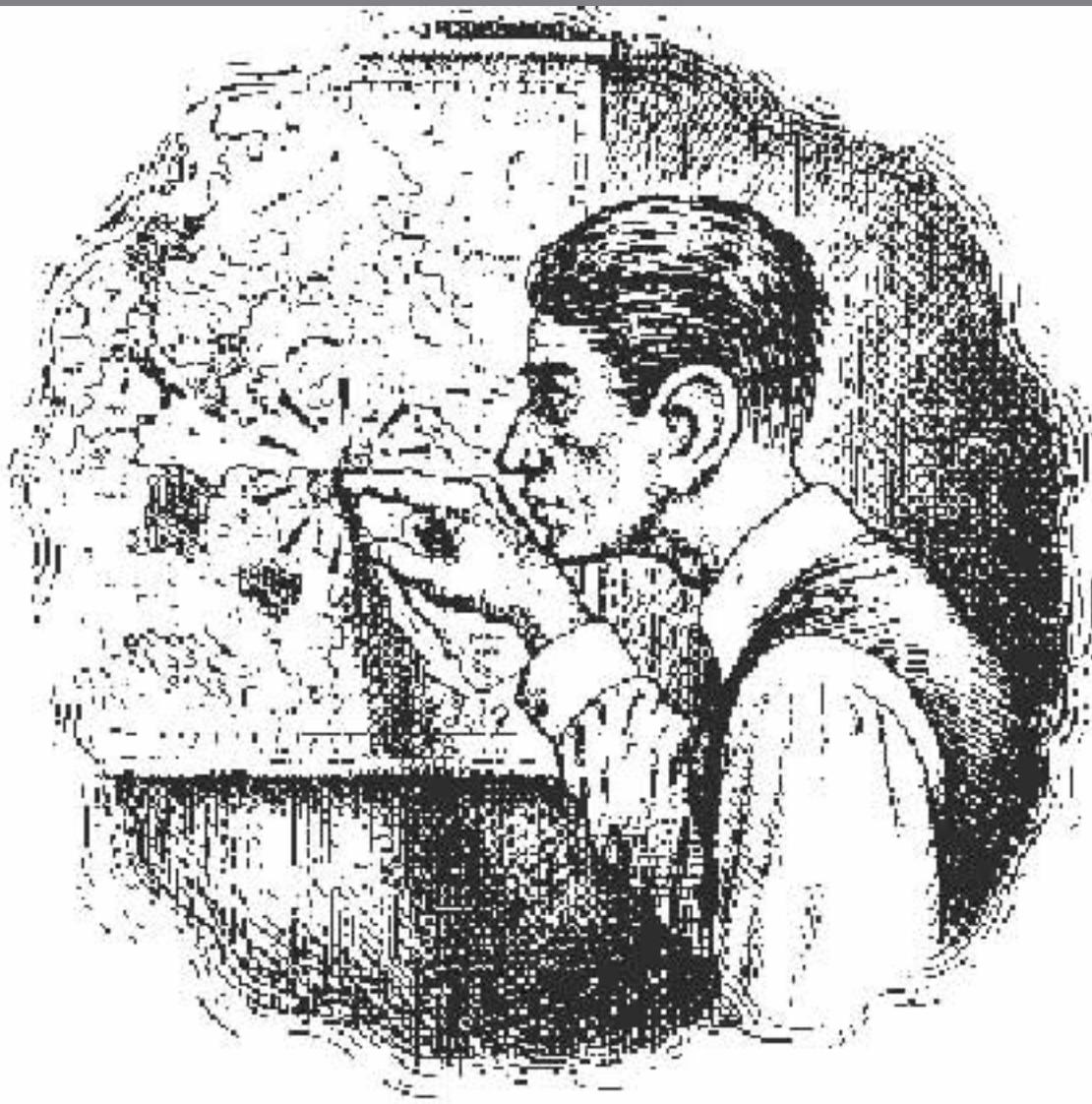
Settembre 2008
> avvio dell'abbonamento annuale integrato treno e bus urbano per studenti e pendolari Mi Muovo (su supporto cartaceo).

Giugno 2009
> prime applicazioni su card elettronica di Mi Muovo (servizio integrato treno e bus urbano ed extraurbano) in diverse aree della regione.

Dicembre 2010
> estensione e completamento di Mi Muovo su tutto il territorio dell'Emilia-Romagna.

* Dal 25 agosto 2008 in tutte le biglietterie Trenitalia e FER dell'Emilia-Romagna si può acquistare Mi Muovo annuale.

Numero Verde
800-388988



Se Fritz il gatto incontra K: ossia Robert Crumb disegna Kafka

Robert Crumb affronta Kafka. Il maestro del fumetto underground americano, creatore di «Fritz il gatto», racconta la biografia e le opere di uno dei maggiori scrittori del Novecento nello splendido libro «Kafka» (con testi di Da-

vid Zane Maiowitz e introduzione di Goffredo Fofi), tra qualche giorno in libreria per Bollati Boringhieri. Una graphic novel che riesce mirabilmente a evocare i fantasmi dello scrittore, mescolando biografia e invenzione.

Pillole

LA VOCE DEL KURDISTAN

Una voce di donna che unisce canti turchi e curdi. Stasera, alla Flog di Firenze, per Musica dei popoli, sale sul palco Aynur con il suo ensemble: cantante turca, 33 anni, originaria del Kurdistan, rivisita le tradizioni tra racconti epici e influenze arabe ed ebraiche.

DALLA-MERINI PER S.FRANCESCO

Novanta poesie d'amore mistico: è il *Canto di una creatura* (Frassinelli) che Alda Merini ha dedicato al Santo di Assisi. Stasera nella cit-

tà umbra, Basilica superiore, ore 21, lo spettacolo che ne ha tratto Lucio Dalla, con Marco Alemanno, il Nuorok Quintet e il Coro della Basilica.

MAMMA MIA, C'È CABIRIA

Cabiria, il kolossal muto di Giuseppe Patrone del 1914, che stupì il mondo e si avvale della sceneggiatura di D'Annunzio, diventa musical. Lo spettacolo, da un'idea di Gian Mesturino, è realizzato dalla Compagnia Torino Spettacoli. Regia di Filippo Crivelli.

SESSANTOTTO Corti rivoluzionari da Roma all'infinito

Fino al 31 ottobre la Casa della Memoria di Roma ospita sette serate di proiezioni e dibattiti sul tema «Sessantotto e dintorni» nell'ambito della rassegna Bosio cinema, Roma Filmfest. Tra le proiezioni, «Antigone» di Volker Schlöndorff (episodio da «Germania in autunno»), «Ipotesi sulla morte di Pinelli - regia» di Elio Petri, «12 dicembre» (1ª parte di «Milano»), per la regia di Pier Paolo Pasolini e «Nostra casa quotidiana», di Lino Del Fra.



CERCANDO LA SALVEZZA IN RETE

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**
SCRITTORE



Su *Nazione Indiana*, il blog letterario di cui sono redattore, pubblico un testo, scritto per il libro *Sinistra senza sinistra*, sugli omicidi bianchi, cercando di far luce sulle loro ragioni strutturali, legate alla natura del capitalismo molecolare italiano, e alla frantumazione dei legami tra i lavoratori. Nella colonna dei commenti interviene «Precaria». Non c'è nulla da fare, scrive. E con ottime ragioni. I lavoratori sono disgregati, gettati nell'individualismo della sopravvivenza, e in questa giungla la destra vince. Dobbiamo attraversare il buio, adesso. Ma, come Cartesio di fronte al genio maligno trovava la certezza, a me appare chiara una cosa: di fronte alla tenebra, ciò che resta - e che dunque sta al cuore di ogni resistenza - è un'immensa fede. La fede dei miscredenti. Una postura necessaria, la sola che possa tenere acceso il lume della ragione. «Dall'immagine tesa vigilo l'istante con imminenza di attesa. E non aspetto nessuno», scriveva Rebora in una poesia che mi è tornata in mano in questi giorni.

Spiava la porta, Rebora, certo che qualcosa sarebbe venuto. Come fosse la piccola porta da cui a ogni secondo può entrare il Messia, come ricorda Benjamin nell'*Angelus novus*. Ma quel Messia altro non sarà che la nostra umana forma ritrovata: si tratta di ritrovare quella forma comune che ci faccia fare un passo fuori da questa tenebra - come nell'*Angelo sterminatore* di Buñuel. Accade, oggi, che nella rete affiori la nostra necessità di salvezza: e la salvezza, appunto, non può che stare nel riannodare legami, nel ricostruire reti, nell'immaginare un avvenire (del) comune.

Bruce Springsteen

«Marciano in cima alla collina, gridando vittoria per i giusti: ma qui non c'è altro che una fila di tombe»



Wim Wenders

«Non saranno i ricchi a pagare la crisi globale, il conto lo pagheranno i più poveri di ogni latitudine».



Maurizio Scaparro

«Oggi a Baghdad dopo questi anni di guerra cosa rimane della straordinaria civiltà delle Mille e una notte?»





**SCELTI
PER VOI**
il meglio di radio e tv

Fronte del video

I SIGNORI DELLO SCHERMO

-Maria Novella Oppo-

Dicono che non ci sia tanta politica come da noi in nessun'altra televisione al mondo. E non saremo certo noi a lamentarci dell'eccesso di informazione, se fosse davvero informazione. In realtà, come risulta dai dati dell'Autorità di controllo, per la grandissima maggioranza si tratta di una sfilata ininterrotta di personaggi del governo, o della coalizione, che usufruiscono della tv pubblica come se fosse del capo del governo e di quella privata come se fosse sempre sua, perché lo è. Ma è una faccenda così scontata che ci vergogniamo

a parlarne. Anche perché, ad ogni momento, i signori della destra (qualcuno anche del centrosinistra) ripetono che agli italiani il cosiddetto conflitto di interessi non interessa e, anzi, ogni volta che se ne parla, cresce la popolarità di Berlusconi. E pare che piacciono perfino certi leghisti patibolari, perché, loro sì, conoscono i disagi del territorio. E li conoscono bene perché in gran parte li hanno creati loro. Purtroppo nei tg non arriva mai il tenente Colombo a incastrare i colpevoli con le prove. Anzi, dopo arriva Vespa a insabbiare tutto.

Film da non perdere



NUOVO CINEMA PARADISO
DRAMMATICO - FRANCIA/ITALIA 1988
LA7 ORE 21.10

Il cinema? È il miracolo dei bambini

Salvatore, regista siciliano, vive da anni a Roma: non è mai tornato nella sua terra d'origine. Lo fa per il funerale del vecchio proiezionista dell'unico cinema del paese. Un lungo flashback racconta la sua infanzia. Premiato con il Gran Premio della giuria a Cannes e con l'Oscar per il miglior film straniero nel 1989. Scritto e diretto da Giuseppe Tornatore.



MADAGASCAR
ANIMAZIONE - USA 2005
ITALIA 1 ORE 21.00

Zebra scappa dallo zoo di New York per conoscere il mondo. Gli amici la seguono: fino in Madagascar.



AMARCORD
COMMEDIA - ITALIA/FRANCIA 1973
RAITRE ORE 21.30

Rimini anni 30: viaggio a ritroso nei ricordi e nella psiche di Federico Fellini. Capolavoro: inutile dirlo.



PERRY MASON: IL BACIO CHE UCCIDE
THRILLER - USA 1993
RETE 4 ORE 15.00

Mason difende l'attrice Kris accusata di aver ucciso un collega iniettandogli del veleno con una siringa.

Programmi da vedere

CHE TEMPO CHE FA
TALK SHOW
RAITRE ORE 20.10

Ospite di Fabio Fazio stasera è Burt Bacharach, uno dei più grandi autori di canzoni di sempre.

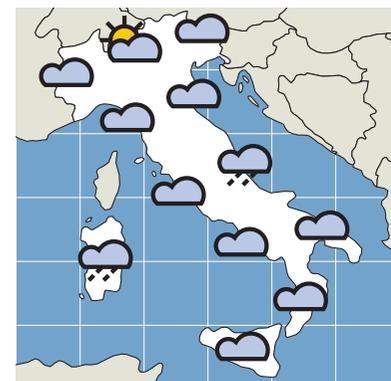
ULISSE IL PIACERE DELLA SCOPERTA
DOCUMENTARIO
RAI DUE ORE 22.00

Puntata dedicata alle «Meraviglie della Roma sotterranea», nei siti archeologici filmati per la prima volta.

CROZZA ITALIA LIVE
VARIETA'
LA7 ORE 23.20

Lo sapete: Maurizio Crozza è tornato. E con lui c'è Ambra Angiolini, icona di due generazioni.

Il Tempo

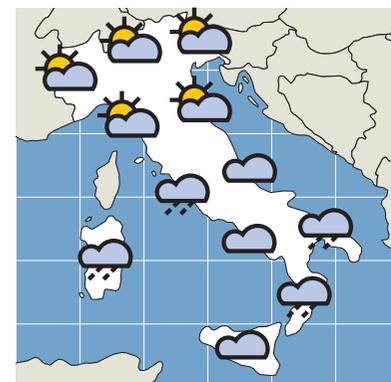


Oggi

NORD nuvolosità irregolare al mattino, poi cielo che diverrà sereno o poco nuvoloso.

CENTRO E SARDEGNA cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso, con piogge sparse.

SUD E SICILIA cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso.

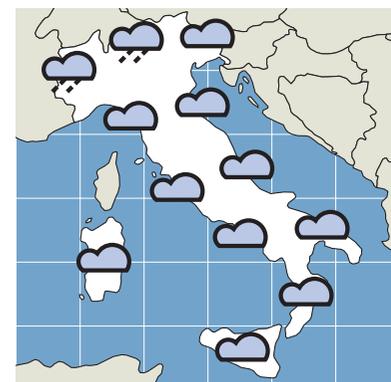


Domani

NORD cielo sereno o poco nuvoloso; annuvolamenti in serata.

CENTRO E SARDEGNA cielo nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e qualche isolato temporale.

SUD E SICILIA cielo nuvoloso con piogge sparse e qualche isolato temporale, specie sulle coste joniche.



Dopodomani

NORD nuvoloso o molto nuvoloso con piogge in arrivo sulle zone alpine e prealpine.

CENTRO nuvolosità in aumento al centro, con qualche isolata pioggia nel pomeriggio-sera.

SUD E SICILIA nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Ottava giornata:** stasera (ore 20.30) la stracittadina forse più dimessa della storia torinese
→ **I bianconeri** che non riescono a tornare grandi e i granata che annaspiano in coda alla serie A

Juve-Toro, il derby smarrito

Era una gara che raccoglieva furori non soltanto calcistici, ma sociali ed economici, culturali. Ora non più. Rimane però il fascino, sullo sfondo dei rimpianti di questa città forte che sa il valore delle piccole cose.

DARWIN PASTORIN

sport@unita.it

In città, la gara è a chi sta peggio. Quelli della Juventus si consolano con la vittoria sul Real Madrid in Champions League (lampo nel buio o crisi risolta?), ma ritornano malinconici contando i nove punti in classifica; quelli del Torino, a quota cinque, senza coppe, sperano nel «miracolo del derby», una rinascita dal sapore epico nel giorno della partita più sentita, la partita del cuore, della memoria, del tormento. Stanotte (anticipo ottava giornata, ore 20.30: arbitra Gianluca Rocchi, Sky Sport 1), Juve-Torino: mai stracittadina fu così desolata in campionato. I bianconeri hanno perso l'egemonia, i fasti d'un tempo sono storia e non cronaca: ma non è stato facile ricostruire, risalire dalla B, ritrovarsi senza Ibrahimovic e Cannavaro; i granata speravano in stagioni migliori, in un nuovo «tremendismo», la realtà parla invece di un annaspire continuo.

In affanno

Le grandi rivali, messe insieme, ottengono gli stessi punti del Catania, dell'ex «rebelde» Zenga, oggi allenatore serio, saggio, addirittura fin troppo modesto e misurato. C'era una volta il derby, verrebbe da dire. Una sfida che raccoglieva furori non soltanto calcistici, ma sociali ed economici, culturali. Già, che giorni e che emozioni! Gli Anni Settanta, ad esempio. La Juventus dominava l'Italia,



Omar Sivori in azione con la maglia della Juventus in un derby col Torino del 1963

Claudio Ranieri

«Io firmo per due derby uguali a quelli della scorsa stagione. Magari l'aria sta cambiando, non bisogna mollare: loro saranno più freschi, ma noi saremo più carichi dopo il Real»



Gianni De Biasi

«Alla squadra ho detto che giocando così non si può più perdere: su la testa e continuiamo a crederci. In questa situazione ci siamo ficcati noi, dobbiamo uscirne. Appunti? Fateli a me»



Foto Olympia/Archivio

RIVALITÀ

Arpino: «La Madama è

TATTICA

Oggi Omar Sivori

ma spesso cadeva davanti ai cugini, che facevano di quell'appuntamento una ragione di vita e d'orgoglio. Da una parte, lo stile di Bettega e Capello, l'eleganza di Zoff, le acrobazie di Anastasi (idolo dei lavoratori della Fiat Mirafiori), la mutria severa di Beppe Furino, il palleggiare ironico di Causio; dall'altra l'agonismo e il ferro e il fuoco di Fossati, Cereser, Agropoli, capitano Ferrini, e là davanti i dioscuri Graziani&Pulici, ispirati da Claudio Sala, pronti a colpire. Il derby diventava, recuperando Jean-Paul Sartre, una metafora della vita. La Juve degli Agnelli, ma anche degli immigrati siciliani e calabresi; il Toro di Pianelli e degli impiegati piemontesi, di quelli che parlavano il dialetto duro e puro. La Juve dei tanti scudetti e il Toro che portava nelle

vene, e porterà per sempre, il mito di capitano Valentino e degli altri eroi scomparsi nel rogo di Superga, e il rimpianto per la farfalla granata, Gigi Meroni.

Due modi di essere

Intuì tutto il «bianconero» Mario Soldati, definendo la Juventus «la squadra dei gentlemen, dei pionieri dell'industria, dei gesuiti, dei benpensanti, di chi aveva fatto il liceo: dei borghesi ricchi» e il Torino «la squadra degli operai, dei bottegai, degli immigrati dai vicini paesi o dalle province di Cuneo e di Alessandria, di chi aveva fatto le tecniche: dei piccoli borghesi e dei poveri». Completò il quadro socio-poetico Giovanni Arpino, l'autore di "Azzurro tenebra": «La Juventus è universale, il Torino è un dialetto. La Madama è un esperanto anche calcistico, il Toro è gergo».

Il calcio è cambiato: umiliato, ferito, travolto e stravolto. Scandali, doping, nuvole d'ira, esagerazioni, esasperazioni. Il calcio ha smarrito, soffocato dal denaro e dal marketing, la vena romantica. Sono persino cambiati i numeri sulle maglie, quei numeri che una volta raccontavano non soltanto i ruoli, ma anche gli uomini. Ditemi, che fine ha fatto l'ala destra? E la poetica del portiere di riserva, del «dodicesimo»? Oggi Omar Sivori finirebbe in tribuna: per gli schemi e il 4-4-2 inadeguato. Muscoli e non fantasia, ecco il credo moderno. Scienza e non improvvisazione. Eppure, qualcosa rimane. Questo vento leggero del derby: Juve contro Toro, due filosofie a confronto. Due modi di essere e di pensare. Del Piero contro Rosina, Amauri contro Amoruso, Sissoko contro Abate, Claudio Ranieri contro Giovanni De Biasi, lo «stile» contro lo «stile». Perché, anche in questo momento di buio condiviso, il derby conserva immutato il suo fascino. Perché il derby è una delle pietre di questa città forte, che sa la dignità e il valore delle piccole cose. Perché il derby è qualcosa che ha a che fare con la nostra giovinezza, con i nostri sogni, con i nostri rimpianti.

LINK

I siti ufficiali delle due società
www.juventus.it e www.torinofc.it

Basket, amarcord 1991 Ritorna Caserta-Milano Gentile: «Vinse il mio sud»

Domani verso l'ora di pranzo Ferdinando Gentile, attuale assistente allenatore della Lottomatica, di ritorno dalla sessione di tiro preparata della Virtus (impegnata a Biella) accenderà il televisore nella sua camera d'albergo a Biella, salirà sulla macchina del tempo, ripenserà a quel 21 maggio 1991 e gli tornerà in mente un flash: «Alla mattina di gara-cinque io e Sandro Dell'Agnello, che avevamo l'albergo proprio lì davanti, andammo a fare un po' di tiro nella palestra secondaria del Forum, mentre Milano si allenava sul campo principale. Usciti da lì, io e Sandro pensammo la stessa cosa: era la nostra terza finale, vincere contro Milano per una cittadina piccola come Caserta non era facile e loro non avevano mai perso in casa. Ma la speranza era quella di vincere finalmente. La sera quel sogno era diventato realtà». Con 30 punti di Dell'Agnello e 28 di Gentile

la Phonola Caserta vinse l'unico tricolore della sua storia, espugnando 97-88 Milano nella decisiva gara-cinque di finale scudetto. Dopo una vita, 17 anni e mezzo, passando per un fallimento da una parte e un salvataggio firmato Armani dopo una lunga agonia dall'altro, domani alle 12 quella sfida ritorna: Caserta contro Milano. «Fa piacere rivedere soprattutto la Eldo nella massima serie perché è una città che merita questo campionato per la gente che c'è, per l'euforia che avvolge tutta la squadra - dice Nando, che poi a Milano ha giocato e vinto -. Oggi è una situazione totalmente diversa perché ai miei tempi lottavamo entrambe per vincere il campionato. Adesso Milano invece è molto superiore, anche se entrambe vengono da situazioni non facili. Sarà una partita da vedere, soprattutto combattuta». Tornare a vivere quelle sfide ci rende un po' più ricchi. **g.n.**

Brevi

SERIE A

**L'anticipo Siena-Catania
Zenga lotta per la vetta**

L'altro anticipo dell'ottava giornata di serie A è Siena-Catania (ore 18, arbitro Stefanini). Zenga recupera Palucci e convoca Ledesma.

SERIE B

**Ieri Empoli-Pisa 0-3
Oggi Sassuolo e Grosseto**

Risultati degli anticipi del 10° turno: Empoli-Pisa 0-3; Triestina-Albinoleffe 1-1. Oggi alle 16 il resto della giornata: Ascoli-Cittadella, Avellino-Frosinone, Bari-Grosseto, Livorno-Rimini, Mantova-Parma, Modena-Brescia, Salernitana-Ancona, Treviso-Piacenza, Vicenza-Sassuolo.

SOCHI 2014

**A Mosca uno slalom
che vale 160mila euro**

Il 2 gennaio 2009 Mosca ospiterà uno slalom parallelo (montepremi 160.000 euro): l'iniziativa rientra nella promozione dei Giochi olimpici invernali di Sochi 2014.

AUTO

**Motori d'epoca a Padova
in una mostra «vintage»**

1200 espositori su oltre 90.000 mq di superficie, con più di 2.000 vetture, nella 25ª edizione di «Auto e moto d'epoca», aperta ieri a Padova. Tra le vetture esposte la prima «356» che partecipò anche alla 24 ore di Le Mans del 1948.

MOTOGP

**Hayden il più veloce
nelle prove a Valencia**

Nicky Hayden è stato il più veloce nelle due sessioni di prove libere a Valencia. L'americano ha girato in 1'45"777, davanti a Pedrosa, Lorenzo e Rossi. Oggi la griglia.

SCI

**Coppa del Mondo al via
Denise Karbon a Soelden**

Parte oggi la Coppa del mondo di sci a Soelden: dai 3000 metri del ghiacciaio Rettemback in programma il gigante donne, con Denise Karbon, domani toccherà agli uomini.

La sfida

Pillole di una rivalità che divide dai tempi del lutto di Superga

LA «STRISCIA» BIANCONERA

DIECI DI FILA ■ La Juventus è imbattuta nelle ultime dieci stracittadine ufficiali, nelle quali ha ottenuto 6 vittorie e 4 pareggi. L'ultima vittoria granata risale al 9 aprile 1995 (2-1 in casa Juve).

GRANATA, UN MESE A SECCO

DIGIUNO ■ Il Torino non segna in partite ufficiali dall'1 ottobre scorso quando, in Coppa Italia, si impose per 3-2 ai supplementari sul Livorno. Da allora 196' di digiuno assoluto.

JUVE, LA LEGGE DEL GOL

TOP DODICI ■ I bianconeri hanno sempre segnato almeno una rete nelle ultime 12 gare interne: l'ultimo 0-0 col Toro il 26 febbraio 2008.

Finale Champions

La Coppa sullo sfondo rosso del Colosseo: ecco il logo della finale di Roma del 27 maggio. Una corona d'alloro, «Mmix 2009» e «Hail the Champions», cioè «Ave Champions»



IL RAGGIRO DEI CETI DEBOLI

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il prossimo Nobel per l'economia bisognerebbe assegnarlo a Luciana Littizzetto che, nel corso della scorsa puntata di «Che tempo che fa», ha descritto in sintesi il ciclo economico perfetto del raggio finanziario ai danni dei piccoli risparmiatori, ovvero, con i loro soldi malversando, speculatori e super manager si sono arricchiti a dismisura devastando l'economia finanziaria e le vite dei ceti deboli, ora riceveranno i soldi dello Stato, cioè quelli dei contribuenti, per ricominciare a devastare. Nicolas Sarkozy ha promesso che punirà i responsabili. «Vaste programme!» avrebbe esclamato il Generale De Gaulle, come ci ricorda su *Repubblica* Luciano Gallino spiegando che l'intento è nobile ma difficilmente realizzabile. La vera colpa del crack sono le leggi canaglia promosse da «politici» statunitensi, in realtà manager delle *corporation* prestati alla politica per fare i loro interessi. Costoro hanno pensato bene di trasferire lo stato sociale dai poveri ai super ricchi. In Europa questi galantuomini hanno trovato molti emuli. Il più sfegatato ce l'abbiamo noi: è il presidente del Consiglio che celebra come migliore presidente statunitense di tutti i tempi l'amico George. Le conseguenze dell'emulazione nostrana sui più fragili, me le ha spiegate un giovane sensibile di nome Matteo che crede, ancora, alla giustizia: «Signor Ovadia, il berlusconismo ha devastato la politica e la società. Io per sbarcare il lunario faccio il disk jockey e ogni sera mi dispero nel vedere tanti adolescenti ingurgitare ogni sorta di porcheria fino a diventare fosforescenti per lo sballo». La drammatica posta in gioco è questa, l'opposizione ne prenda atto invece di litigare.



UNITED COLORS
OF BENETTON.

www.unita.it



**Corteo
a Roma**

Dalle 15 cronaca
dal Circo Massimo

II VIDEO
I protagonisti e la gente
della manifestazione

GALLERY
Interviste, immagini e
messaggi degli internauti

In edicola



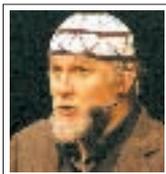
l'Unità + € 6,90 libro
"America e libertà"
tot. € 7,90

l'Unità + € 9,90 dvd
"L'uomo di Budapest":
tot. € 10,90

IL RAGGIRO DEI CETI DEBOLI

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il prossimo Nobel per l'economia bisognerebbe assegnarlo a Luciana Littizzetto che, nel corso della scorsa puntata di «Che tempo che fa», ha descritto in sintesi il ciclo economico perfetto del raggio finanziario ai danni dei piccoli risparmiatori, ovvero, con i loro soldi malversando, speculatori e super manager si sono arricchiti a dismisura devastando l'economia finanziaria e le vite dei ceti deboli, ora riceveranno i soldi dello Stato, cioè quelli dei contribuenti, per ricominciare a devastare. Nicolas Sarkozy ha promesso che punirà i responsabili. «Vaste programme!» avrebbe esclamato il Generale De Gaulle, come ci ricorda su *Repubblica* Luciano Gallino spiegando che l'intento è nobile ma difficilmente realizzabile. La vera colpa del crack sono le leggi canaglia promosse da «politici» statunitensi, in realtà manager delle *corporation* prestati alla politica per fare i loro interessi. Costoro hanno pensato bene di trasferire lo stato sociale dai poveri ai super ricchi. In Europa questi galantuomini hanno trovato molti emuli. Il più sfegatato ce l'abbiamo noi: è il presidente del Consiglio che celebra come migliore presidente statunitense di tutti i tempi l'amico George. Le conseguenze dell'emulazione nostrana sui più fragili, me le ha spiegate un giovane sensibile di nome Matteo che crede, ancora, alla giustizia: «Signor Ovadia, il berlusconismo ha devastato la politica e la società. Io per sbarcare il lunario faccio il disk jockey e ogni sera mi dispero nel vedere tanti adolescenti ingurgitare ogni sorta di porcheria fino a diventare fosforescenti per lo sballo». La drammatica posta in gioco è questa, l'opposizione ne prenda atto invece di litigare.



UNITED COLORS
OF BENETTON.

www.unita.it



**Corteo
a Roma**

Dalle 15 cronaca
dal Circo Massimo

II VIDEO
I protagonisti e la gente
della manifestazione

GALLERY
Interviste, immagini e
messaggi degli internauti

In edicola